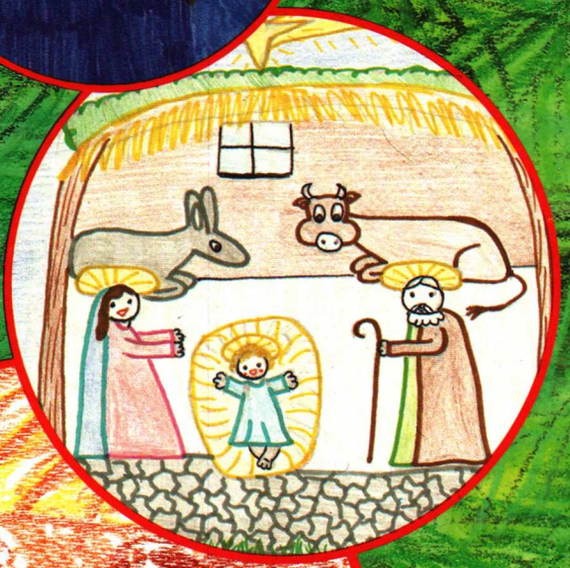
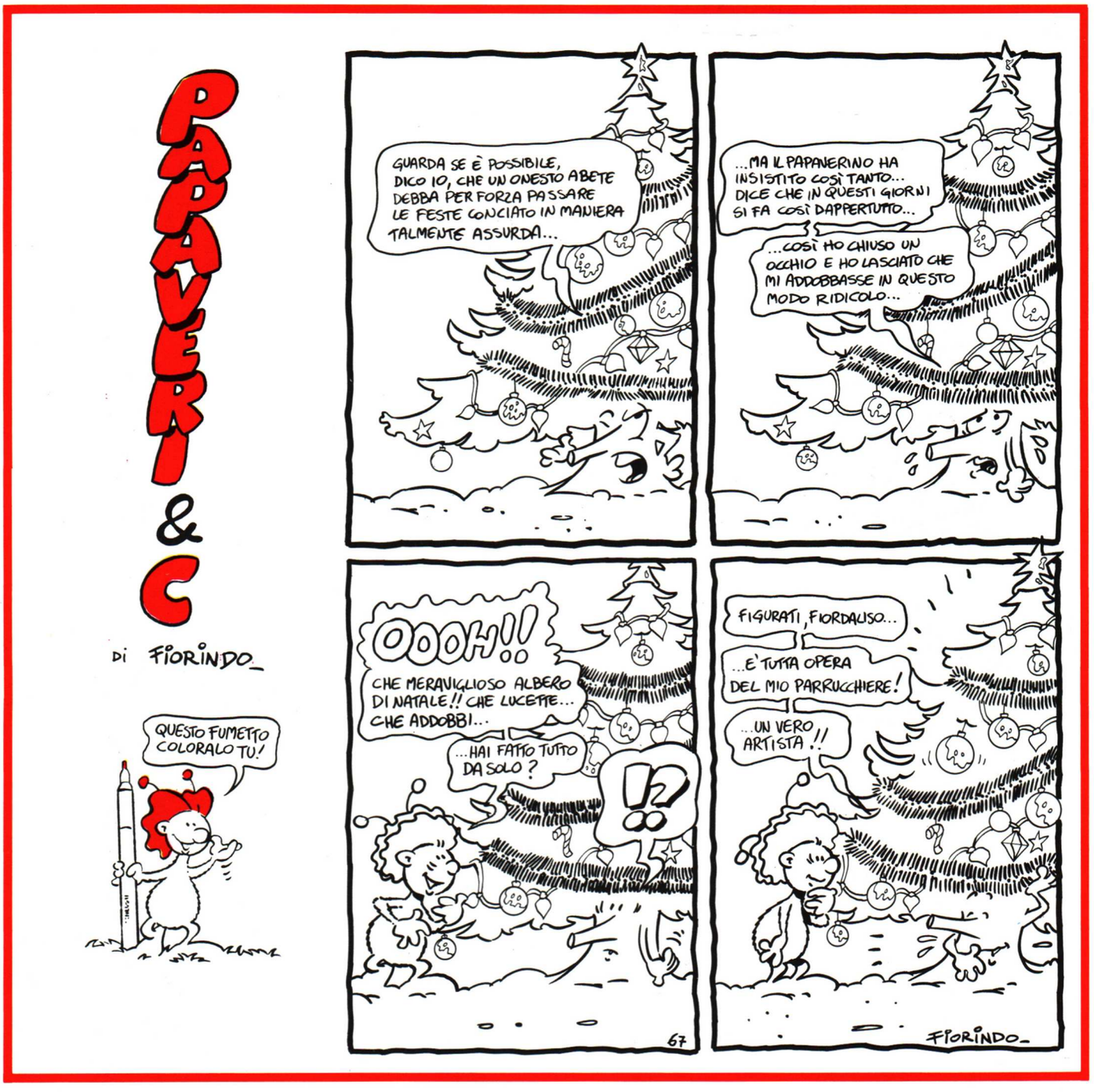
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1990
22
PADOVA



«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. | Sped. in Abb. Post. - Gr. II/70 - 7 dicembre 1990 - n. 22 - 1300207/1290

M. Palasinska
con i disegni dei bambini:
Antonella Capozzi
Marco Duro
Manuela Allegro



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVIII - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70.

n. 22 - 7 dicembre 1990

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi
In Redazione: Sergio Sciascia
Segret. di Redazione: Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento da gennaio 1991: Italia L. 27.000 - Estero L. 39.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova** - Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218
Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini
Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I
20146 Milano, via Lorenteggio 35, tel. 02/4224622 - telefax 02/4238302
00185 Roma, via Umberto Biancamano 5, tel. 06/776992

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 22

Ciao ragazzi,

finalmente ci siamo; lo respiriamo nell'aria, lo vediamo riflesso in mille immagini e messaggi. Se non fosse perché è una festa davvero bella, va a rischio di creare una specie di rigetto perché non se ne può più.

Ma la festa c'è ed è grande, stupenda. Una festa che deve esercitare i suoi sacrosanti diritti, in quanto il Natale è di Dio, non della pubblicità e delle cose, degli uomini e dei loro interessi.

Il Natale è di Dio e non deve passare in mano ad altri, ma conservare la proprietà o quantomeno le azioni di maggioranza.

8 NATALE IN NICARAGUA

Se il Natale è di Dio allora ci fa aprire gli occhi per guardare la nostra vita e quella degli altri con sguardo diverso.

Per accogliere e aiutare chi ci chiede aiuto, soprattutto se sono ragazzi come voi e meno fortunati di voi.

11 NATALE IN ROMANIA

Se il Natale è di Dio anche la storia degli uomini va letta in modo diverso, cercando di prestare attenzione ai pro-

blemi e ai drammi umani, aiutando a ricostruire la vita con gesti di solidarietà, di partecipazione, di comunione.

60 NATALE A CASA

Se il Natale è di Dio continuate a conservarlo non solo nei vostri bellissimi disegni e poesie, ma cercate anche di manifestarlo nella vita, nei rapporti quotidiani, nei piccoli gesti che danno la certezza che Dio è sceso a conoscere gli uomini per migliorarli.

Ecco, ragazzi, il mio augurio più fraterno per voi e per tutti i vostri cari. Riporre Dio non solo al centro del presepio, ma anche della nostra vita per avere la luce ed essere guidati nelle scelte che farete. E' anche una garanzia per un futuro non sempre sereno e tranquillizzante, ma se Dio è con noi...

Il Natale ci ricorda questa verità e ci offre questa certezza.

Auguri

fra Simplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

7 **Natale è...**

14 Sport
O con la neve o senza neve viva lo SCI
di Laura Mazzonetto

16 Fumetto
Agente 212

21 **Mondobollo**

22 **Il dono rubato**
di Elisabetta Tosi

25 Musica
Un meraviglioso buon Natale

29 Fumetto
Il concerto

34 **Scuola o lavoro o tutt'e due?**

40 **Deliziose fantasie**
di Piero Zanotto

42 Fumetto
Topo Gigio
di Dino Battaglia

53 **Un dolce tintinnio di campanelli**

54 **Le chitarre del nostro secolo**
di Umberto Natoli

Corso di scuola della tessitura (p.34)

caro fra simplicio

Tu scendi dalle stelle

Mi potresti dire la storia e le parole al completo di quel bellissimo canto natalizio che è «Tu scendi dalle stelle»?

Marco L. di Gravedona CO

«Tu scendi dalle stelle» è la più famosa pastorella italiana. Fu composta da sant'Alfonso de' Liguori (1696-1787), uno dei grandi santi della chiesa. Il santo era a Nola, chiamato a predicare la novena del Natale, ospite dei signori Zambarelli, che avevano allestito un grazioso presepio nel salotto della loro abitazione. Per le viuzze profumate di aranci e spazzate dalla rigida tramontana si udivano musiche e grida spensierate di ragazzi. Di fronte si stagliava il Vesuvio fumante coperto leggermente di neve.

In questo ambiente, un pomeriggio gli vennero a mente le strofe composte ciascuna di tre endecasillabi, due ottonari e un quinario, snodantisi agili e solenni con un contrasto meraviglioso di concetti. In modo vario sant'Alfonso espresse i più spontanei sentimenti dell'animo popolare sul Natale. Oltre alle parole egli improvvisò anche la melodia, che fissò in un foglietto di carta, e poi provò a eseguire al clavicordo tenendo presente la genuina psicologia del popolo. A sera, il santo vescovo, che può essere considerato un vero «cantautore» e che chiamò la sua composizione «canzoncina», intonò la sua composizione nel vasto e affollato duomo di Nola. La sorpresa fu generale. Nessuno dei presenti (dal vescovo Caracciolo del Sole ai canonici, ai magistrati, ai numerosi militari) avrebbe immaginato un così spiccato senso poetico e musicale nel cinquantottenne predicatore abituato a una vita austera.

La pastorella scritta a Nola nel 1754, data alle stampe nel 1755 a Napoli, fu ritoccata definitivamente dall'autore nel 1769.

«Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo,/E vieni in una grotta al freddo, al gelo./ O Bambino mio Divino,/Io ti vedo qui tremar./O Dio beato,/E quanto ti costò l'avermi amato!/A Te, che sei del mondo il Creatore,/Mancano panni e fuoco, o mio Signore./Caro eletto Pargoletto,/Quanto questa povertà/Più m'innamora,/Giacché ti fece Amor povero ancora./Tu che godi il gioir nel Divin Seno,/Come vieni a penar su questo fieno?/Dolce amore del mio core,/Dove amore ti trasportò?/O Gesù mio,/Per chi tanto patir, per amor mio!/Ma se fu tuo voler il tuo patire,/Perché vuoi pianger poi, perché vagire?/Sposo mio, amato Dio,/Mio Gesù, t'intendo sì;/Ah mio Signore,/Tu piangi non per duol, ma per amore./Tu piangi per vederti da me ingrato/Dopo sì grande Amor, sì poco amato./O Diletto del mio petto,/Se già un tempo fu così,/Or Te sol bramo./Caro, non pianger più, ch'io t'amo, io t'amo./Tu dormi, o Ninno mio, ma intanto il core,/Non dorme no, ma veglia a tutte l'ore:/Deh mio bello e puro Agnello/A che pensi dimmi Tu?/O Amore immenso,/A morire per te, rispondi, Io penso.

Parlami di Baggio, Berti, gli azzurri, ecc.

Provo a comporre una richiesta (con relativa risposta) collettiva da una ventina di lettere che ho sul tavolo e dicono in sostanza la stessa cosa.

NOI (Barbara e Monia di Treviso, Loretta di Laives, lettrice di Ruvo, Francesca di Messina, Sara di Malta, Antonietta di Gioia del Colle, Bianca di Cesena, Ilaria di Sassuolo, Simona di Roma, tre amiche di Corato, Maria di Carbonara, Anna di Mira, Sara di Sondrio, Diego di Torre a Mare, Marco di Torino, Elena e Alessandra di Soncino, Rita di Ragusa, Nadia di Podenzano) VORREMMO CHE CI PARLASSI E/O CI DESSI L'INDIRIZZO DI: Agassi, Baggio, Berti, Giannini, Maldini, Matthaeus, Schillaci, Tacconi, Van Basten, Zenga.

Avrete notato il rigoroso ordine alfabetico per non far ar-

Roberto Baggio con un lettore del MERA, Antonio Tartaglia. Di Antonio abbiamo parlato come di un piccolo prodigio. A soli 11 anni tiene concerti di pianoforte. All'inizio del campionato ha suonato anche per la sua squadra del cuore, la Juve.

rabbiare nessuno; devo aggiungere però che i nomi più richiesti sono Baggio e Berti.

Seguono molti simpatici complimenti, saluti, espressioni di amicizia, disegni, decorazioni.

Naturalmente le lettere sono molto diverse una dall'altra, da tre brevi righe a due piene pagine, per dire quanto grande è l'ammirazione per «il campione».

Ed ecco la risposta. Sì, parleremo di quei campioni, anche con interviste, e pubblicheremo loro fotografie, cominciando se possibile con gli «adorati» Baggio e Berti. Non daremo invece i loro indirizzi. Prima di tutto dovete sapere che è scorretto pubblicare l'indirizzo di casa di una persona se non è essa stessa a volerlo. Il modo migliore per far arrivare loro le vostre lettere, è indirizzarle alle società calcistiche nelle quali lavorano.

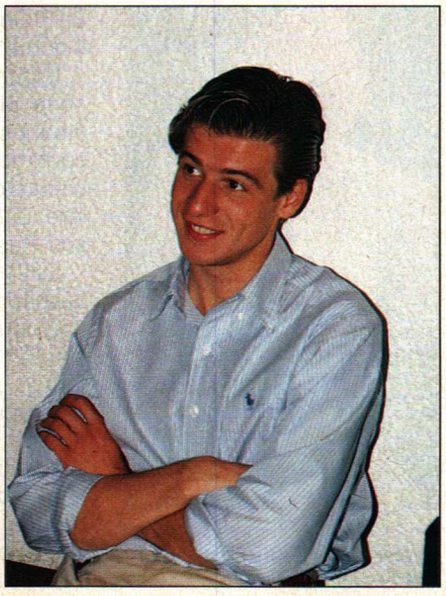
Immaginate quante lettere riceverà Baggio al giorno da parte di ammiratori, tifosi, fans, innamorate... Secondo me non avrà né il tempo né la voglia di rispondere e prenderla sul serio. Se avrà un buon ufficio stampa riceverete una risposta molto generica e di routine.

A questo punto, provate a scrivere e poi mi racconterete come è andata.

Per Roberto Baggio, scrivete a: Juventus - Football Club - Piazza Crimea 7 - 10131 Torino.

Per Nicola Berti: Internazionale - Football S.p.A. - Piazza Duse 1 - 20122 Milano.

N.B. Non vi ho detto queste cose per scoraggiarvi, ma solo per farvi aprire gli occhi.



L'attaccante dell'Inter Nicola Berti

Pilota d'aereo e hostess

Per Marco, Andrea, Luigi, Stefania, Manuela, che desiderano diventare rispettivamente piloti d'aerei e hostess, ecco le informazioni richieste, che per altro abbiamo già dato altre volte.

In Italia la sola possibilità di divenire piloti consisteva, fino a qualche tempo fa, nell'entrare in Aeronautica militare. Dopo un severo e qualificato addestramento e terminato il periodo di ferma, i piloti potevano congedarsi e dedicarsi all'aviazione civile e commerciale.

Ora l'Alitalia, sull'esempio di quanto avviene da anni in altri paesi, ha una propria scuola di pilotaggio. Chi desidera informazioni in merito può scrivere a:

Alitalia - Ufficio del Personale - Piazzale Giulio Pastore - 00156 Roma Eur

oppure a:

Alitalia - Ufficio del Personale - Viale Don Sturzo 27 - 20154 Milano.

Agli stessi indirizzi deve rivolgersi chi vuole diventare hostess.

Volevo ricordare che alle aspiranti hostess sono richieste un'altezza minima di cm 162 (senza tacchi!), età minima 19 anni e massima 25, saper nuotare e conoscere bene l'inglese. L'hostess poi non deve portare né occhiali né lenti a contatto e deve essere di nazionalità italiana o di uno dei paesi della CEE.

Se poi qualche ragazza vuol diventare pilota è possibile a cominciare dal 1989. Basta rivolgersi sempre agli indirizzi suddetti.

Campane e campanili

Abito in un meraviglioso paese dove c'è un campanile bellissimo con campane squillanti. Mi è sorta una curiosità: quando apparvero le campane e furono costruiti i campanili?

Luigi di Mortara PV

La campana sembra avere origine orientale. Si è scoperto che nei conventi buddisti del Tibet era in uso parecchi secoli prima di Cristo.

I più vecchi campanili non sembrano anteriori all'VIII secolo. Anastasio il Bibliotecario ne fa menzione per la pri-

caro fra simplicio

ma volta e dice che papa Stefano II (752) fece collocare tre campane in una torre eretta sulla basilica di San Pietro a Roma.

A mano a mano che l'uso delle campane si diffuse, si costruirono per esse dei ricoveri, talvolta indipendenti dalla chiesa ma sempre più elevati di questa. La necessità poi di riservare alle campane un luogo degno, condusse l'architettura religiosa alla torre e alla piramide, chiamata ordinariamente guglia.

Simon Wiesenthal chi è?

Mi è capitato di assistere in televisione a una trasmissione in cui si documentavano le storie dell'ultima guerra. E' apparso pure un vecchio signore ed è stato detto che è un cacciatore di nazisti. Cosa significa?

Laura B. di Tivoli Roma

Simon Wiesenthal è stato chiamato la «scienza dell'olocausto». Con la parola Olocausto si definisce il genocidio degli ebrei durante l'ultima guerra mondiale, voluta da Hitler, il dittatore nazista che scatenò il tremendo conflitto mondiale e fece uccidere più di sei milioni di ebrei.

Wiesenthal è un signore ebreo, sopravvissuto all'ecatombe e, uscito indenne da 13 campi di sterminio, insegue da anni quei nazisti ancora viventi e sparsi per il mondo che causarono lo sterminio, e assicurarli alla giustizia. Adolf Eichman, il criminale nazista responsabile dell'eccidio di milioni di ebrei, fu arrestato nel 1960 in Argentina grazie alle ricerche di Wiesenthal.

Simon Wiesenthal nato il 31 gennaio 1908 a Buczacz, cittadina galiziana al confine dell'allora impero austro-ungarico, conduce la sua battaglia da 45 anni e vive a Vienna.

Fu anche definito «uno dei grandi giusti» del mondo. «Nessuno — dice Wiesenthal — nasce criminale. Chi ha commesso un delitto va punito. Allo stesso tempo però chi ha espiato la sua colpa va perdonato».

Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Mapo

Sono stata al mercato con la mamma e sul banco ho visto dei frutti simili all'arancio, ma più verdi, su cui era scritto «mapo». Che tipo di agrume è?

Mariù di Cagliari

Il ricercatore Francesco Russo con i mapi.

Il mapo, che trovi proprio in questo periodo sui banchi dei fruttivendoli, è un agrume recente, nato nel 1950 dall'incrocio di un MAndarino con un POmpelmo, logico perciò il nome di MAPO.

Il frutto è derivato da una serie di incroci particolari e laboriosi fatti presso l'Istituto sperimentale per l'Agrumocultura di Acireale, in particolare dal ricercatore Francesco Russo.

Dal 1964, dopo la fase della sperimentazione, è iniziata la produzione, trovando entusiasti i coltivatori. Il mapo matura in ottobre senza forzature, ha una buccia sottile, e questo vuol dire più polpa, succosissima e con alto contenuto di zuccheri, ogni frutto ha una percentuale di succo del 45 per cento. □

NATALE È...

Che cosa è questo mistero splendido, dolce, continuo ed esaltante del Natale di Gesù?

Natale è Dio *che si riveste di umanità per insegnare a noi uomini come vivere, come valorizzare e gustare la vita. Come dare un senso ai sentimenti, alla fatica quotidiana, alle piccole cose che rendono serena la nostra esistenza.*

Natale è povertà: *dignità umana che sa stabilire un rapporto libero con le cose e il desiderio della ricchezza senza abdicare alla coscienza, alle responsabilità, agli affetti, a se stessi per avere di più.*
Povertà non è rinuncia fine a se stessa, ma libertà, capacità di apprezzare se stessi e gli altri non per ciò che possiamo e contiamo, ma per la nostra coscienza e umanità.

Natale è semplicità, *autenticità, spontaneità. Sono i pastori che riconoscono in un bimbo il Salvatore. E' capacità di sapersi accontentare, di sapersi stupire, di saper valorizzare le cose comuni.*
E' autenticità e sincerità di rapporti, è saper deporre gli abiti «regali» del nostro ruolo, della nostra grandezza, del nostro egoismo e stringere la mano a chiunque.

Natale è accoglienza *della vita nei suoi mille volti e situazioni.*
E' l'affacciarsi di persone che chiedono di far Natale, di costruire comunità con noi, non solo oggi, ma quando hanno bisogno di aiuto, di sostegno, di consiglio, di coraggio, di pazienza, di tempo.

Natale è festa di famiglia, *è l'occasione per deporre rancori, antipatie, aggressività, ragioni da vendere, per indossare i panni dell'amicizia, del perdono, della fedeltà, della ripresa della capacità di amare concretamente.*

Natale è comunicazione *di Dio con gli uomini che parla il linguaggio della nostra vita perché noi abbandoniamo il sistema dell'incomunicabilità, dell'isolamento, delle solitudini procurate, dei pregiudizi, dell'indifferenza e ci mettiamo a costruire la comunità degli uomini resi figli di Dio.*

Natale siamo noi *con Dio, con la nostra voglia di vivere, di essere liberi, di amare. Siamo noi che sfidiamo il Dio della vita e dell'amore, il Dio che facendosi uomo ha promesso di riempire il vuoto della nostra esistenza e di offrirci valide ragioni di vivere... se con semplicità ci avviciniamo al mistero di quella grotta.*

Mettiamoci in cammino, gli angeli hanno già portato la notizia. Auguri!

"HOGAR DEL NIÑO" NICARAGUA

NATA

Focolare del Bambino. I ragazzi e bambini che vedete in queste fotografie, pieni di gioia salute e vitalità, vengono tutti da esperienze di abbandono, di randagismo, di fame, quella vera per la quale a dieci anni può accadere, come è accaduto, di uccidere un coetaneo lottando per un iguana da mangiare. Nel «Hogar del Niño» centinaia di bambini così hanno trovato salvezza, vita umana, affetto.

Erano abbandonati e affamati, oggi sono rinati, sereni e fiduciosi. Sono venuti a dirlo a tutti noi.

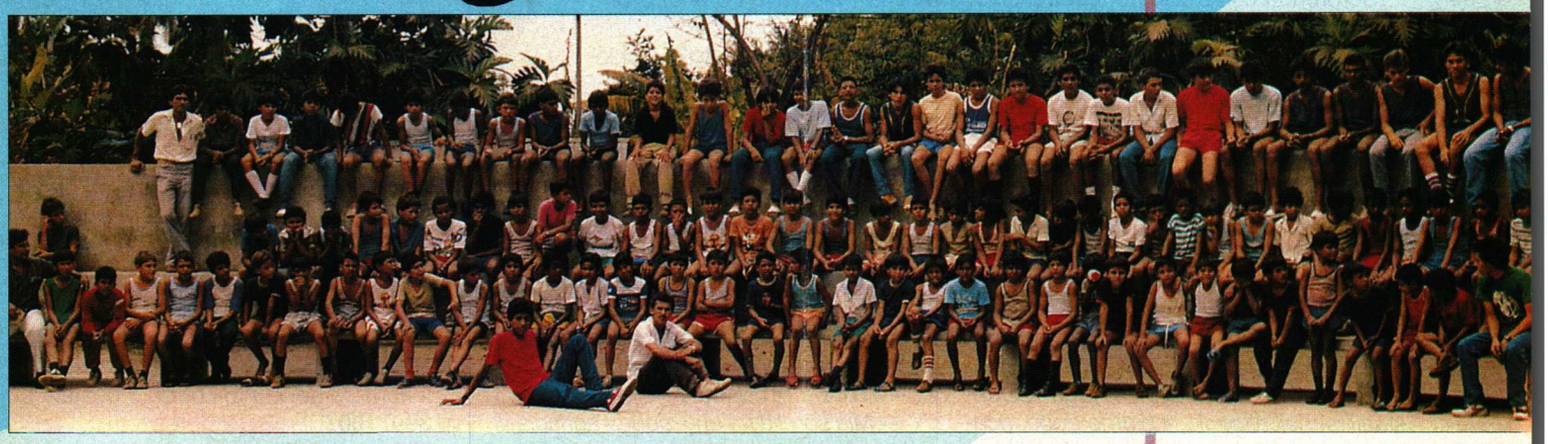
Questa è una storia e un'immagine del Natale che proprio non vi aspettate. Infatti non me l'aspettavo neanch'io quando mi hanno informato che valeva la pena andare a conoscere un gruppo di una quarantina di ragazzi di 10-15 anni, provenienti dal Nicaragua, che per sei mesi hanno portato in giro per l'Italia un bellissimo spettacolo di musica, danze e rappresentazioni, pieno di vita e di gioia e di amicizia. Ma poi ho trovato un Natale perfetto.

Seguitemi e scoprirete anche voi in che modo.

Hogar del Niño in spagnolo (la lingua che si parla in Nicaragua) vuol dire:

« Il destino di essere abbandonati in Nicaragua è quasi normale — racconta padre Marco Dessì (della Associazione di Gesù Divino Operaio) che accompagna questi quaranta a mostrare il loro spettacolo in giro per l'Italia. — *Lì la maggior parte dei bambini non nasce in una famiglia. Un uomo e una donna si mettono assieme; di matrimonio nemmeno si parla: fanno uno o più figli, poi l'uomo se ne va. La madre lavora per vivere e raramente può badare ai figli. Magari dopo un po' si mette con un altro uomo col quale fa ancora uno o più bambini. Questo secondo uomo difficilmente vuole provvedere ai*

LE E`...
166 ragazzi salvati



bambini che non sono suoi. Anche lui poi spesso va via. E capita che la madre non ce la faccia più e vada via anche lei. Queste non sono eccezioni, ma casi abituali: moltissimi bambini non conoscono il padre, sono completamente abbandonati, vivono come cani randagi! Il loro primo problema è sopravvivere. I problemi affettivi per loro sono quasi un lusso. Raramente hanno avuto un'esperienza della figura del padre: per lui spesso usano un'espressione che dice più di un libro di sociologia: — Non mi hai dato soldi. Soldi, vuol dire il necessario per vivere. Se un genitore non mi dà di che vivere, certo non ha affetto per me.

I bambini sono accolti nel "Hogar" in un'età compresa tra 5 e 13 anni. A 5 anni — spiega padre Marco — *i bambini sono autosufficienti: in Nicaragua devono imparare molto presto a badare a sé. Oltre i 13 anni, il carattere è già formato e se ha preso una brutta piega non ce la facciamo più a cambiarlo e ci crea problemi che non possiamo reggere. Verso i 18-20 anni devono uscire. Da noi intanto sono andati a scuola — abbiamo una scuola per numerosi alunni — e hanno imparato i rudimenti di un mestiere, che per ora è per forza falegname, meccanico e tipografo, perché abbiamo solo questi tre laboratori. Nel viaggio che facemmo due anni fa, acquistammo un computer: sia in Italia che in Nicaragua ci promisero che sarebbero venuti a insegnare ai ragazzi a usarlo ma poi nessuno è venuto e il computer è rimasto inutilizzato».*

Il giro che stanno facendo serve per raccogliere denaro e far conoscere il «Focolare». Per quasi sei mesi girano per l'Italia facendo uno spettacolo al giorno, in scuole, parrocchie, centri culturali: dovunque vengano accolti. Quel che guadagnano servirà al focolare ad andare avanti per un paio d'anni. Chiedo a padre Marco di parlare con alcuni dei ragazzi. Si affaccia al cortile dove i ragazzi stanno giocando tranquilli e senza strepito con alcuni palloni. Chiama «Nicaragua!» Dice che vuole tre o quattro che sappiano l'italiano e abbiano voglia di parlare con me. Quattro vengono; gli altri tornano tranquilli a giocare. Facciamo le presentazioni. Chiedo a Luis, 12 anni, che cosa l'ha colpito di più in Italia. Pensa un po' prima di rispondere. Poi dice: *«Qui in Italia, quando avanza la pasta si butta via; da noi si conserva: è buona per domani».* Wilfred, anche lui di 12 anni, dice che dell'Italia gli è piaciuto tutto. A Francisco, 11 anni, più di tutto è piaciuta la gente, che è molto generosa.

Domando loro che cosa desiderano di più.

Francisco vorrebbe tornare al «Focolare». Wilfred dice con la voce che si ode appena, che vorrebbe riunirsi con la

NATALE E`...

famiglia. Luis dice che vuole diventare come padre Marco.

— Vuoi diventare prete? — gli domando.

— Sì.

— Perché?

— Per fare un altro focolare.

Sorprende come stanno tutti tranquilli, senza grandi schiamazzi. Hanno un affetto grande e semplice per padre Marco, si capisce da come gli si avvicinano e gli parlano.

Gli chiedo un episodio che ricorda con particolare emozione.

Racconta.

— Quattro anni fa, facevamo un giro simile in Florida. Un bambino mi dice che mi deve parlare, da parte. Gli rispondo: ora non posso, più tardi. Questi giri sono veramente faticosi e complicati: ogni giorno un viaggio, scaricare, attrezzare il luogo per la rappresentazione, organizzare, stabilirsi nell'alloggio; il giorno dopo, ricaricare, ricominciare. Passano alcuni giorni. Un pomeriggio, nelle prime ore, dico al piccolo: Vieni di là, abbiamo un po' di tempo per parlare. Però non si decide, è imbarazzato. Lo incoraggio. Guarda, gli dico, che se non parliamo ora, chissà quanti giorni passano. Alla fine dice: "Vorrei chiamarti papino". Resto un momento senza parole. Poi gli dico: va bene. Ma vedo che vuole dire ancora qualcosa. Lo incoraggio. Finalmente dice: "Vorrei che tu mi chiamassi figliolo". Ti chiamerò figliolo, gli dico. Non ha ancora finito. Esita. Io aspetto. Alla fine si decide: "Mi dovresti chiamare figliolo davanti a tutti". Gli dico di sì; potete immaginare come mi sentivo. Va via contento. Due ore dopo, facendo il bagno in un canale lì vicino, con degli altri ragazzi, muore annegato. Lo abbiamo sempre sentito tanto vicino, conclude padre Marco, a voce bassa bassa.

Parlo con i ragazzi del Natale. Come hanno passato lo scorso Natale? Le facce si illuminano. Ricordano, ognuno aggiungendo un particolare. *— Abbiamo fatto la messa alle undici. Poi abbiamo fatto una grande festa. Nina Sarita — la chiamiamo Nina anche se è grande perché l'amiamo molto — ha comprato un grande pranzo di riso, pollo e Coca cola. Siamo stati tutti insieme, anche i piccoli e i grandi. Poi abbiamo avuto i regali.*

— Tu che hai avuto? — chiedo a Luis.

Sorride, bellissimo, per il ricordo: *— Una maglietta, un paio di scarpe e caramelle.*

— Dove passeranno il prossimo Natale?

— Da mia sorella, in Sardegna, — risponde padre Marco. *— Voglio che prima di tornare in Nicaragua facciamo l'esperienza di almeno un Natale in famiglia.*

— Tutti e quaranta?

— Mia sorella ha un'azienda agricola: lì c'è posto per tutti.

— Ma li conosce?

— Ne ha cinque in affidamento: due già grandi, che vanno all'università.

— Che cosa possiamo fare per loro?

— Io ho visto... noi abbiamo visto che l'Italia è il paese dello spreco, dice padre Marco. *Qui si cambia tutto, continuamente; lì abbiamo bisogno di tutto: quaderni, penne, materiale da disegno, vestiti, non pesanti perché è un paese tropicale. Cose usate vanno bene. Quando l'ho detto a una maestra questa mattina mi ha risposto: «Per carità, noi mandiamo solo cose nuove!» Va bene, ma non vorrei che poi in attesa delle cose nuove, restiamo senza nulla. In Italia abbiamo dei centri di raccolta.*

Gli chiedo l'indirizzo, un numero di conto corrente.

In Italia si può fare riferimento, anche per chiedere informazioni a:
**Mons. Franco Piva -
Via di Torrevecchia 256 -
001688 Roma.**

Il numero del conto corrente postale è **n. 39971007.**

L'indirizzo in Nicaragua è:
**«Hogar del Niño
Apartado 45
Chinandega - Nicaragua C. A.**

Un'ultima domanda, perché è ormai l'ora di mettersi al lavoro per il prossimo spettacolo: **Noi, che cosa possiamo imparare da questi ragazzi?**

— Sono orfani, sono stati abbandonati, eppure hanno tanta gioia di vivere e riescono a comunicarla. In tutti i bambini ci sono tesori che forse qui in Italia ci siamo stancati di portare alla luce. Qui si è uccisa la fantasia a forza di cose, di pubblicità, di TV. Ho sentito tanti in Italia lamentarsi dei bambini, dei ragazzi; noi invece li abbiamo trovati accoglienti, disposti a lasciarsi coinvolgere, disponibili: basta dare loro gli impulsi giusti.

Vado via. I ragazzi mi salutano con cordialità, quasi con affetto, eppure un'ora fa non ci conoscevamo. Lo faccio notare a padre Marco che mi accompagna fuori. *«Sono così* — mi risponde. *—Avrebbero tutti i motivi per diffidare dei grandi per i quali hanno tanto sofferto, eppure sono pieni di fiducia e di amicizia».*

Ripenso a quell'incontro, alla storia del Hogar del Niño. Dove c'era disperazione, è nata la speranza; sono bambini rinati a nuova vita, hanno sofferto, ma portano amore in un mondo che tanto ne ha bisogno. E che cos'è questo se non il Natale? Natale 1990!

■

fratelli di ROMANIA

DAL NATALE
DI SANGUE
AL NATALE
DELLA DIFFICILE
SPERANZA

Una ragazza romena racconta come visse il sanguinoso Natale di liberazione 1989 per ricordarci dopo un anno la durissima situazione del suo popolo.

Un anno fa, proprio sotto Natale, seguivamo con ansia e tristezza la rivolta dei romeni, per tornare a condizioni di vita sopportabili, non da servi immiseriti.

Oggi la Romania non urla più! Perciò «non fa notizia»! Solo di tanto in tanto arriva qualche servizio fotografico che mostra «terribili» condizioni di vita negli ospedali,

fratelli di ROMANIA

nei ricoveri per minorati, e anche in tanti luoghi «normali». Ma in genere di quel popolo tormentato ormai ci disinteressiamo. E non è giusto perché le sue sofferenze non sono finite il Natale scorso.

Per capirlo, per sentirlo, ricominciamo da quel Natale '89: riviviamolo attraverso il racconto che in una lettera ne ha fatto Adela, romena di 22 anni, in attesa di un bambino.

Così Adela scrive agli zii

25 dicembre 1989

Siamo liberi! Liberi davvero!

Carissimi,

quest'anno Gesù è nato in Romania, e non a Betlemme come di consueto. Adesso Gesù è con noi, ci aiuta giorno per giorno e ci sorveglia. Questa mattina di Natale, mentre vi sto scrivendo, la nostra guerra si sta combattendo ancora. Ci sono gli ultimi resti e contorcimenti del flagello chiamato Ceausescu.

Tutto cominciò nella città di Timisoara il 17 dicembre. La gente era uscita sulle strade. Bambini piccoli, giovani e vecchi gridavano: «Giù il dittatore!», «Dov'è il nostro pane?», «Dateci il cibo!». Tutti i ritratti del presidente e di sua moglie, quella bestiaccia di donna, venivano bruciati nel centro della città. Poi arrivarono i militari e i poliziotti. Si creò il panico. Dopo tanti e difficili momenti i militari passarono dalla parte del popolo. Morirono, allora, tantissimi uomini. Era una vista orribile. Bambini con le cartelle sulle spalle, giovani dai 15 ai 25 anni e tanti vecchi, che avevano chiesto i loro diritti, giacevano in pantani di sangue.

Il giorno seguente, il 18, lui partì per l'Iran. Nonostante quello che accadeva, andava dai suoi amici: forse per chiedere aiuto. E lei, la «scienziata del mondo», ordinò di assassinare la gente che si era ribellata. Le truppe di Ceausescu spararono e uccisero anche quelli che... in quei tragici momenti erano semplici passanti della strada, o i bambini che tornavano dalla scuola o i vecchi che aspettavano come d'abitudine alle lunghe code davanti ai mercati il povero e misero cibo.

Quando «l'eroe della nostra patria» tornò, le acque si erano un po', ma solo un po', calmate. Poi lui fece l'ultimo errore della sua orribile vita, l'errore che ci ha portato un po' più presto la libertà. Dico un po' più presto, perché questa libertà doveva venire ormai, adesso o più tardi.

Nel pomeriggio del 21 dicembre, sulla piazza della capitale in cui Ceausescu doveva fare un comizio di protesta contro la rivolta di Timisoara, fu portata tanta gente dalle officine di Bucarest. Come d'abitudine dovevano gridare: «Ceausescu=Eroismo!«, «Ceausescu e la pace!», «Viva Ceausescu!». Qui i comizi si fanno in questo modo. Io sono andata tante volte. Forse è meglio dire: io sono stata costretta. Ci portavano nei posti dove lui ci parlava, 5-6 ore prima. Restavamo lì al freddo, alla pioggia o al sole fin quando arrivava. E poi dovevamo gridare e sorridere, così affamati o infreddoliti o sudati com'eravamo dopo quelle ore passate nelle strade di Bucarest o delle altre città.

Dunque: in quell'ultimo pomeriggio santo — come lo chiamo io — mentre Ceaucescu parlava, la gente cominciò a gridare e a fischiare i due fanatici. Di colpo apparvero due poliziotti che presero al volo i due «eroi» per evitare che fossero feriti. La gente era agitata e gridava, senza tenere conto che il servizio segreto di Ceausescu si avvicinava con armi e cannoni d'acqua. Tutti i manifestanti furono presi dal panico, grande panico. Correvano. Cadevano. Le donne piangevano e gemevano. Anche i cani urlavano. Come urlavano! Un vero flagello. Io ero in officina. Eravamo rimaste solo le donne ed eravamo spaventate, perché i nostri fra-

telli e mariti erano sulla piazza.

In questo frattempo la polizia segreta colpiva tutto. Questo accadeva tra l'una e le due del pomeriggio. In un certo momento la piazza si riempì di giovani che portavano bandiere e slogans sui quali si poteva leggere: «Hitler-Stalin-Ceausescu»- «Vogliamo il cibo» - «Ceausescu giudicato per il sangue versato» - «Libertà» - «Morte agli assassini del popolo romeno». Ceausescu ordinò di sparare e quelli spararono. Durante la notte tutta la gente che in piazza era stata presa dal panico, adesso era rimasta a cercare e a piangere i propri morti. Erano tanti. E la loro voce copriva il rumore degli spari. Tanti furono i giovani fucilati sul piazzale dell'università.

Il mattino seguente, il 23, erano ancora lì. Non erano tutti, ma quelli che avevano resistito alla dura notte non smettevano di gridare. Non sto facendo letteratura: tutto quello che sto scrivendo è la vera verità. I cadaveri giacevano per terra, ma nessuno accendeva candele; nessuno guardava indietro, perché non c'era tempo. Alla radio cantavano «l'EROE» e parlavano dei traditori del popolo. Dunque: erano quelli che avevano dato la loro vita per la libertà i traditori del popolo! Poi venne data una notizia terribile: «Il ministro dell'esercito, Milea, si è suicidato perché era un traditore». Era chiaro che era stato ucciso perché non aveva voluto ordinare all'esercito di sparare sul popolo. A questo punto i militari e la maggior parte della polizia si accostarono al popolo, per lottare contro la polizia segreta e contro gli uomini della sicurezza del presidente. I militari riuscirono a entrare nella televisione, che ora si chiama Televisione romena libera, e annunciarono: «Siamo liberi! Il dittatore è scappato e si nasconde». Un gruppo di attori e di scrittori commentavano che Dio ci guarda. Figuratevi come abbiamo reagito noi a questa notizia: piangevamo tutti e ci baciavamo.

La vera lotta cominciò allora, il 22 dicembre. La gente circondò la nostra TV e la Radio, per difenderle dai terroristi che volevano distruggere le vie di comunicazione con noi. Cominciò la seconda tragedia. Ceausescu aveva un esercito di migliaia di uomini, del quale sapeva solo lui. Tutti erano portati dall'estero. Cresciuti da piccoli qui, sono stati addestrati a uccidere a sangue freddo. Adesso sono dappertutto. Bruciano case, distruggono macchine; incendiano edifici. E, cosa più terribile, uccidono la gente per le strade. Forse non mi credete, ma hanno anche ucciso un bambino di un mese: sono entrati nella casa e l'hanno colpito alla testa. Abbiamo visto alla TV la sua gialla faccetta con accanto un garofano rosso. Adesso, quando cala la sera, abbiamo paura ad andare a letto. Specialmente io, che sono incinta, ho una paura terribile. Non ho paura della morte. Ma voglio vedere il mio bambino! Voglio vedere la Romania libera e serena! Non vogliamo che i nostri bambini soffrano per la fame! Per noi pochi vestiti e niente cibo, ma grande magnificenza e grandezza ai «genitori più amati», quelli che «amano i bambini e soccorrono la loro infanzia». E intanto i «cari genitori» hanno fatto massacrare tantissime e tantissime persone, specialmente bambini e giovani.

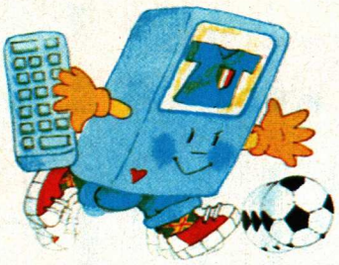
Dopo l'odio e l'oppressione potrà essere ricostruita una società più giusta e umana? Lo spera Adela, anche per il suo bambino appena nato e lo sperano i tanti romeni che hanno esperimentato i tormenti della dittatura e il caro prezzo della libertà. Una libertà da costruire e da alimentare con fatica, nell'equilibrio e nel rispetto delle diverse idee politiche e religiose e anche della minoranza magiara vittima di ingiustizie e violenza, prima e anche dopo la caduta del dittatore. Si deve mettere in piedi un apparato produttivo capace di dare alla popolazione il necessario per vivere.

Anche la cultura è stata stravolta dalla paura e dal servilismo. Si deve riformare l'università e anche la scuola, dove oltretutto mancano i più elementari strumenti materiali, perfino i quaderni e le penne!

Noi italiani, per ragioni culturali e storia comune dovremmo essere i più disposti ad aiutare la Romania a rimettersi in piedi, sia al livello politico e imprenditoriale, con aiuti, crediti, investimenti, sia al livello di singoli e di gruppi. Diverse persone si sono dedicate a raccogliere e portare in Romania beni essenziali anche usati, che da noi si smettono. Una per tutte, che vive in Italia da molti anni: **Ligia Oancea Pecelea - Via N. Sauro 17 - 20030 Bovisio Masciago MI.**

Per molti ragazzi romeni Ligia è un vero e proprio babbo Natale.

Mimma Russo



O CON LA NEVE O SENZA NEVE

VIVA LO SCI!

Attenzione, ragazzi, occhi bene aperti e puntati verso le alte vette; con l'inizio di dicembre parte la 25ª edizione della coppa del mondo di sci alpino. Un bel traguardo per la manifestazione che ha conservato lo spirito di quando la ideò Serge Lang; a essere premiati sono gli atleti polivalenti, ma oggi, più di allora, da parte dei singoli sciatori c'è la ricerca di una specializzazione esasperata, cosicché alla fine il discorso per la conquista della prestigiosa coppa di cristallo si restringe sempre ai soliti nomi: Girardelli, Tomba, Furuseth.

Alberto Tomba, nemmeno vincendo nove gare nella stagione 87/88, è riuscito ad avere la meglio su Zurbriggen, dovendogli cedere il passo nelle ultime ed emozionanti gare di Saalbach-Hintergleem, Austria. La località ritorna alla ribalta internazionale quest'anno, perché proprio in tale sede si disputeranno dal 23 gennaio al 4 febbraio i campionati del mondo di sci alpino. E' questo l'obiettivo principale della stagione, cui tutti gli atleti stanno finalizzando la loro preparazione.

Si capisce dunque come il prologo della coppa del mondo, disputatosi il sette e otto agosto in Nuova Zelanda, a Mount Hutt, di fatto sia poco attendibile. Due le prove che si sono corse: uno slalom, vinto dal tedesco Roth, con Tomba al terzo posto e un gigante, vinto dallo svedese Nyberg. Dalla Nuova Zelanda vengono segnali incoraggianti per lo sci azzurro: dietro Tomba e Ghedina, che rimangono i capisaldi di questa nostra formazione, c'è tutto un gruppo che sta crescendo.

Nello slalom, staccato di soli cinque centesimi da Tomba, al quarto posto si è piazzato Fabio De Grignis, ventenne esordiente in coppa del mondo. Anche se ora non ci si deve aspettare troppo da questo ragazzo, che resta pur sempre al suo primo anno in una manifestazione di tale calibro e un certo scotto si paga generalmente, comunque ci potrebbe riservare altre piacevoli sorprese.

Il settore dello slalom gigante è quello dove restano i maggiori problemi per la valanga azzurra. Alberto Tomba, pur rimanendo il nostro numero uno anche in tale disciplina, che - lo ricordiamo - gli fruttò il suo primo oro a Galgary, ha confermato nella preparazione di fine settembre allo Stelvio, di non essere ancora tornato a esprimersi ai suoi massimi livelli. Il resto della squadra gli si sta avvicinando molto, segnale positivo per loro, un po' meno per il bolognese.

Sempre a Mount Hutt Luca Pesando, un altro dei ragazzi di Bardonecchia, è giunto nono, a pari merito con Alberto, nel gigante, e al tredicesimo posto si è piazzato Kristian Ghedina. Sì, ragazzi, non avete letto male, proprio lo stesso cortinese che ci fa sognare con gli sci da discesa, ora vuole cimentarsi anche nelle discipline tecniche.

«Una volta — ha dichiarato il cortinese — *ero nato come slalomista e gigantista e andavo piuttosto bene. Poi sono stato dirottato alla discesa libera, ma se voglio vincere la coppa del mondo, devo riuscire bene in tutte le specialità, come Zurbriggen».*

Capito, ha le idee chiare il ragazzo! Lui è un talento naturale, sia fisico che mentale, ha coscienza dei propri mezzi e vuole farli sfruttare al massimo. Pronto a scommettere su di lui come proprio erede è Zurbriggen, che quest'anno per la prima volta assisterà alla coppa del mondo come spettatore.

Ma torniamo agli atleti di casa nostra. Il 90/91 potrebbe vedere anche la consacrazione di altri giovani talenti, come Peter Runggaldier, nella discesa e nel super G, i due Polig e Ladstatter, negli

Zurbriggen e Tomba

Marc Girardelli

slalom. Tuttavia nulla servirà a far dimenticare agli appassionati di sci lo svizzero Zurbriggen, di cui tutti sentiranno la mancanza. Sarà ugualmente al seguito del circo bianco, ma solo come uomo immagine della Sergio Tacchini, nuovo sponsor della coppa del mondo al posto della Lavazza.

A godere dei favori dei pronostici per la conquista della coppa di cristallo è l'austro-lussemburghese Marc Girardelli, già vincitore per ben tre volte, l'ultima delle quali nell'89, e che con un quarto successo si affiancherebbe in questa storica impresa a Zurbriggen, avversario di tante battaglie, e al nostro Thoeni.

A dargli battaglia ci sarà Ole Cristian Furuseth, norvegese, particolarmente a suo agio però tra i pali degli slalom, il nostro Tomba e altri ancora. Il vero e proprio outsider potrebbe però essere proprio Ghedina. I primi test per quest'ultimo verranno dallo slalom di Sestriere, l'11 dicembre, e dal gigante della Val Badia, il sedici dello stesso mese, considerato da tutti come uno dei più tecnici di tutto il mondo.

Per quanto riguarda gli stranieri, al di là dei soliti nomi, Bittner, Hoeflener, Nierlich, particolare attenzione va posta nelle squadre della Norvegia e della Svezia, in crescendo nelle ultime stagioni, con Aamodt, Nyberg ed Ericksson.

Gli austriaci, sempre considerati dei maestri nella discesa, negli ultimi anni hanno dimostrato di avere un'ottima scuola di slalom e di gigante. Così proprio in quest'ultima disciplina lo scorso anno è comparso praticamente dal nulla Kroell, e quindi a loro bisogna stare attenti.

Il via per gli uomini dunque, il 2 dicembre a Valloire, Francia, per la disputa di un super G.

La coppa del mondo femminile ha preso invece il via in Val Zondana, l'1 e 2 dicembre, con una prova di slalom e una di gigante.

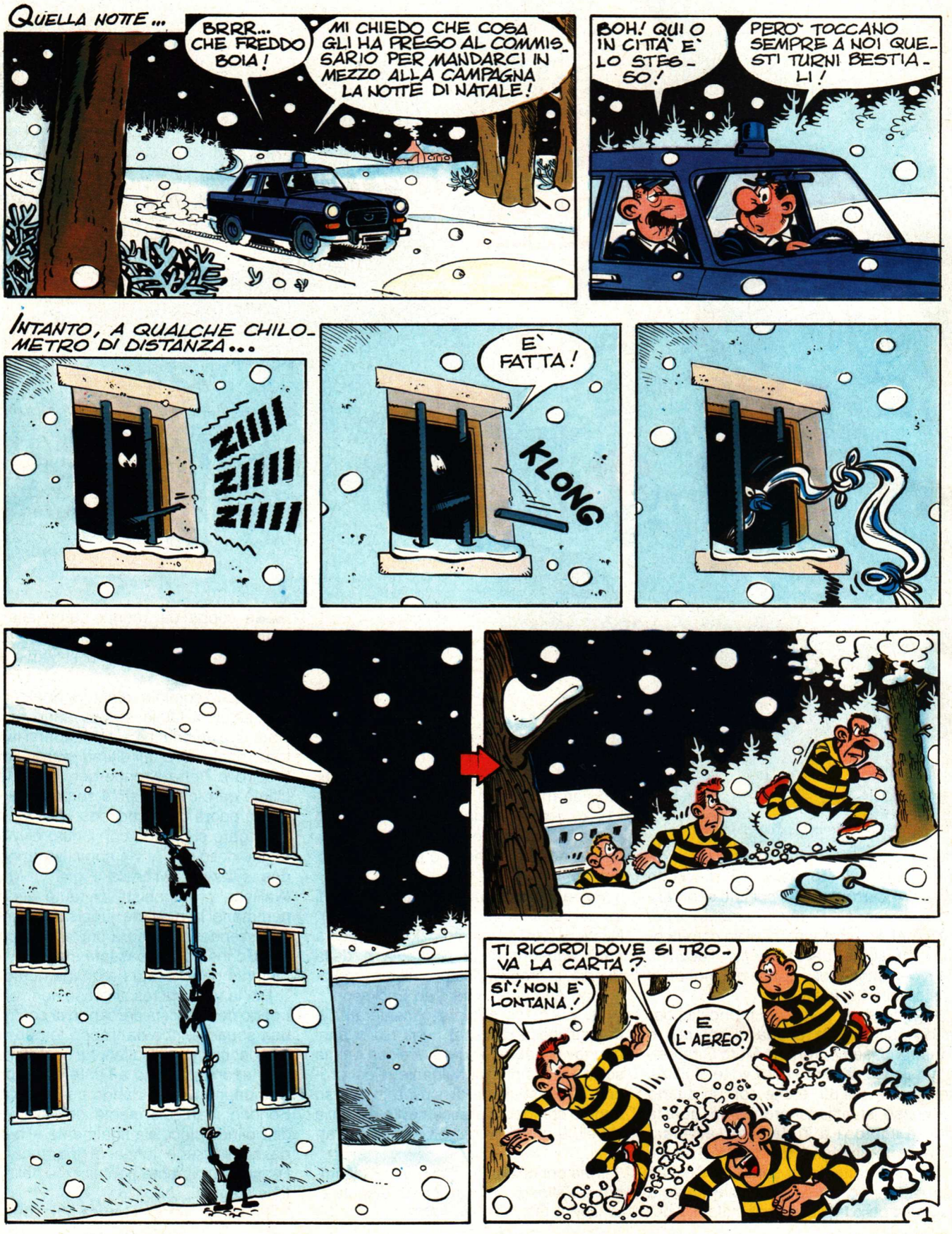
Dopo il dominio della Schneider di due stagioni fa, lo scorso anno erano state due austriache a contendersi la vittoria finale fino all'ultima gara: Anita Wactre e Petra Kronberger. Solo nelle ultime gare c'era stato il sorpasso decisivo a opera della seconda.

Le gare si aprono con il ritiro di molte regine dello sci. Al via non ci saranno le due svizzere: Michela Figini e Maria Walliser, protagonista di tante sfide e nemmeno la giovane jugolsava Mateja Svet, rendendo ancora più facili le cose alla Schneider, la passata stagione fortemente penalizzata da un infortunio.

Per la valanga rosa le cose non vanno troppo bene. Si sta cercando di costruire una squadra, che da troppo tempo non dà continuità nei risultati. Le nostre maggiori speranze sono affidate a Deborah Compagnoni, confidando che l'atleta di Sondrio, particolarmente dotata per le discipline veloci, sia finalmente «libera» da quella serie lunga di infortuni che l'hanno duramente penalizzata nelle ultime stagioni.

Laura Mazzonetto

L'AGENTE 212


QUELLA NOTTE...
BRRR... CHE FREDDO BOIA!
MI CHIEDO CHE COSA GLI HA PRESO AL COMMISSARIO PER MANDARCI IN MEZZO ALLA CAMPAGNA LA NOTTE DI NATALE!
BOH! QUI O IN CITTA' E' LO STESSO!
PERO' TOCCANO SEMPRE A NOI QUESTI TURNI BESTIALI!
INTANTO, A QUALCHE CHILOMETRO DI DISTANZA...
ZIIII
ZIIII
ZIIII
E' FATTA!
KLONG
TI RICORDI DOVE SI TROVA LA CARTA?
SI'! NON E' LONTANA!
E L'AEREO?

Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin

Natale

POCO DOPO...
UN COLPO DI FORTUNA!
NON CI POTEVA CAPITARE DI MEGLIO!
BRRR RHUUU
RHUUUU HUUUU
?
?
E' DAVVERO IL COLMO! AVERE LA MACCHINA DEI RE DEL PETROLIO E RESTARE A SECCO!
?
PRENDETE LA ROBA, SI PROSEGUE A PIEDI!
DOLCE NOTTE, SANTA NOTTE...
ARTURO! GUARDA!
!
MA NO! SEMBRANO...
NO...NON E' POSSIBILE!
?!
I RE MAGI!
OH!
L'AEREO!
3

MA DOVE VANNO?
SCUSATE...
SEGUONO LA STELLA, IMBECILLE! QUESTO E' UN VERO MIRACOLO!
NOOOO!
EHI! NON PARTITE! VI VOGLIO AIUTARE!
?!?
CHE SI FA ?
BEH...
SE CE LO CHIEDE COSÌ GENTILMENTE!
DOVE SI VA?
SEGUITE QUELLA LUCE, LÀ!
LA STELLA...
LA STELLA? AH, SE VI PIACE COSÌ!
NON E' POSSIBILE! SIAMO NELLE MANI DI DUE IMBRANATI!
ARTURO, I RE MAGI AVEVANO DEI CAMMELLI!
I TEMPI CAMBIANO!
DITE, SE NON SONO INDISCRETO, COSA AVETE IN QUEI PACCHI?
EHM... BEH... ECCO, SÌ... NOI...
LASCIATEMI INDOVINARE...
INCENSO?
EHM... SÌ, PROPRIO INCENSO!
ORO?
EH? EHM... SÌ UN POCHI NO!
E DELLA MIRRA?
DELLA COSA? AH, SÌ, SÌ, ANCHE!
E' UN MIRACOLO, TE LO DICEVO!
COMPLETAMENTE FUSO!
OOOOH!
4

© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

MONDOBOLLO

di Roberto Saccarello

Quanti modi di dire Natale

Ogni paese celebra la ricorrenza della nascita del Redentore in modi particolari, talvolta sorprendenti, secondo i suoi modi di vita, il suo ambiente, il suo clima, ecc. Un piccolo ritratto di queste diversità è dato ogni anno dai francobolli con i quali le amministrazioni postali salutano il Natale.

■ Quest'anno l'**Italia** ricorda la nascita di Gesù in modo molto convenzionale, con un francobollo da 600 lire che riproduce «La vita nuova» del pittore Emidio Vangelli, e con un valore da 750 lire illustrato da «L'adorazione dei pastori», affresco del Pellegrino, S. Daniele del Friuli.

■ A soggetto artistico anche la serie del **Liechtenstein,** riproducente l'Annunciazione, la Natività e l'Epifania. Le tre immagini sono tratte dal ciclo di storia sacra del «celebre» drappo della quaresima di Bendem del 1612, conservato nel Museo Nazionale.

■ Sorprendente per noi è la serie natalizia australiana. Sul valore da 38c appaiono due graziosi kokaburra posati su un ornato ramo di eucalipto, mentre sul valore da 80c campeggia un opossum adagiato su un ramo di acacia con decorazioni natalizie. Nel francobollo da 43c, il Bambino Gesù è disteso sulla mangiatoia, circondato da un koala con il suo piccolo e da un canguro.

■ I cinque raffinati francobolli di **Man** sono illustrati da giochi di bambini in un paesaggio innevato. I francobolli sono stati emessi dalle poste dell'isola anche raccolti in foglietti.

■ Le lontane Isole Norfolk propongono su quattro variopinti francobolli, un Babbo Natale intento a distribuire doni con la tradizionale slitta tirata da renne, ma in ambienti diversissimi dai nostri.

IL DONO RUBA

Un cane, un serpente, una misteriosa cesta contenente un dono grandissimo: l'immortalità. Ed ecco come, a causa di un furto, uomini e serpenti divennero nemici.

Ci fu un tempo in cui la morte non aveva accesso alla terra e tutti gli esseri viventi erano immortali. Questa era la volontà del Creatore. Ma la morte lo pregò a lungo, e tanto disse e tanto fece che alla fine ottenne il permesso di camminare liberamente per le strade del mondo.

Solo, non doveva toccare l'uomo.

Il Creatore infatti aveva promesso agli uomini che essi non avrebbero conosciuto la morte nemmeno quando i loro corpi fossero diventati così vecchi da essere quasi inservibili.

Anzi, volete sapere cosa fece il Creatore? Prese una cesta e vi mise dentro alcune pelli, dicendo: "Ecco, queste pelli sono per l'uomo. Quando il suo corpo sarà così cresciuto al punto da non riuscire più a stare dentro alla vecchia pelle, indosserà una di queste e continuerà a vivere".

Ciò detto, il Creatore chiamò il cane e gli ordinò di portare la cesta all'uomo. "Amico cane, fa' attenzione: non perdere questa cesta, non rovinarne il contenuto e portala sempre con te" si raccomandò il Creatore, e il cane promise che sarebbe stato molto attento.

Detto questo, il cane partì.

La strada era lunga e ad un certo punto del viaggio il cane ebbe fame. Cominciò allora a guardarsi in giro alla ricerca di qualcosa da mettere sotto i denti.

Fortunatamente per lui, incontrò alcuni animali che stavano allegramente banchettando e che, vedendolo passare lo invitarono: "Amico cane, unisciti a noi, mangia, bevi, facciamo festa insieme!". Il cane non se lo fece ripetere due volte, raggiunse il gruppo e poté così placare i morsi della fame.

Dopodiché, ringraziò e si cercò un angolino tranquillo do-

TO

ve potersi distendere e riposare un momento.

Mentre stava riposando, un serpente gli si avvicinò: "Amico cane, cosa tieni in quella bella cesta?" domandò.

"Alcune pelli da regalare all'uomo, affinché possa cambiare la sua quando sarà diventata vecchia. È un dono del Creatore" rispose il cane al serpente. Quello annuì gravemente, lo salutò e strisciò oltre.

Il cane si addormentò.

Il serpente, che non si era allontanato di molto, tornò subito indietro, circondò con le sue spire la cesta e silenziosamente la trascinò via con sé.

Poco dopo il cane si svegliò, si guardò intorno, e non vedendo la cesta immaginò l'accaduto. Allora corse dall'uomo e gli raccontò tutto quanto.

Subito l'uomo si rivolse al Creatore: "Grande Padre, dì al serpente di restituire la cesta con le pelli che tu mi hai regalato!" lo supplicò l'uomo, ma il Creatore rispose: "Mi dispiace ma non posso. Quel che è fatto è fatto. Da questo momento, tu, uomo, sarai soggetto alla morte: quando sarai diventato vecchio morirai".

E così fu.

Da quel giorno, l'uomo e il serpente sono nemici; il primo cerca sempre di uccidere chi gli ha sottratto la possibilità di essere immortale, e il secondo è costretto ad evitare i luoghi abitati e a vivere da solo.

E poiché il serpente conserva ancora la cesta delle pelli, ogni tanto ne indossa una nuova, dopo essersi liberato di quella vecchia quando non gli serve più.

■

L'insegnamento della favola

Perché gli uomini sono mortali?

Ogni civiltà si è posta questa domanda e spesso ha cercato una risposta nei suoi miti della creazione. Questa volta, gli africani della Sierra Leone hanno aggiunto al primo un secondo interrogativo, apparentemente più banale: perché l'uomo e il serpente sono nemici? Evidentemente perché il serpente, o meglio un suo antenato, tanto tanto tempo fa ne ha combinata una grossa all'uomo, così grossa che questi non l'ha ancora perdonato e continua a dargli la caccia.

E di che cosa può essersi trattato, se non del furto di un dono importante? E quale dono può essere più importante della possibilità di non morire mai?

Ecco dunque che la favola presentata può costituire una specie di ricostruzione ipotetica di un fatto avvenuto in un tempo antichissimo, nel quale sembrano trovare risposta le domande: «Perché gli uomini muoiono? Perché odiano i serpenti? Perché il serpente cambia pelle?».

La scelta del serpente come animale – in questo caso – antagonista non è casuale: presso molti popoli infatti i rettili sono considerati animali speciali, ai quali spesso vengono attribuiti significati simbolici come quello della fertilità. Non sempre comunque vengono visti negativamente: proprio la loro caratteristica del «mutare pelle» ha fatto sì che nelle mitologie di alcune civiltà i serpenti rappresentino l'eterna capacità della natura di rinnovarsi e costituiscano quindi motivo di speranza nella continuità della vita.

Un futuro incerto

Sviluppatasi attorno a colonie di schiavi liberati, la Sierra Leone è uno dei più piccoli stati dell'Africa occidentale: grande quanto un quarto dell'Italia, è popolato da poco meno di quattro milioni di abitanti, appartenenti ad almeno diciotto gruppi etnici diversi.

Le risorse naturali di cui gode questa nazione sono tutt'altro che trascurabili: non potendo contare più di tanto sull'agricoltura – secoli di sfruttamento intensivo hanno impoverito la terra al punto che oggi non offre più molto – la Sierra Leone cerca di

trarre il massimo profitto dalla pesca, dalla produzione di legname da costruzione, dall'allevamento di bestiame e soprattutto dalle miniere di ferro, bauxite, diamanti, platino. Senonché, l'industria estrattiva è ancora in mano per la maggior parte a compagnie straniere, i tassi d'inflazione sono altissimi, dilagano corruzione e contrabbando, mancano strutture e infrastrutture di vario genere, l'alfabetizzazione è elevata solo nelle città, dove risiede appena il 25 per cento della popolazione: bastano questi dati per caratterizzare un quadro economico, sociale e politico abbastanza nero. A dispetto delle sue potenzialità infatti, e della sua estensione relativa (che dovrebbe rendere più facile la soluzione di tanti problemi), la Sierra Leone si dibatte in mille difficoltà – tipiche di paesi ben più grandi – che intralciano il suo cammino verso lo sviluppo. Tra esse è anche il dualismo «creoli»-africani. Discendenti dagli antichi ex-schiavi e da donne bianche, i «creoli» sono concentrati soprattutto nella capitale, Freetown, e fin dall'inizio godettero di particolari privilegi, grazie agli inglesi che fecero di essi i beneficiari dei progressi sociali ed economici della colonia.

Più istruiti, più colti, più ricchi, i «creoli» finirono perciò per monopolizzare il controllo del paese e delle sue risorse a scapito del resto della popolazione, nei confronti della quale adottarono anche atteggiamenti razzisti. Un fatto, questo, che non solo creò notevoli tensioni in tutto il piccolo stato, ma che in particolare portò la minoranza privilegiata ad estraniarsi sempre più dalla vita e dalle tradizioni dei connazionali. Questi dal canto loro, continuano a vivere in villaggi sparsi nelle campagne e a tramandarsi i tesori del loro patrimonio culturale dal quale oggi abbiamo tratto una piccola perla.

Elisabetta Tosi

Disegni di Francesco Rizzato

RAI 1
25 dicembre
ore 12,30

Da Assisi 11 gioielli musicali per tutti

UN MERAVIGLIOSO "BUON NATALE"

Al concerto di Natale 1990, diretto come l'anno scorso da mons. Pablo Colino (maestro di cappella di san Pietro in Vaticano), parteciperanno due tra i più celebri personaggi del nostro tempo: il soprano americano Shirley Verrett e il violinista Uto Ughi insieme con il coro dell'Accademia Filarmonica romana e con l'orchestra sinfonica della RAI.

Ancora una volta le pagine scelte invitano alla fratellanza, alla gioia, alla serenità, ai valori spirituali tipici di questa festa. E come si nota dal brano di apertura - *Stille Nacht* - sono subito i motivi tradizionali a imporsi. Tali battute sono volute come una sigla, così da offrire immediatamente ai milioni di telespettatori di ogni nazione il colore e l'emozione del suggestivo incontro nella basilica superiore di san Francesco di Assisi.

Stille Nacht è un inno che ha fatto presto il giro del mondo nonostante che la sua origine sia effettivamente molto modesta: scritto infatti nel 1818 da Franz Xavier Gruber per la chiesetta di Oberndorf nell'allora ducato di Salisburgo.

Segue la notissima *Aria sulla quarta corda* per violino e orchestra di Bach, appartenente alla Terza Suite composta a Köthen verso la fine del 1720. Poi, dalla toccante melodia barocca tedesca si passerà a due tra i più allettanti titoli dell'area natalizia americana: il primo, *Hark, the herald angels sing* (un poetico canto d'angeli), è ormai talmente radicato nella cultura di quel popolo che se ne è praticamente dimenticata l'originale stesura a firma di Mendelssohn. Tratto da una cantata del musicista tedesco, fu arrangiato nella forma odierna dall'organista e cantante inglese William Cummings.

Il secondo – *Nobody knows* – è un «negro spiritual», le cui note ci mettono il dolore e la speranza nelle cerimonie religiose dei mezzi d'America, con i fedeli che implorano la venuta del Redentore. Poi, dagli Stati Uniti si torna alla vecchia Europa con l'*Alleluia* dal *Messia* di Händel. Eseguito la prima volta il 13 aprile 1742 a Dublino, è uno dei cori più trionfanti dell'intera storia della musica: «Nel comporlo — confidava l'autore — avevo l'impressione di vedere dinanzi a me il paradiso e l'Onnipotente in persona».

Quando il *Messia* fu eseguito a Londra nel 1743 alla presenza di Giorgio II, il sovrano e l'intero uditorio scattarono in piedi alle prime battute dell'*Alleluia* e vi rimasero per tutta la durata dell'esecuzione: una consuetudine ancora oggi rigorosamente rispettata in Inghilterra.

Il clima natalizio continua con un brano corale dell'*Infanzia di Cristo*, oratorio scritto nel 1854 da Berlioz che, per confondere la poco tenera critica francese, lo aveva presentato come opera di anonimo del '600. Il titolo della pagina è *La fuga in Egitto*, che si distingue per la delicatezza, la semplicità, la serenità. Si sentono qui i pastori che danno l'addio alla Sacra Famiglia: un'espressione, questa, radicalmente all'opposto del seguente *Inno alla gioia* beethoveniano, momento culminante della *Nona Sinfonia*, che risuona sempre con straordinaria attualità, con la calorosa preghiera a tutti gli uomini di abbracciarsi, dato che — come recita il testo di Schiller —«sopra la volta stellata deve abitare un tenero Padre».

Dalla maestosità corale di Beethoven si torna all'espressione più intima di una squisita ninna-nanna: il *Wiegenlied op. 41 n. 1 (1899)* di Richard Strauss su versi di Richard Dehmel. E' un momento veramente di sogno che ben s'accorda alla *Meditazione* per violino e orchestra da *Thaïs* (1894) di Jules Massenet. Nell'opera del maestro francese è questo il commento all'implorazione del monaco Atanaele affinché la giovane Thäis intraprenda una vita di fede e di speranza.

Prima della conclusione con Noël (1850) di Adolphe Adam - pagina strettamente consona al 25 dicembre - si esegue un brano per sola orchestra e soltanto apparentemente profano: il *Valzer dei fiori* dallo *Schiaccianoci* (1892) di Čajkovskij ispirato a un racconto di Hoffman nella versione di Alexandre Dumas. Si entrerà qui nel fiabesco mondo dei bambini, signori del Natale.

Luigi Fait

PERCHE' IL CONCERTO

L'idea di effettuare ogni anno nella Basilica Superiore di San Francesco in Assisi un «Concerto di Natale», nacque nel 1986, frutto di una collaborazione tra la RAI, l'ALITALIA e i Frati Minori Conventuali.

Le finalità furono subito chiare: con un concerto di grande valore artistico e sentimentale trasmettere al mondo alcuni valori (la pace, la solidarietà, la gioia, la speranza...) tipici del periodo natalizio e dello spirito francescano, suggerito anche dai magnifici affreschi della basilica.

Il privilegio di essere un "S.P.j"

SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO
SAN PAOLO DI TORINO

Apri il conto
SANPAOLO junior
e sarai anche tu
un "S.P.j"

Il privilegio di essere un "S.P.j" è riservato ai ragazzi da 9 a 17 anni.
Da oggi e sino al 31 marzo 1991, inoltre, aprendo il conto e consegnando il tagliando alle filiali Sanpaolo avrai in regalo il favoloso orologio "Europa Unita".

All'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO
Coordinamento Marketing e Sviluppo Operativo

cognome _____

nome _____

indirizzo _____ **n.** _____

C.A.P. _____ **località** _____

_____ **prov.** _____

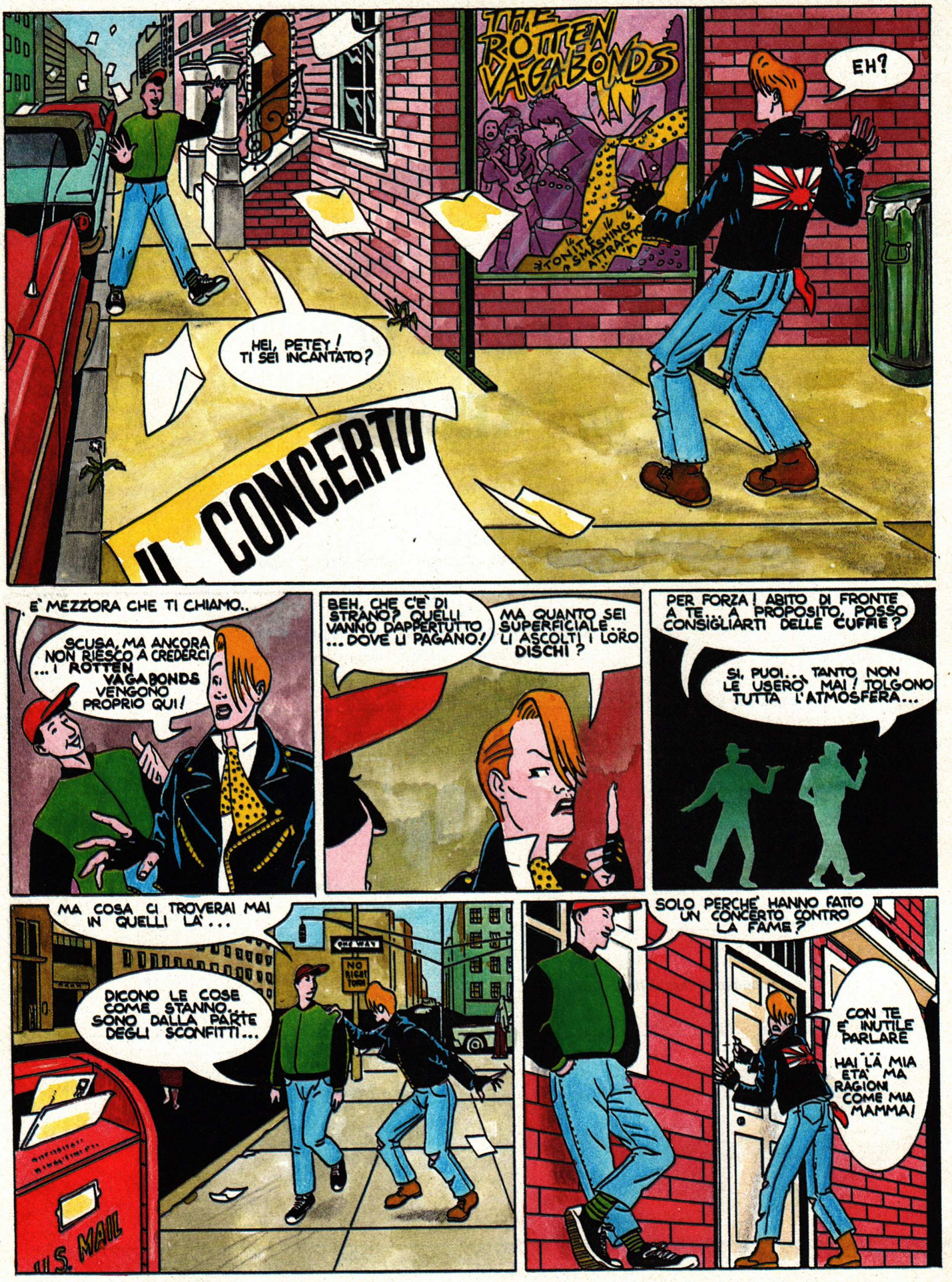
telefono _____ **data di nascita** _____

da compilare a cura della Filiale

conto "S.P.j" n. _____ **aperto in data** _____

(timbro e firma della filiale)

AUT. MIN. CONC.


THE ROTTEN VAGABONDS
TONITE SMASHING ATTRACTION
EH?
HEI, PETEY! TI SEI INCANTATO?
IL CONCERTO
E' MEZZORA CHE TI CHIAMO..
SCUSA, MA ANCORA NON RIESCO A CREDERCI ... I ROTTEN VAGABONDS VENGONO PROPRIO QUI!
BEH, CHE C'E' DI STRANO? QUELLI VANNO DAPPERTUTTO ... DOVE LI PAGANO!
MA QUANTO SEI SUPERFICIALE ... LI ASCOLTI I LORO DISCHI?
PER FORZA! ABITO DI FRONTE A TE... A PROPOSITO, POSSO CONSIGLIARTI DELLE CUFFIE?
SI, PUOI... TANTO NON LE USERO' MAI! TOLGONO TUTTA L'ATMOSFERA...
MA COSA CI TROVERAI MAI IN QUELLI LA'...
DICONO LE COSE COME STANNO... SONO DALLA PARTE DEGLI SCONFITTI...
U.S. MAIL
SOLO PERCHE' HANNO FATTO UN CONCERTO CONTRO LA FAME?
CON TE E' INUTILE PARLARE ... HAI LA' MIA ETA' MA RAGIONI COME MIA MAMMA!

Testo e disegni di Rudy e Gianni Salvagnini

CALMA, BOYS! HO DETTO SOLO CHE NON CI VADO CON VOI... IO CONOSCERO' I VAGABONDS!
ACCIDENTI! SUL SERIO?
SICURO! QUESTA E' LA MIA GRANDE OCCASIONE... NON POSSO MANCARLA... LORO SONO LA MIA GUIDA SPIRITUALE!
TI INVIDIO, PETEY... MA COME PENSI DI FARE
HO BISOGNO DEL VOSTRO AIUTO... MI SERVE UN DIVERSIVO!
PARLA...
VOGLIAMO UN AUTOGRAFO...
SMAMMATE, PICCOLETTI... NON SI PASSA!
THEATRE
DAI, TRIPPONE! DATTI UNA MOSSA E FACCI ENTRARE...
COSA? TRIPPONE! A ME... ASPETTA CHE TI DO UNA LEZIONE!
CON QUELLA CICCIA? NON RIUSCIRAI MAI A PRENDERMI!
PETEY SGATTAIOLA DENTRO IN UN LAMPO
PERSONNEL ONLY
PERFETTO, AMICI... UN OTTIMO LAVORO!
EXIT
CIRCOSPEZIONE, ADESSO... SAREBBE STUPIDO FARSI BECCARE ORA!
AVANTI, SPUTA IL ROSPO!
QUESTA E' LA VOCE DI OMOBONO... CASPITA!

ASPETTERÒ QUI DIETRO IL MOMENTO GIUSTO PER FARMI VEDERE...
ARTIST
MA AVEVATE DETTO CHE AVRESTE PARTECIPATO AL CONCERTO CONTRO LA DISTRUZIONE DEL VERDE...
HEY, MAN NON CI SIAMO CAPITI: TU NON PAGHI E VUOI DISTRUGGERE IL MIO VERDE, QUELLO DEI MIEI DOLLARI!
FIZZ
HA! HA! QUESTA È BUONA!
MA È UN CONCERTO DI BENEFICENZA...
ARIA AMICO NE ABBIAMO GIÀ FATTO UNO L'ANNO SCORSO... RIPASSA FRA DIECI ANNI!
NON CAPISCO... LO HANNO CACCIATO VIA!
SEI STATO UNA FURIA SCATENATA, BOSS... SEI FORTE!
QUELLO ERA TUTTO SCEMO... CONCERTI GRATIS... TSK! NEANCHE FOSSIMO JOAN BAEZ!
PIÙ CHE GIUSTO BOSS! RICORDIAMOCI PERÒ DI DIRE QUALCHE PAROLA CONTRO LA FAME STASERA... LO SAI CHE ABBOCCANO, NO?
E CONTRO LA SETE? MI SENTO ISPIRATO PER SCRIVERE UNA CANZONE CONTRO LA SETE... HO LA GOLA PIÙ SECCA DI UN MARTINI
A CHI LO DICI! QUEL DANNATO CAMERIERE ANCORA NON CI HA PORTATO L'ALTRA CASSA DI BIRRE!
QUESTI SONO I MIEI EROI? NON RIESCO A CREDERCI... DEV'ESSERCI UNO SBAGLIO!

E' TROPPO IMPORTANTE CAPIRLO... DEVO PARLARE CON LORO...
BOYS, DA QUANTO E' CHE NON FACCIAMO UNA CANZONE A FAVORE DEI DISOCCUPATI?
E' ROBA VECCHIA, TRICK... ADESSO VANNO DI PIU' GLI ANIMALI...
GIUSTO... MI VIENE GIA' IN MENTE UNA CANZONE LET'S SAVE ROCKY PENGUIN... CHE NE DITE?
EHI! CHI SEI TU?
SONO UN VOSTRO FAN ... VOGLIO PARLARVI, E' IMPORTANTE PER ME...
MA PERCHE' PAGHIAMO UN SERVIZIO D'ORDINE DICO IO! PERCHE'? QUI SEMBRA DI ESSERE ALLA STAZIONE!
CHIAMO SUBITO I RAGAZZI BOSS!
ASCOLTA, PER FAVORE... NON CAPISCI, TU ED IO SIAMO UGUALI, LA PENSIAMO ALLO STESSO MODO
VUOI UN AUTOGRAFO, PICCOLO? SNAKE PRENDI UNA FOTO FACCIAMO CONTENTO IL RAGAZZO!
PRIMA STAVI SCHERZANDO, VERO? CONOSCO A MEMORIA LE VOSTRE CANZONI E...
BRAVO, MERITI UN PREMIO... ECCO LA FOTO, E' A COLORI! ADESSO VEDI DI ANDARTENE...
STONEY! TI VUOI MUOVERE ABBIAMO VISITE!
LASCIAMI PARLARE... TU NON PUOI ESSERE COSI' NON PUO' ESSERE VERO QUELLO CHE HAI DETTO
ARIA, PICCOLO... COMINCI A SCOCCIARE, SAI?
AVANTI, STONEY... E' QUI!
SEI SOLO UN PALLONE GONFIATO TU E I TUOI AMICI!
EHI... MOLLA QUEL GEL!

È TUTTO TUO!
NO! IL MIO TRUCCO.. IL MIO OMBRETTO...
FIZZLZ
EHI! CHE SUCCEDE QUI DENTRO!
FERMATELO! È UN MALEDETTO TEPPISTA!
NON URLARE... POTRESTI ANDARE GIÙ DI VOCE!
Gel
FERMATI!
NEANCHE PER SOGNO!
ORMAI NON MI PRENDONO PIÙ... C'È L'HO FATTA!
INSEGUITELO
DOPO TUTTO HO FATTO BENE AD ANDARE... MI SI SONO APERTI GLI OCCHI! ADESSO CI VEDO...
PETEY, LI HAI GIÀ VISTI!?
DOVE VAI? IL CONCERTO STA PER INIZIARE...
THEATRE
THE ROTTEN VAGABONDS
HO DI MEGLIO DA FARE RAGAZZI..
COSA?
VADO A LEVARMI QUESTI RIDICOLI VESTITI ALLA ROTTEN VAGABONDS... SAPETE CREDO CHE COMINCINO AD ANDARMI STRETTI!

FINE

DOPO LA 3ª MEDIA SCELGO

SCUOLA, LAVORO O...

«Ieri ho iniziato il corso di fotografia con un artigiano che è venuto a scuola: non ha l'aria del professore e mi ha subito spiazzato con un esercizio che sembrava semplice da morire; ha fatto una fotocopia del mio ritratto e mi ha chiesto di ritagliarlo e appiccicarlo su un paesaggio, un ambiente, un luogo in cui mi piacerebbe essere ora o vivere per sempre. Roba da non crederci: il mio cervello comandava le mani di eseguire un taglio perfetto, ma le forbici sembravano andare dove gli pareva. Insomma, non è una bella cosa arrivare a 12 anni per scoprire di non saper usare a perfezione le proprie mani».

Da un tema in classe di Lorena seconda media

Molti ragazzi amerebbero il lavoro manuale, non solo perché sono un po' pigri con i libri, ma proprio perché seriamente intenzionati a realizzare cose materiali, oggetti nuovi che richiedono abilità e gesti antichi; eppure non è facile imparare da soli e neppure trovare qualcuno disposto a insegnarti e lasciarti fare. È per questo che alcune associazioni di artigiani si sono organizzate per fare brevi corsi nelle scuole medie, dove non si impara certo un mestiere, ma in 20-30 ore si comincia a capire almeno se si è portati al lavoro manuale, per esempio con incontri sull'arte della pasticceria o sulla decorazione della ceramica.

«Ai miei amici piaceva giocare con l'elettricità, però avevano una fifa matta di folgorarsi; poi hanno scelto il corso di "Impianti elettrici" e hanno imparato prima di tutto a non fare danni, e poi anche ad aggiustare qualcosa. Peccato che le ragazze fossero poche a quel corso, ma erano forse le più brave».

Giacomo - terza media

Questi testi di due ragazzi di scuola media rivelano perplessità, interesse e scoperte a contatto con esperienze di insegnamento di lavoro artigianale.

Un primo fatto, sorprendente quando si pensa che siamo in un'epoca caratterizzata dalla ricerca della parità tra uomo e donna, è che certi lavori manuali, un po' più tecnici, vengono ancora scelti in prevalenza dai ragazzi. Le ragazze che vi provano fanno una scelta coraggiosa: forse per questo si impegnano di più e alla fine raggiungono un'ottima preparazione. Questo è un fatto da tenere in considerazione anche nelle scelte della scuola o del lavoro che si vorrà fare dopo la scuola media.

È più importante scegliere un percorso di studi che convince piuttosto che rassegnarsi alle consuetudini e alle occasioni. Per occasioni intendo la possibilità di frequentare una scuola vicina e comoda, ma che non piace, piuttosto che una un po' più impegnativa da raggiungere, ma più interessante per la propria vocazione.

La lavorazione del cuoio è inserita nei programmi di artigianato e scuola promossi dal Comune di Treviso con l'Associazione Artigiani della Marca. Ogni allievo sotto la guida di un maestro artigiano ha la possibilità di personalizzare il proprio lavoro.

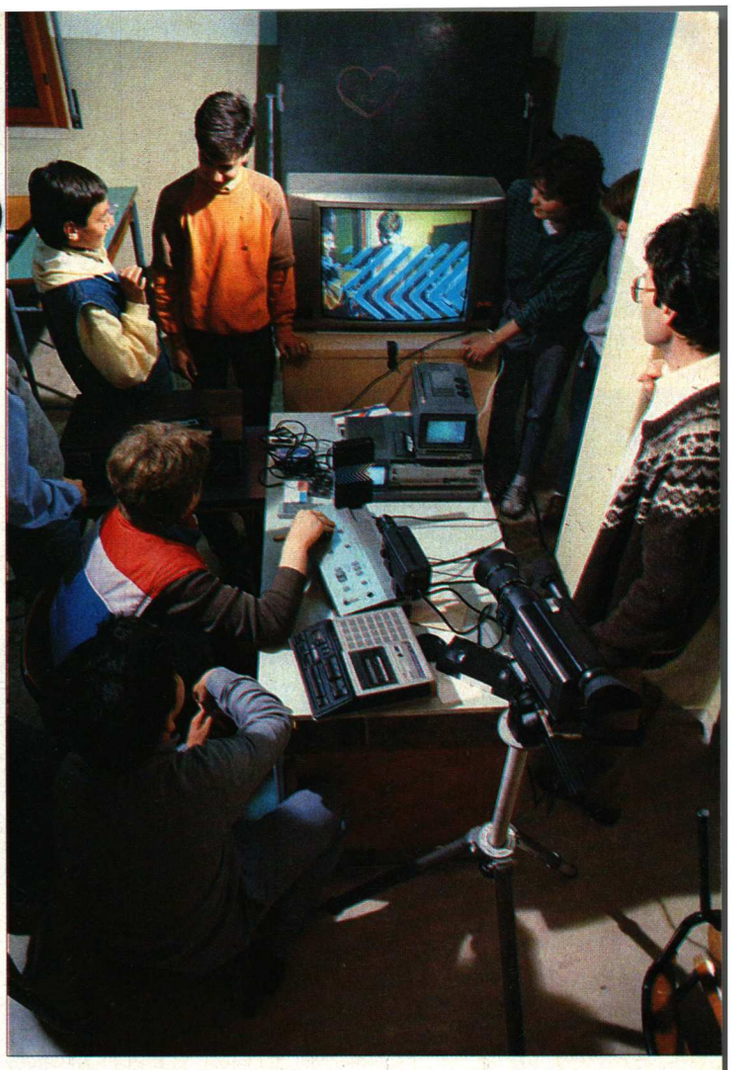
Può sembrare una parolona, vocazione, ma qualunque strada si intenda percorrere nella propria vita, fare la suora o il fotografo, l'infermiere o il muratore, è importante sapere che si lavora non solo per guadagnare ma anche per realizzare un proprio progetto di vita, per vivere bene con se stessi e dare quindi il massimo rendimento anche per il benessere degli altri.

Facciamo un esempio.

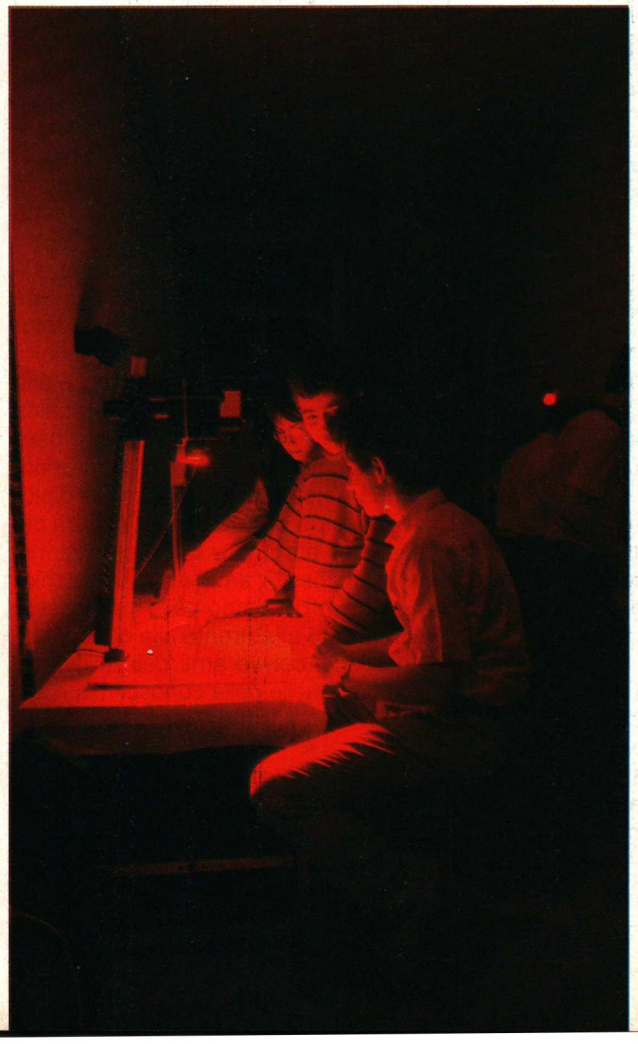
Corre voce che il mestiere dell'idraulico sia ben pagato e Gianni, un ragazzo di 15 anni, potrebbe essere allettato dalla prospettiva di un buon guadagno. Ma anzitutto dovrebbe sapere che il buon

TUTTE DUE ?

Fare la sarta modellista è il sogno di molte ragazzine (a sinistra «come sono», a destra «come vorrei essere»)...



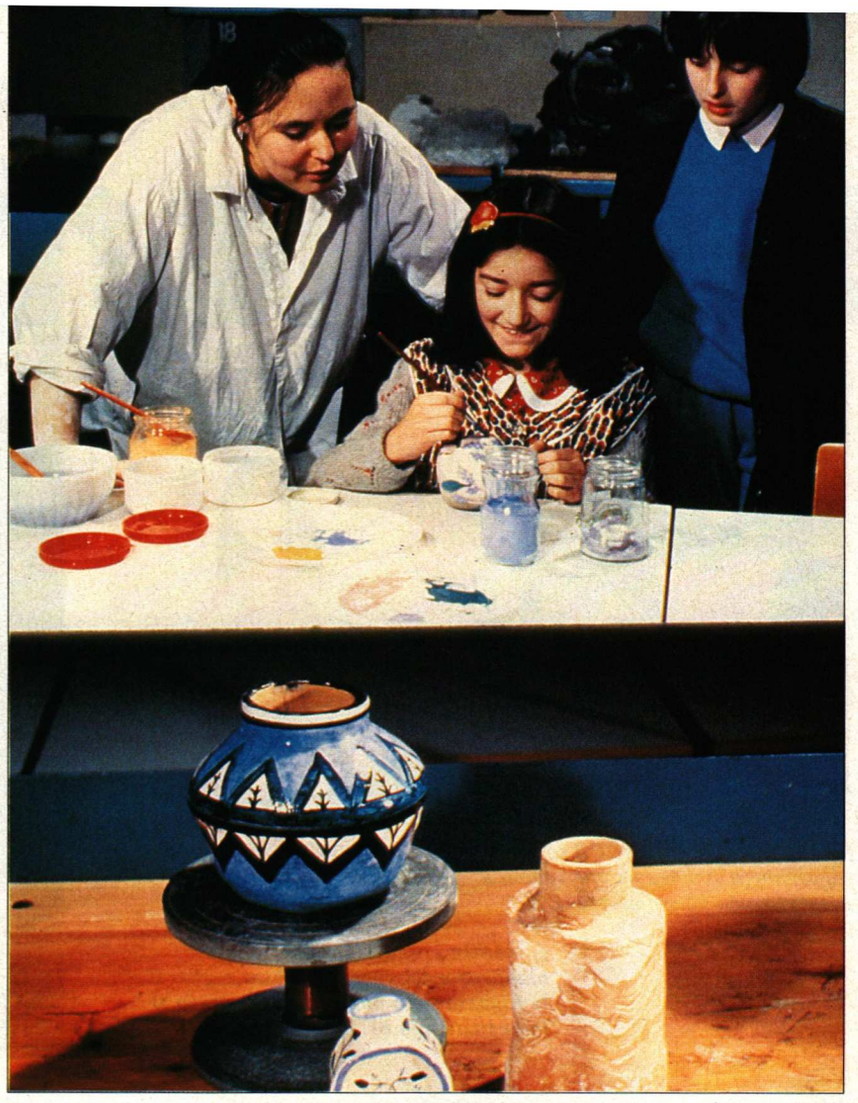
... mentre i ragazzi preferiscono manovrare telecamere e video registratori; le ragazze sono più creative e spesso si impegnano più dei loro compagni.



I novelli fotografi si cimentano prima nello scatto e poi nello sviluppo, con qualche precauzione per i liquidi tossici da manipolare: come d'incanto la foto prende vita e si materializza sotto la fioca luce rossa della camera oscura.

A frequentare il corso di pasticceria non sono i più golosi...

Penelope affascina ancora? Pare di no, la sua figura curva sul telaio a tessere la tela non esiste più nella mente dei giovanissimi, anche se qualche ragazzo ha lanciato una sfida alle compagne e certamente ha i numeri per imparare. Ai corsi di arte della tessitura ci sono poche adesioni e c'è un po' di preoccupazione da parte degli artigiani che non trovano più apprendisti in questo settore.



Nella lavorazione della ceramica troviamo l'esaltazione della manualità: i vasi, le ciotole, le caraffe che vengono creati danno un'autentica soddisfazione per essere riusciti a capire che, con l'esercizio, se la mente vuole, le mani possono fare.

guadagno lo fa il suo datore di lavoro; e solo dopo molto tempo ed esperienza Gianni saprà lavorare bene e presto, tanto da chiedere un pagamento migliore. In ogni caso, per Gianni non può aver senso diventare idraulico infelice e poco convinto, perché in realtà gli sarebbe piaciuto un altro mestiere o continuare a studiare: anche perché probabilmente finirebbe col fare più errori del normale e magari anche pericolosi; pensate per esempio alle possibili conseguenze di una conduttura del gas male allacciata. In ogni caso un certo senso di insoddisfazione lo porterebbe a vivere male con se stesso e con gli altri: bella noia vivere a fianco di un «musone».

Allo stesso modo, la scelta di una scuola non può essere presa alla leggera, ma neanche creare una tremenda angoscia, perché la scuola non è ancora il punto finale, non è il banco di prova di tutta una vita.

Una scelta che convince a tredici anni può rivelarsi meno interessante a sedici, appunto per questo prima di andare a lavorare è meglio conoscere qualcosa di più di una professione avvicinandola attraverso la scuola. Nel caso dei mestieri artigiani, esistono due possibilità per chi è intenzionato a praticarli, espresse molto bene dal dubbio di una ragazza (di cui non ricordo il nome): «A me piace disegnare vestiti e anche cucirli; vorrei fare la sarta modista o la stilista, ma sono incerta se andare a scuola o cominciare subito a lavorare».

Chi vuole imparare un mestiere ha due possibilità: alla fine della terza media può cercare una bottega-scuola e cominciare subito a lavorare; oppure iscriversi a una scuola professionale statale o locale.

Nel primo caso, se siete dotati di molto senso pratico e capaci di accettare la dura disciplina del lavoro potete cercare un posto come apprendista presso una bottega artigiana autorizzata. L'apprendista può avere un'età compresa tra 14 e 20 anni, ma per essere assunto deve avere conseguito la licenza di scuola media. L'artigiano dovrebbe dedicare molto tempo all'apprendista per insegnargli, con la pratica, i segreti del suo mestiere; in realtà spesso ha poco tempo e si limita a far eseguire lavori semplici e ripetitivi: sta all'allievo-lavoratore chiedere, provare, cercare nuove tecniche da imparare.

I Centri di Formazione Professionale (CFP) sono scuole speciali della durata di circa tre anni, dove si lavora e si studia per prendere una specializzazione che può andare dalla falegnameria alla grafica pubblicitaria, dall'elettrotecnica alla fotografia. Sempre più spesso però chi vuole diventare artigiano in proprio, continua gli studi e consegue un diploma o la laurea per avere una cultura più ampia, per affrontare con competenza tutte le necessità amministrative richieste dal lavoro autonomo e per essere più preparato a far fronte alla concorrenza, non solo con le armi dell'abilità, ma anche con quelle della conoscenza.

Rita Mungiardi e Gabriele Coassin

Le fotografie sono tratte dall'audiovisivo «Artigiano come e perché» prodotto da Blow Up Audiovisivi di Treviso e distribuito per le scuole da Albanese Editrice di Roma. È inoltre disponibile in prestito gratuito prenotandolo presso le Mediateche della Regione Veneto e Lombardia.

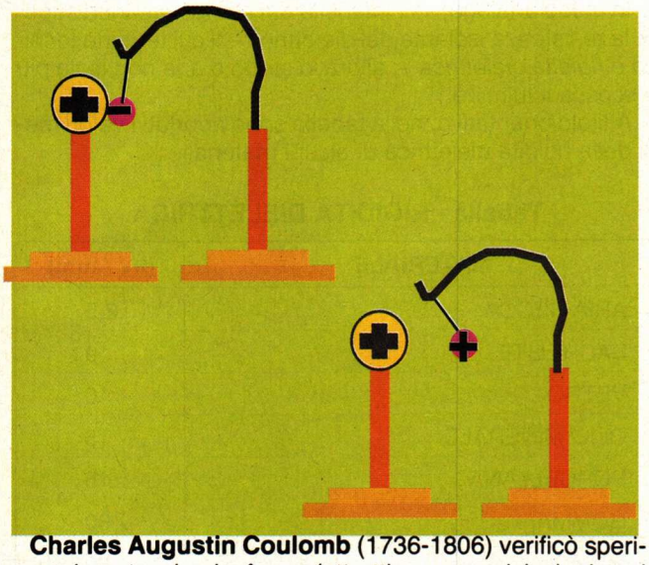
Esploriamo insieme

IL CAMPO ELETTRICO

di Luigi Labbate - disegni di Pinù

Fenomeni naturali come i fulmini, conduttori schermati come i cavi che collegano le antenne ai televisori, il flash di una macchina fotografica... apparentemente sembrano non avere niente in comune, invece hanno tutti un unico riferimento: il campo elettrico.

Trattando le cariche elettriche, abbiamo osservato che cariche dello stesso segno (omonime) si respingono, mentre cariche di segno diverso (eteronime) si attraggono.



Charles Augustin Coulomb (1736-1806) verificò sperimentalmente che la forza (attrattiva o repulsiva) che si esercita fra cariche elettriche è direttamente proporzionale al prodotto delle due cariche, è inversamente proporzionale al quadrato della loro distanza e dipende da una costante che tiene conto del dielettrico, cioè del mezzo interposto fra le cariche stesse.

$$F = K \frac{Q_1 * Q_2}{r^2}$$

Si definisce, quindi, *campo elettrico la regione di spazio in cui si manifestano le forze coulombiane*, cioè le forze fra cariche elettriche.

Un altro campo a noi molto familiare è il campo gravitazionale: esso è la ragione di spazio in cui agisce la forza di gravità. La forza di gravità, per intenderci, è la cosiddetta forza-peso la quale attira tutti i corpi verso il centro della terra. Fu **Isacco Newton** che formulò la legge di gravitazione universale.

La forza con cui un corpo è attratto verso la terra è direttamente proporzionale al prodotto delle masse del corpo e della terra ed è inversamente proporzionale al quadrato della loro distanza.

$$peso = \frac{K\, M * m}{r^2}$$

È da notare che c'è analogia fra i due campi, però, mentre nel campo elettrico le forze possono essere attrattive o repulsive, nel campo gravitazionale le forze sono solo attrattive.

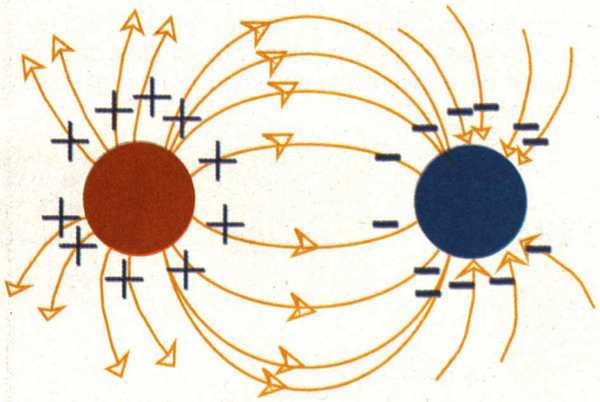
Un campo di grano, un campo di bocce o di calcio lo puoi vedere e puoi dire: questo è un campo di grano. Con i nostri sensi non riusciamo, invece, a percepire l'esistenza di un campo elettrico, così come non riusciamo a percepire il campo di gravità; però possiamo, in entrambi i casi, valutarne gli effetti.

Nel campo gravitazionale basta sollevare un oggetto e lasciarlo cadere, per rendersi conto dell'effetto. Ricordate la disavventura che viene scherzosamente attribuita al grande Newton? Stando sotto un albero, egli avvertì l'esistenza del campo di gravità perché una mela andò a finire sulla sua testa.

Per verificare l'esistenza di un campo elettrico, per esempio quello che si stabilisce fra due piastre metalliche contrapposte, cariche di elettricità di nome opposto, basterebbe un corpo molto leggero, come una piccola pallina di polistirolo sospesa ad un filo di seta. La pallina, a contatto

con la piastra positiva, si carica di elettricità dello stesso segno e viene quindi respinta. Contemporaneamente la pallina viene attratta dall'altra piastra, che possiede carica di segno opposto.

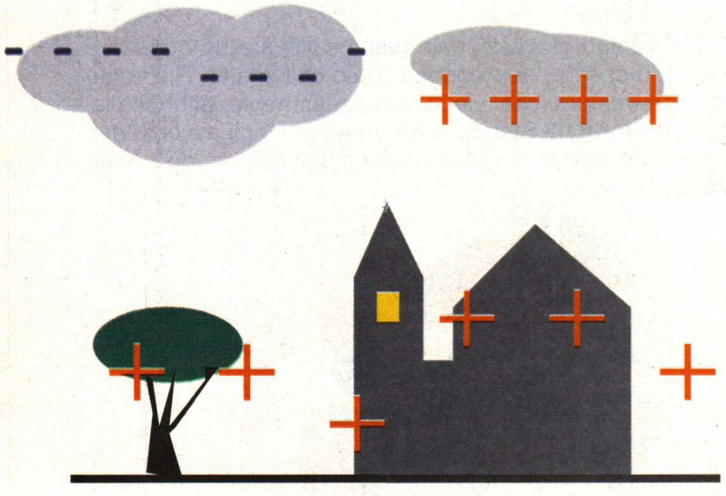
La traiettoria descritta dalla pallina, spostandosi da una piastra all'altra, si chiama linea di forza. Ed è appunto con un insieme di linee di forza che si rappresentano i campi elettrici.



Ma come si può generare un campo elettrico?

Un modo molto semplice è «per strofinio». Un corpo elettrizzato per strofinio genera attorno a sé un campo elettrico; l'intensità di tale campo può assumere, a volte, valori molto elevati. È il caso delle nubi che, sospinte dai venti, si caricano alcune di cariche elettriche negative e altre positive. Si genera, così, nello spazio e in modo del tutto naturale un campo elettrico.

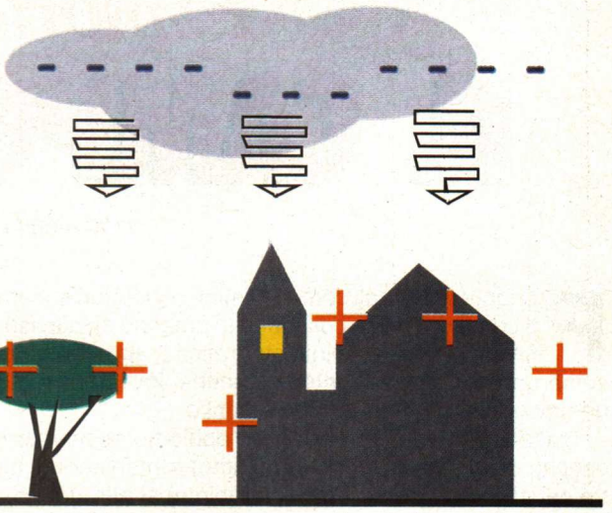
Le cariche elettriche, agendo a distanza, attirano altre cariche di segno opposto, dando così origine al fenomeno dell'*induzione elettrostatica*.



È per induzione elettrostatica che una nube con elettricità negativa attira cariche elettriche positive, che sono sulla terra o su un'altra nuvola.

Lo strato d'aria interposto fra nube e terra si chiama *dielettrico* e, in virtù delle sue proprietà isolanti, esso tiene separate le cariche elettriche.

Il dielettrico si comporta come un estensore, le cui molle si tendono sotto l'azione di una forza. Se l'intensità della



forza supera la resistenza meccanica delle molle, esse si rompono.

In modo analogo, se l'intensità del campo elettrico supera la resistenza isolante del dielettrico – il cui termine tecnico è *rigidità dielettrica* –, allora lo strato d'aria non isola più e scocca il fulmine.

A titolo orientativo, nella tabella sono riportati i valori medi della rigidità dielettrica di alcuni materiali.

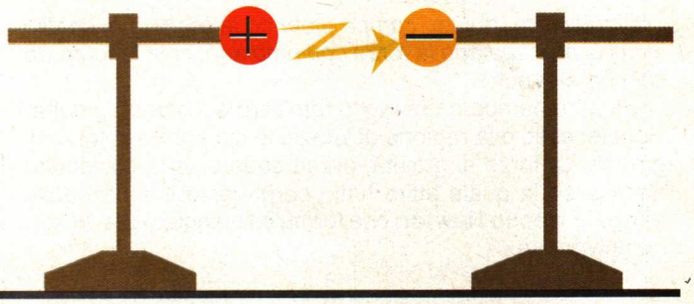
Tabella - RIGIDITÀ DIELETTRICA

MATERIALE	(kV / mm)
ARIA SECCA	2,5
BACHELITE	10
VETRO	10
OLIO MINERALE	15
PORCELLANA	15
GOMMA	30
MICA	80

Dire, per esempio, che la bachelite ha la rigidità dielettrica di 10 kV/mm, significa che lo spessore di un millimetro di bachelite isola corpi carichi di elettricità fino alla tensione di diecimila volt.

Per determinare la rigidità dielettrica di un materiale isolante si usa un apparecchio (spinterometro) formato da due sfere metalliche, isolate e contrapposte.

Si inserisce tra le due sfere il materiale dielettrico e si applica ad esse una tensione elettrica di valore crescente, fino ad avere la perforazione dell'isolante a causa della carica elettrica. Il rapporto tra la tensione di scarica (in chilovolt) e lo spessore dell'isolante (in millimetri) determina la rigidità dielettrica di quel materiale.



L'AGENTE 212

Dove si può stare meglio?

Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin

© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

ARTISTI DEI LIBRI PER BAMBINI IN MOSTRA A SÀRMEDE

DELIZIOSE

Ogni dicembre Sàrmede (presso Treviso) convoca per la sua Mostra internazionale dell'illustrazione le immagini che fanno belli i libri per bambini...

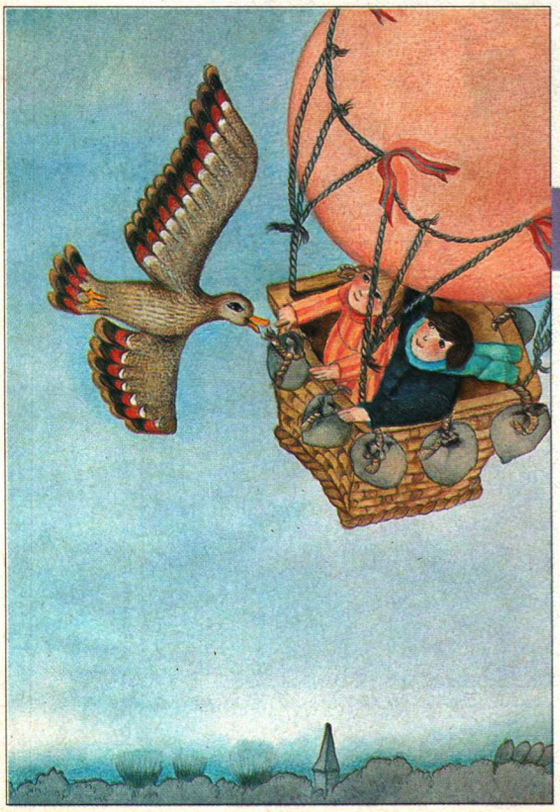
Nella sala esposizioni del Comune di Sàrmede sono state esposte oltre duecento illustrazioni (di cinquanta artisti di 22 nazionalità), destinate a «passare», attraverso la successione delle fasi di stampa, nelle pagine del libro aumentando la sua bellezza, la poesia, la carica di fantasia. Ne avete un campione delizioso, in queste che pubblichiamo. Devo dirvi che grande è stato l'imbarazzo della scelta, poiché erano tutte molto belle: frutto del lavoro creativo di pittori-disegnatori che si dedicano a quanti hanno conservato una visione serena e innocente della vita, vista cioè attraverso un filtro magico e poetico insieme. Avete certamente capito, che stiamo alludendo anche a chi è più grande di voi.

Guardate con attenzione le immagini della Mostra, suggerisce il Catalogo. Assaporatele lentamente, si consiglia ai genitori, dicendo loro di farlo se possibile in compagnia di un bambino. Bene. È ciò che potete far voi, chiamando i grandi di casa a guardare insieme queste bellissime immagini. E poi, se potete, andate a Sàrmede a gustare dal vivo la Mostra che resterà aperta fino al 23 dicembre.

Piero Zanotto

Orso il padre, orso il figlio
Predilige il mondo animale per i suoi disegni che paiono come trapuntati a ricamo su seta (per soffici cuscini) Alessandra D'Este, insegnante di decorazione del libro e illustratrice veneziana con cattedra (e scolaresca) in quel di Udine.

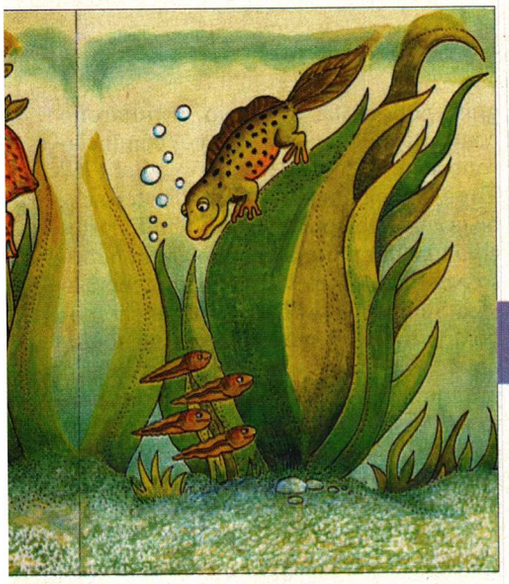
Vivere da ranocchio
Lastrego-Testa rappresentano una delle più liete coppie di disegnatori (e narratori) italiani di libri per l'infanzia. Qui rivelano uno scorcio di esistenza tra le creature di uno stagno.



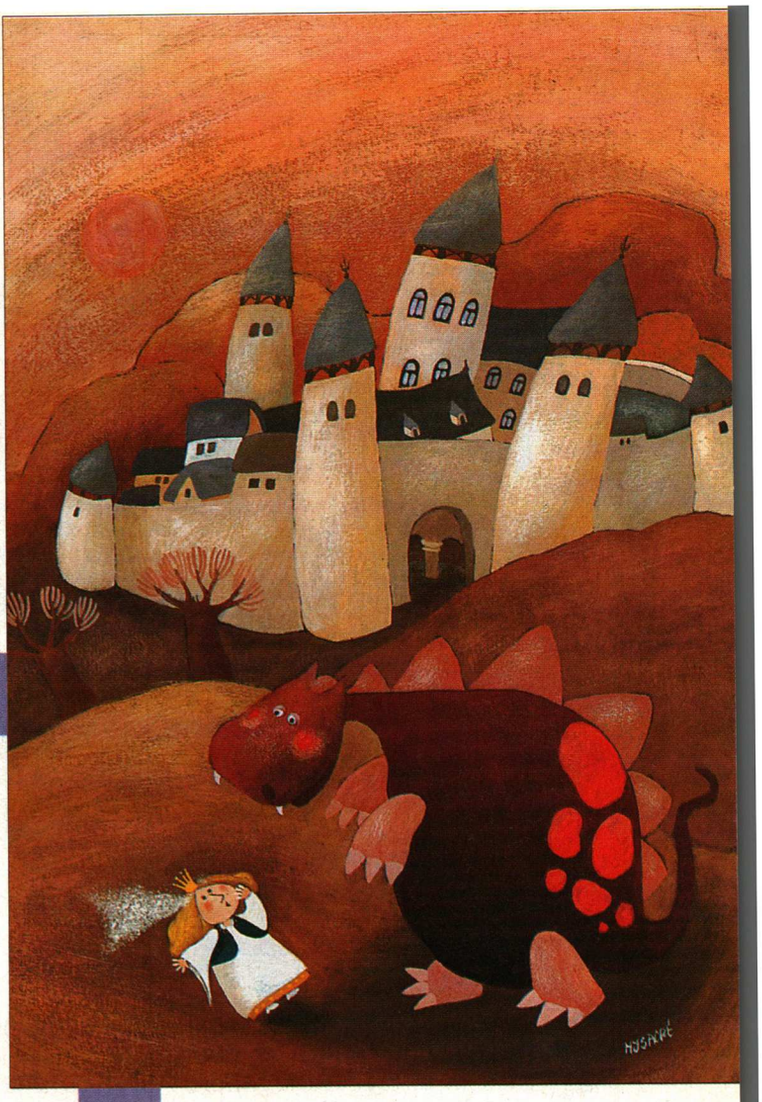
Benvenuti, amici!
È il saluto dell'uccello agli ospiti della navicella di un aerostato in volo. Questo aereo incontro è della francese Chantal Müller Vanderbergne.

La volpe domestica
Opera del bulgaro Ivan Gantshev. Un acquarello dotato di policromie lievi e gentili, per illustrare la «voglia» di casa, di calore domestico, di una solitaria volpe.

FANTASIE



Cielo, una bambina!
Par essere il guardiano del castello che vediamo sullo sfondo questo stupito drago dovuto ai pennelli e ai colori di Marie Josè Sacré, illustratrice belga. Un custode scrupoloso che è riuscito a trovare nella sua incauta solitaria passeggiata la bimba del Re.



Una famiglia di gatti...
Mici di più dimensioni, padre madre figli e nipoti, un poco geometrizzati dallo scherzoso segno di Kveta Pacovska, disegnatrice cecoslovacca. Che convivono, disarmati, con una colonia di uccelli sornioni.

Il lupo, l'asino e l'agnello
Da Esopo in poi la favola tradizionale ha fatto sempre uso degli animali per i suoi intrecci allegorici riferiti agli umani difetti. Qui abbiamo una illustrazione in tema della polacca Olga Sieraszko.

Un gigante di nome GIGIO

Topo Gigio allo specchio, nel suo «camerino d'artista».

Questa è la prima di una serie di avventure di Topo Gigio, disegnate da un grande disegnatore che si chiama Dino Battaglia e che oggi non c'è più.

Vi sarà capitato di vedere Topo Gigio in TV e forse non vi siete resi conto di essere davanti a un gigante dello spettacolo. Dopo Pinocchio, Topo Gigio è il più famoso pupazzo della storia d'Italia. Per questo ve lo riproponiamo. Naturalmente il suo ambiente naturale, in cui dà il massimo, è la televisione, dove si affacciò per la prima volta nel 1958.

Questo «gigante» alto 22 centimetri orecchie escluse, fatto di polietilene espanso, creato da Maria Perego e suo marito Federico Caldura, con la vocetta chioccia e ridacchiosa dell'attore siciliano Peppino Mazzullo, con la sua smodata passione per il formaggio groviera, con il suo movimento delizioso, fece innamorare tutta l'Italia, bambina, adulta e anziana.

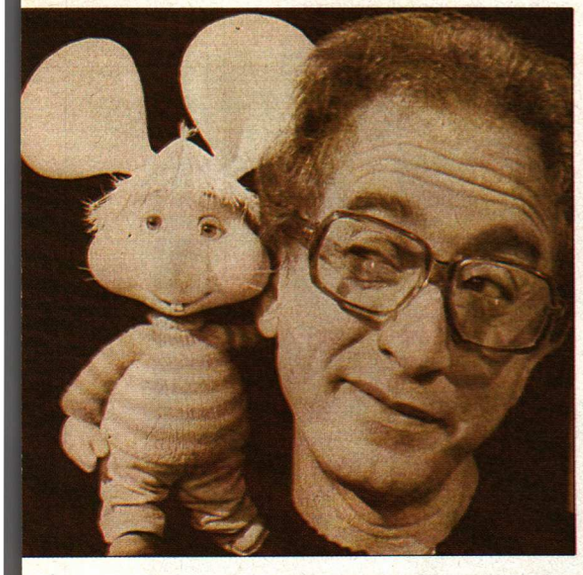
Lo animava la stessa Maria Perego: con la mano destra, le gambe e il corpo, con la sinistra braccia, occhi e bocca. Per essere invisibile indossava una tuta nera e un cappuccio nero, avendo uno sfondo nero. L'esclamazione di Gigio, «Potenza del groviera!», diventò esclamazione abituale per tantissimi ragazzi.

Presto Topo Gigio passò dai programmi per bambini a quelli per adulti: attraverso lui si dicevano battute malignette sui personaggi potenti, che presentatori e conduttori preferivano non dire.

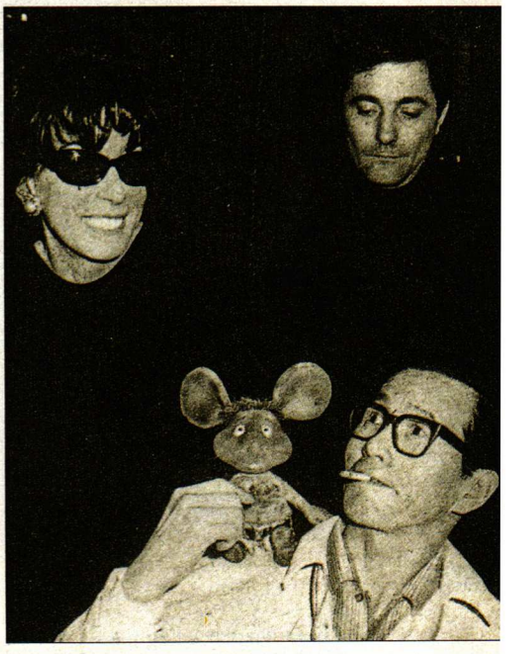
Negli anni Sessanta, Topo Gigio fu una star: ebbe ingaggi per spettacoli, fece spot pubblicitari (allora si chiamavano Caroselli), tenne rubriche giornalistiche. Nel 1965 i critici televisivi europei gli diedero il riconoscimento di «Personaggio dell'anno».

I dirigenti della TV che allora era solo quella della RAI, si infastidirono per la gran popolarità di Gigio, rifiutarono contratti adeguati alla Perego, cominciarono a metterlo da parte. Perciò nel 1967 Topo Gigio emigrò. Anche all'estero ebbe gran successo. Negli Stati Uniti partecipò una quarantina di volte al più famoso spettacolo televisivo americano, lo «Ed Sullivan show». Diventò anche popolarissimo in America Latina e in Giappone. Qui cominciò in un secondario programma delle 8 di mattina e, scoperto per caso dai bambini, vide la sua popolarità moltiplicarsi in poco tempo, tanto che fu proiettato negli orari e spettacoli di maggior ascolto.

Nel 1973 la RAI, pentita di essersi privata di un personaggio così trascinante per i bambini, lo richiamò. In seguito altri «personaggi» che sono in realtà suoi discendenti televisivi, in particolare i Muppets, lo misero un po' in ombra. Ma ancora oggi Topo Gigio, quando appare sul teleschermo, esprime quel fascino delizioso e inspiegabile delle grandi creazioni per bambini che nascono sempre un po' per caso. Come Pinocchio, come Paperino... □



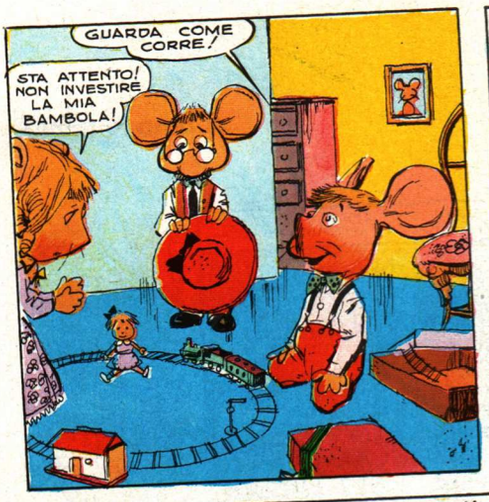
Topo Gigio con la sua «voce» Peppino Mazzullo, in una foto del 1973 quando rientrò in Italia.



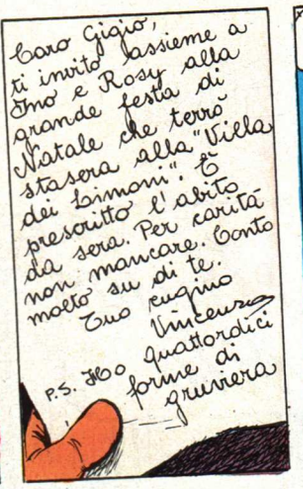
Topo Gigio nel tempo del suo «esilio» dall'Italia. È sulla spalla del regista giapponese Ichi Kawa che lo diresse in un film. Dietro, i suoi «genitori»: Maria Perego e Federico Caldura.

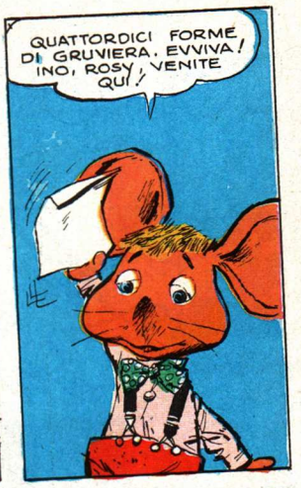
TOPO GIGIO

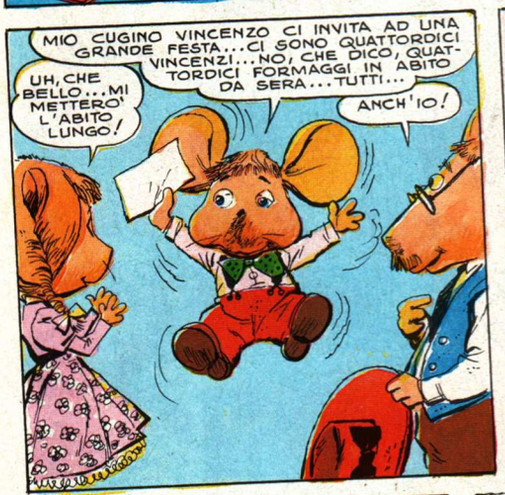
di Dino Battaglia


GUARDA COME CORRE!
STA ATTENTO! NON INVESTIRE LA MIA BAMBOLA!

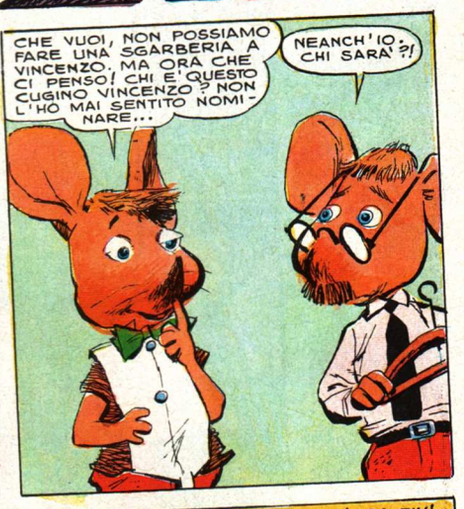
AD UN TRATTO SUONA IL CAMPANELLO...
BUON NATALE! UNA LETTERA PER VOI!

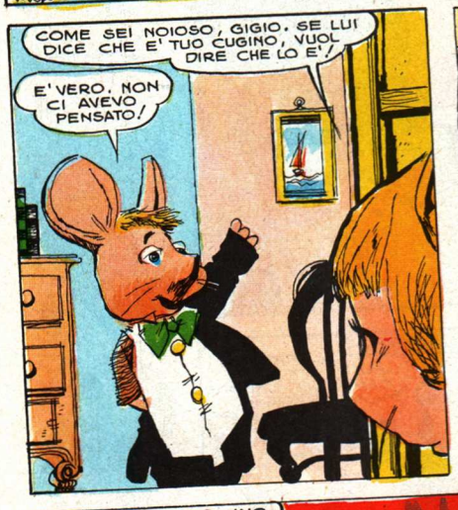

Caro Gigio,
ti invito assieme a Ino e Rosy alla grande festa di Natale che terro stasera alla "Villa dei limoni". Ti prego l'abito da sera. Per carità non mancare. Conto molto su di te.
Tuo cugino Vincenzo
P.S. Ho quattordici forme di gruviera

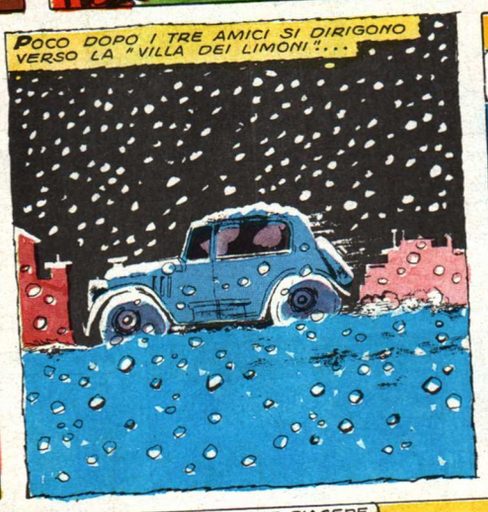

QUATTORDICI FORME DI GRUVIERA. EVVIVA! INO, ROSY, VENITE QUI!


MIO CUGINO VINCENZO CI INVITA AD UNA GRANDE FESTA...CI SONO QUATTORDICI FORMAGGI IN ABITO DA SERA...TUTTI...
VINCENZI...NO, CHE DICO, QUATTORDICI
UH, CHE BELLO...MI METTERO' L'ABITO LUNGO!
ANCH'IO!

VESTIAMOCI SUBITO! E' PER STASERA...
PECCATO PERO': NON POSSIAMO FESTEGGIARE IL NATALE N CASA NOSTRA...

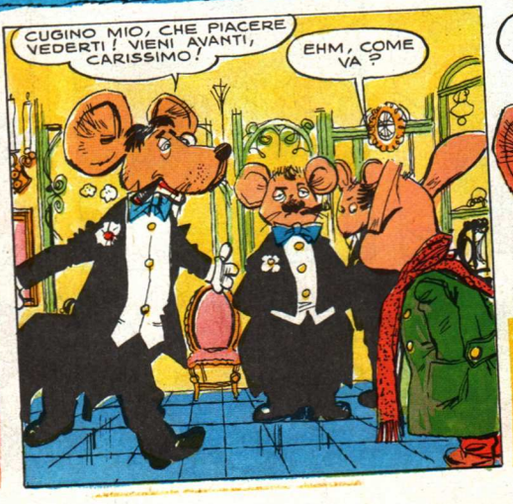

CHE VUOI, NON POSSIAMO FARE UNA SGARBERIA A VINCENZO. MA ORA CHE CI PENSO! CHI E' QUESTO CUGINO VINCENZO? NON L'HO MAI SENTITO NOMINARE...
NEANCH'IO. CHI SARA'?!


COME SEI NOIOSO, GIGIO. SE LUI DICE CHE E' TUO CUGINO, VUOL DIRE CHE LO E'!
E'VERO. NON CI AVEVO PENSATO!


POCO DOPO I TRE AMICI SI DIRIGONO VERSO LA "VILLA DEI LIMONI"...

...E LA RAGGIUNGONO CIRCA UN'ORA PIU' TARDI...
E' QUESTA LA "VILLA DEI LIMONI"?
SISSIGNORE. BENVENUTI!
COME E' BELLA!!

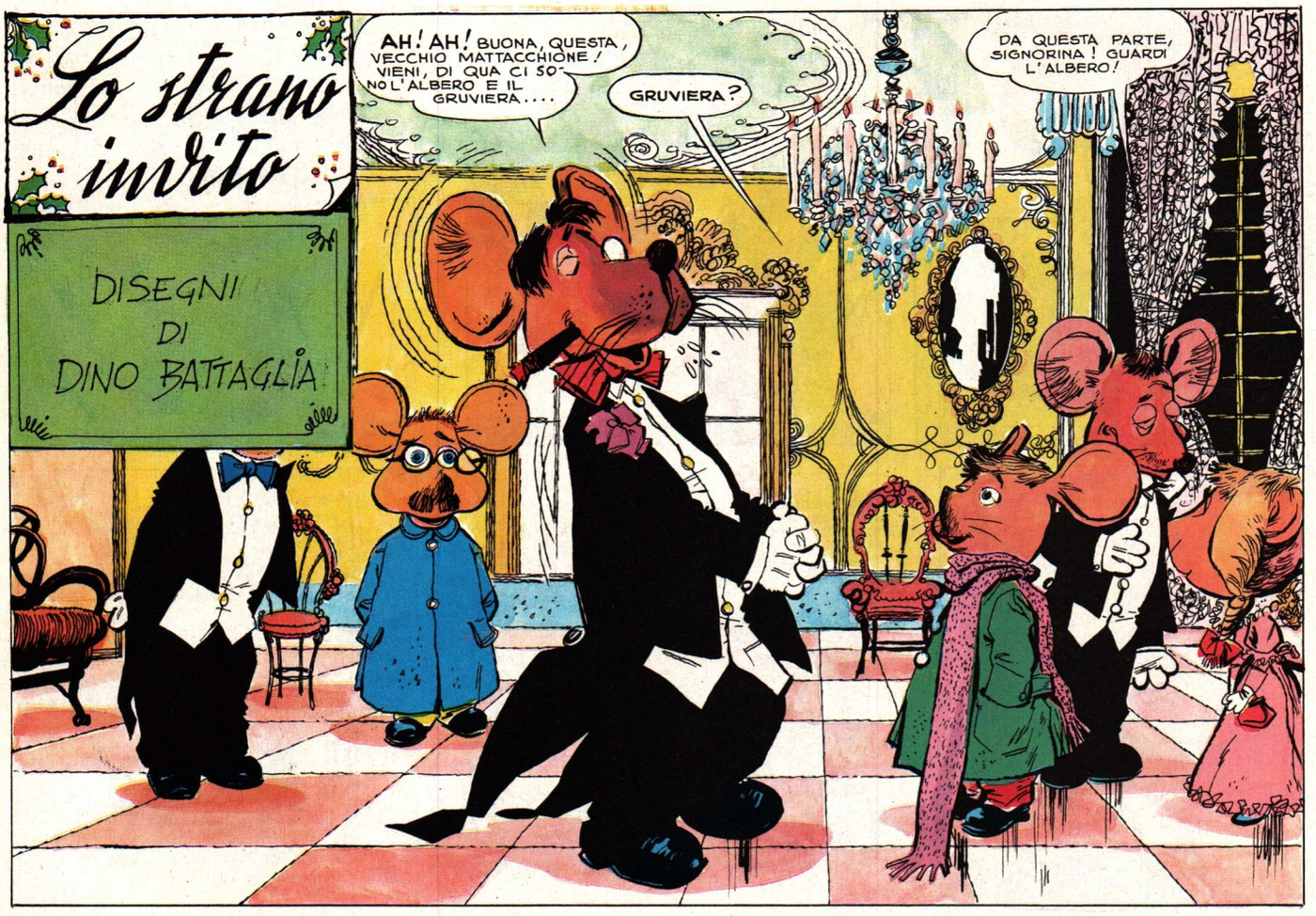
I SIGNORI GIGIO, INO E ROSY.

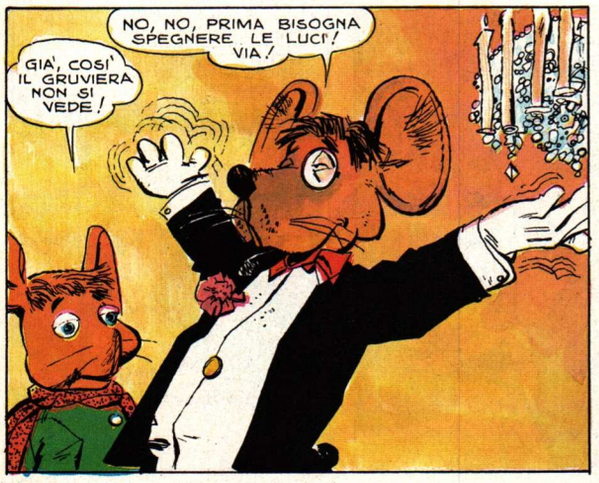

CUGINO MIO, CHE PIACERE VEDERTI! VIENI AVANTI, CARISSIMO!
EHM, COME VA?

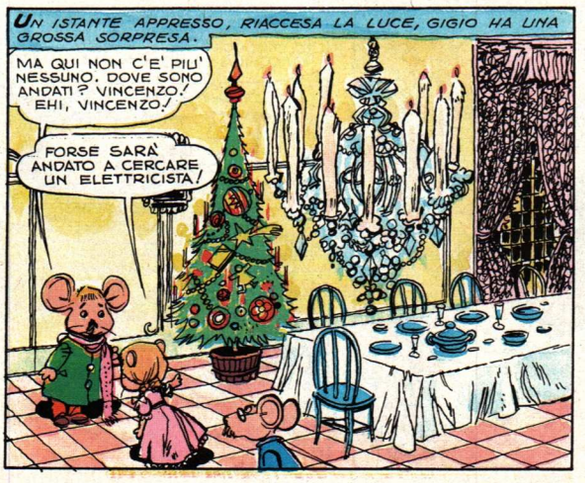
COME MI TROVI, CARO? UN PO' INGRASSATO, VERO?
MA...VERAMENTE...NON RICORDO DI AVERTI MAI VISTO!

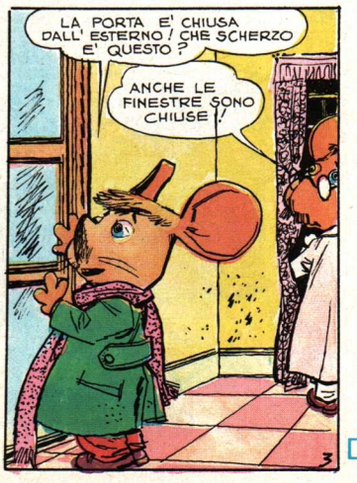
Lo strano invito

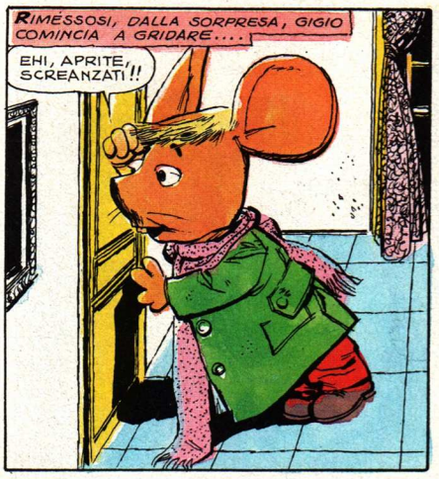
DISEGNI DI DINO BATTAGLIA

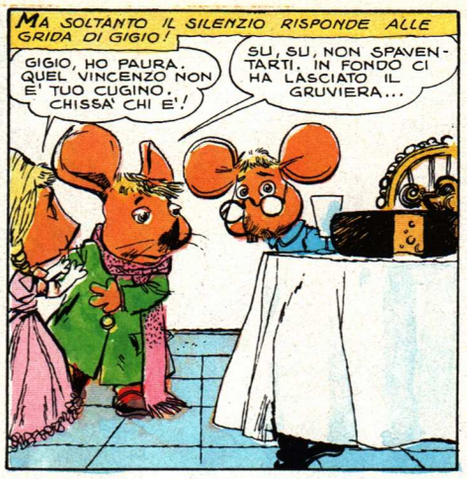




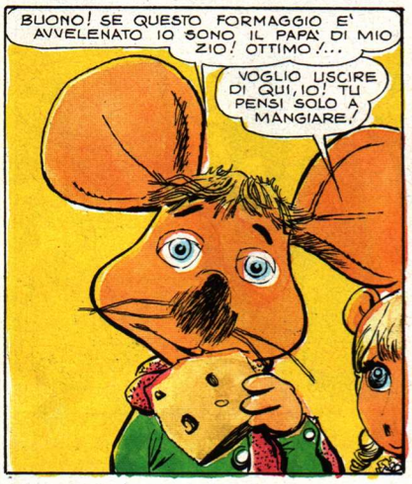


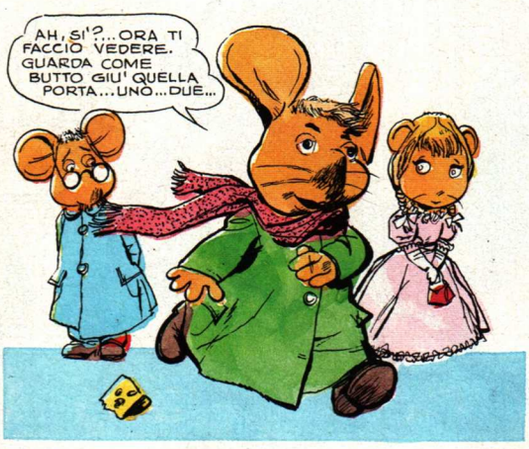


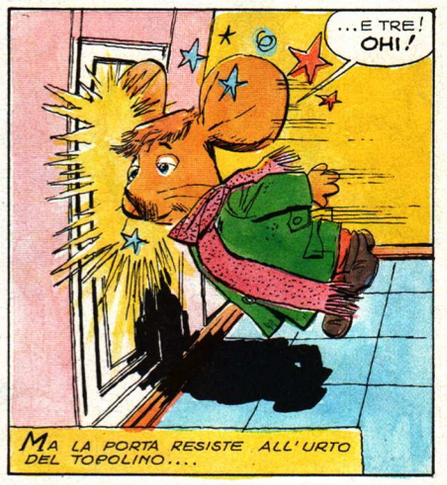

RIMESSOSI, DALLA SORPRESA, GIGIO COMINCIA A GRIDARE....
EHI, APRITE, SCREANZATI!!

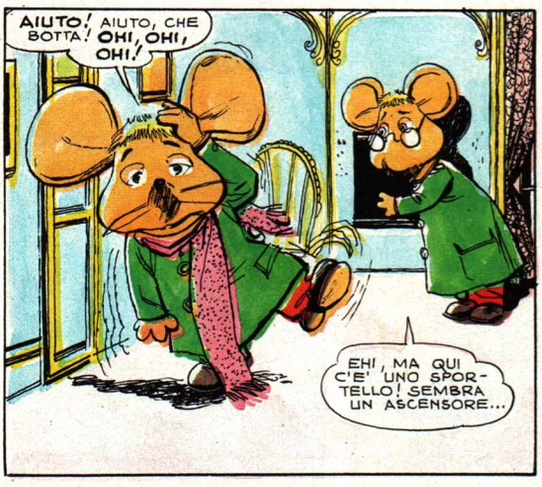

MA SOLTANTO IL SILENZIO RISPONDE ALLE GRIDA DI GIGIO!
GIGIO, HO PAURA. QUEL VINCENZO NON E' TUO CUGINO, CHISSA' CHI E'!
SU, SU, NON SPAVENTARTI. IN FONDO CI HA LASCIATO IL GRUVIERA...

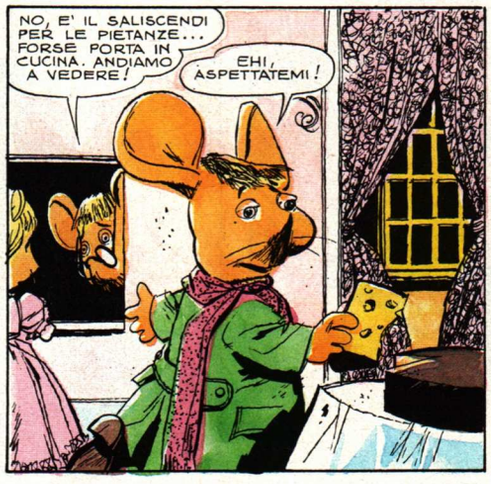
ATTENTO, PUO' ESSERE AVVELENATO!!
VEDIAMO SUBITO!


BUONO! SE QUESTO FORMAGGIO E' AVVELENATO IO SONO IL PAPA' DI MIO ZIO! OTTIMO!...
VOGLIO USCIRE DI QUI, IO! TU PENSI SOLO A MANGIARE!

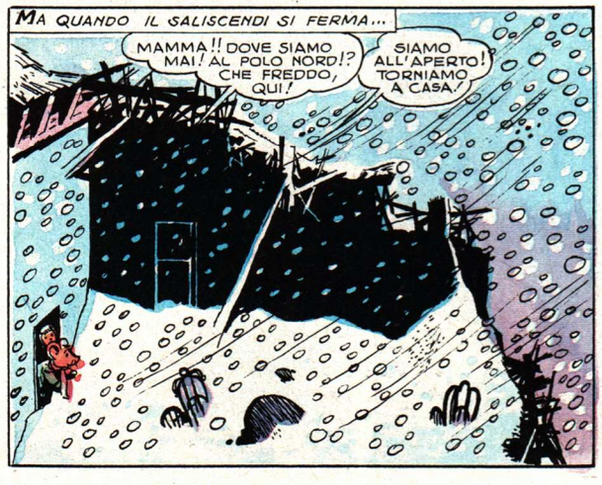

AH, SI'?... ORA TI FACCIO VEDERE. GUARDA COME BUTTO GIU' QUELLA PORTA... UNO... DUE...


...E TRE! OHI!
MA LA PORTA RESISTE ALL'URTO DEL TOPOLINO....

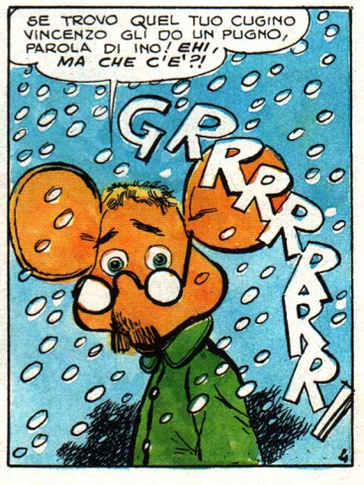

AIUTO! AIUTO, CHE BOTTA! OHI, OHI, OHI!
EHI, MA QUI C'E' UNO SPORTELLO! SEMBRA UN ASCENSORE...


NO, E' IL SALISCENDI PER LE PIETANZE... FORSE PORTA IN CUCINA. ANDIAMO A VEDERE!
EHI, ASPETTATEMI!

I TRE TOPINI METTONO IN FUNZIONE IL SALISCENDI....
TUTUU! PARTENZA! CHE BELLO!
GIGIO! SMETTILA DI SCHERZARE!


MA QUANDO IL SALISCENDI SI FERMA...
MAMMA!! DOVE SIAMO MAI! AL POLO NORD!? CHE FREDDO, QUI!
SIAMO ALL'APERTO! TORNIAMO A CASA!

E' UNA PAROLA! QUESTA E' UNA STANZA DIROCCATA... TUTTA LA VILLA E' DIROCCATA, E LA NOSTRA MACCHINA E' SCOMPARSA...


SE TROVO QUEL TUO CUGINO VINCENZO GLI DO UN PUGNO, PAROLA DI INO! EHI, MA CHE C'E'?!
GRRRRRRR!

Lo strano invito

SI ODE UN RINGHIO E APPARE UN CANE ENORME!

MAMMA! QUESTO COS'E', UN DRAGO?!

NO... E' UN CANE! UH, COM'E' GRANDE!

AIUTO! GIGIO, BUTTAGLI UN OSSO!

IL CANE STA PER AVVENTARSI...

GLI BUTTERO' IL GROVIERA... SPERIAMO CHE GLI PIACCIA!

IL FORMAGGIO HA UN EFFETTO MAGICO SUL TERRIBILE CANE...

GUARDA COM'E' DIVENTATO BUONO... LO CHIAMERO' BINCIO!

BINCIO... TO', CHE IDEA!

EHI! GUARDATE CHE COSA HO TROVATO! UN SEGGIOLONE!

E CHE CE NE FACCIAMO DI UN SEGGIOLONE A DONDOLO?

ORA LO VEDRAI!

TANTO PER COMINCIARE LO BUTTIAMO GIU'!

MA CHE FA, GIGIO?!

NON LO SO!

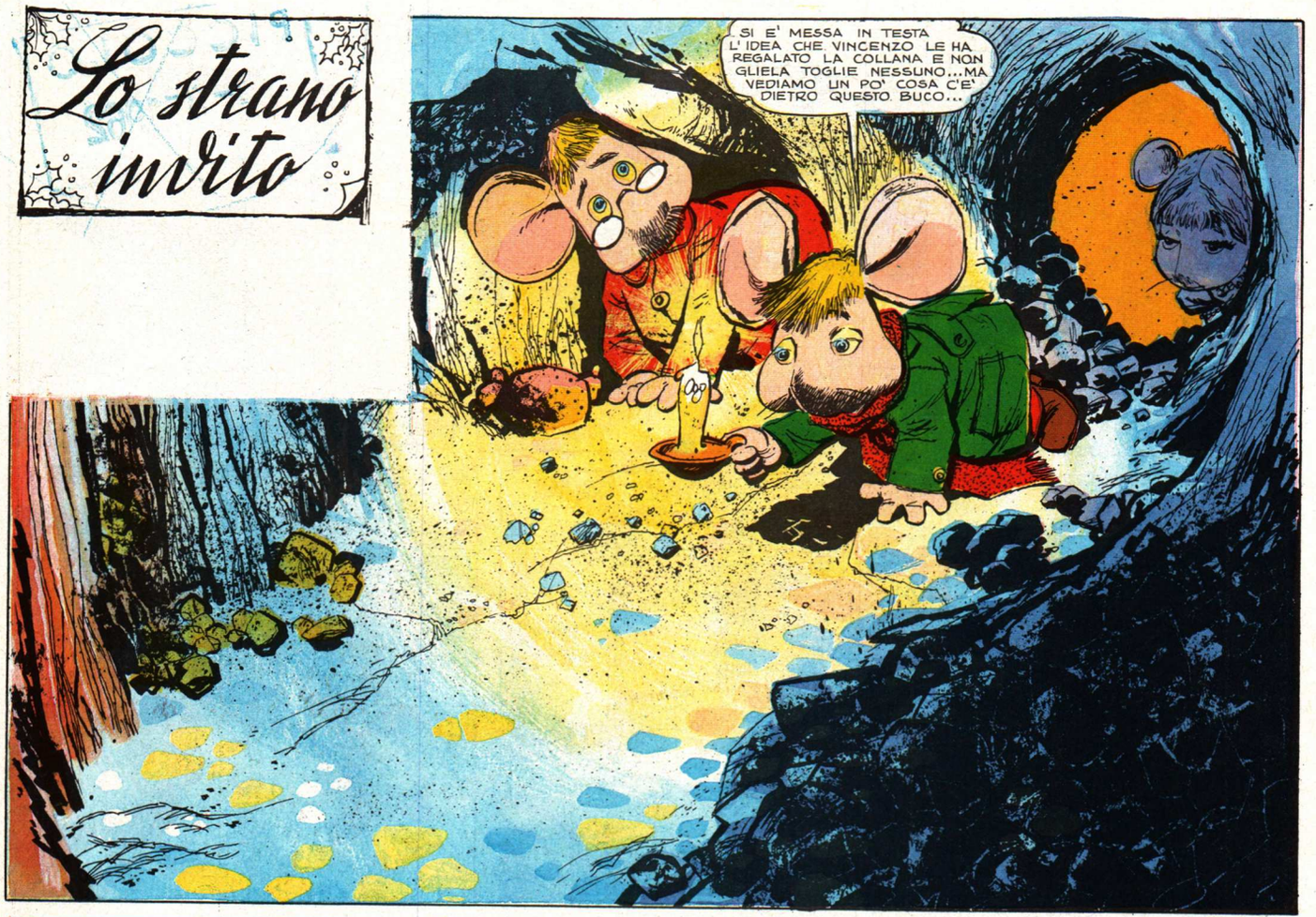
GIGIO FA DAVVERO COSE STRANE. DOPO AVER BUTTATO IL SEGGIOLONE SULLA NEVE, SALE IN GROPPA AL CANE...

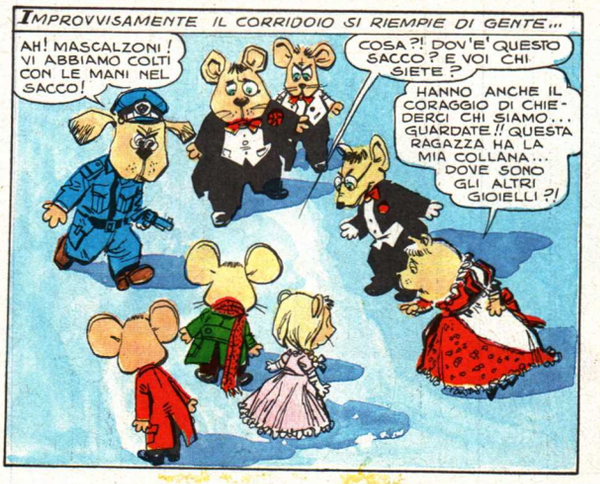
SU, SALITE ANCHE VOI!

MA CHE VUOI FARE?!

TI PIACE IL GRUVIERA EH, BINCIO?! ALLORA, SALTA A PRENDERLO!!!
SENZA ESITARE IL CANE SI LANCIA NEL VUOTO...
SI VOLA! TENETEVI STRETTI!
CI SIAMO RIUSCITI... PRESTO, ORA CERCHIAMO UN RAMO D'ALBERO!
ADESSO COMINCIO A CAPIRE!
IN POCHI MINUTI IL SEGGIOLONE SI TRASFORMA IN UNA SLITTA...
CHE BELLO! SI TORNA A CASA IN SLITTA!
PRESTO, GIGIO! VOGLIO SAPERE IL PERCHE' DI QUESTO SCHERZO...
UN MINUTO E SONO PRONTO!
SFRUTTANDO LA GHIOTTONERIA DEL CANE, GIGIO RIESCE A FARGLI TRASCINARE IL SEGGIOLONE...
PRESTO, A CASA!
LA CASA E' TUTTA BUIA... NEANCHE L'OMBRA DI VINCENZO!
ENTRIAMO, SU!
TOH! LA PORTA E' APERTA: QUALCUNO E' STATO QUI!
E' PERMESSO? C'E' QUALCUNO, QUI?
SIAMO A CASA NOSTRA, PERCHE' CHIEDI PERMESSO?
SU, ACCENDI LA LUCE!
NESSUNO RISPONDE AL RICHIAMO DI GIGIO. ACCENDE LA LUCE...
PARE NON VI SIA PROPRIO NESSUNO...
UH! GUARDATE... UNA COLLANA! UNA COLLANA DI PERLE!
ORA CAPISCO... TUO CUGINO VINCENZO VOLEVA FARMI UN REGALO...
MACCHE' REGALO... QUI C'E' QUALCOSA SOTTO! DIAMO UN'OCCHIATA IN GIRO!
PERLUSTRANDO LA CASA, GIGIO SCENDE NEL SOTTERRANEO...
MAMMA MIA!! E QUESTO, CHE COS'E'?! INO, ROSY, VENITE A VEDERE!!
UN BUCO!! NON C'ERA QUANDO SIAMO USCITI. CHI LO AVRA' FATTO?
E' STATO QUEL MASCALZONE DI SICURO!
POVERINO... IN FONDO MI HA REGALATO UNA COLLANA!
6

Lo strano invito



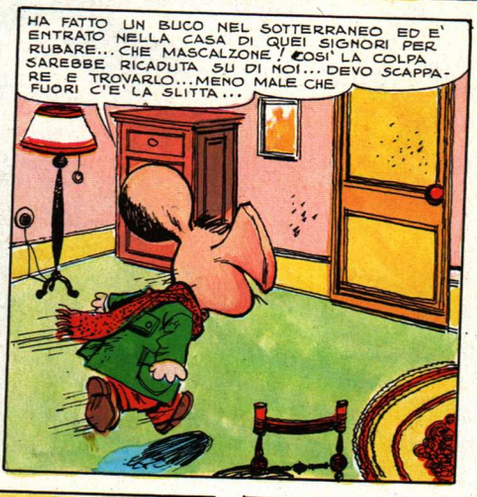


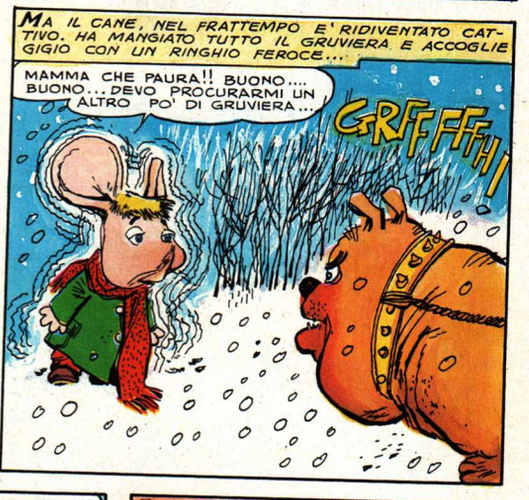
ALLA POLIZIA!! DOVRETE SPIEGARE TANTE COSE... VIA... PORTIAMOLI FUORI DI QUI!
EHI, LASCIATEMI!
CHE VERGOGNA! RUBARE LA NOTTE DI NATALE!

AIUTO, SCAPPA! PRENDETELO!!
ALLA POLIZIA NON CI VENGO PERCHE' NON ABBIAMO RUBATO UN BEL NIENTE... PER CHI CI AVETE PRESI?!

CIAO, ROSY, NON TEMERE... SE TAGLIO LA CORDA NON E' PER PAURA, MA PERCHE'... BEH, E' TROPPO LUNGO DA SPIEGARE... CIAO!!

UN ISTANTE APPRESSO GIGIO RITORNA NELLA SUA CASA...
ORA CAPISCO CHE COSA E' SUCCESSO. QUEL VINCENZO CI HA INVITATI ALLA FESTA E CI HA FATTI PRIGIONIERI PERCHE' AVEVA BISOGNO DELLA NOSTRA CASA...


HA FATTO UN BUCO NEL SOTTERRANEO ED E' ENTRATO NELLA CASA DI QUEI SIGNORI PER RUBARE... CHE MASCALZONE! COSI' LA COLPA SAREBBE RICADUTA SU DI NOI... DEVO SCAPPARE E TROVARLO... MENO MALE CHE FUORI C'E' LA SLITTA...

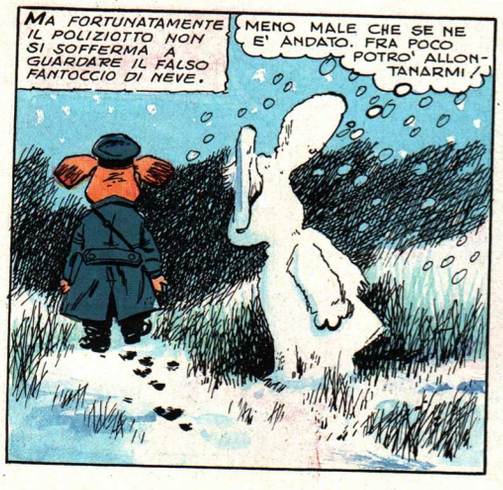

MA IL CANE, NEL FRATTEMPO E' RIDIVENTATO CATTIVO. HA MANGIATO TUTTO IL GRUVIERA E ACCOGLIE GIGIO CON UN RINGHIO FEROCE...
MAMMA CHE PAURA!! BUONO... BUONO... DEVO PROCURARMI UN ALTRO PO' DI GRUVIERA...
GRRFFFFH!

GIGIO SI PRECIPITA COME UN FULMINE NELLA CASA E NE ESCE CON UN GROSSO PEZZO DI GRUVIERA...
A QUEL CAGNACCIO IL GRUVIERA PIACE PIU' CHE A ME. MAMMA MIA... DEVO FAR PRESTO, STA ARRIVANDO LA POLIZIA...

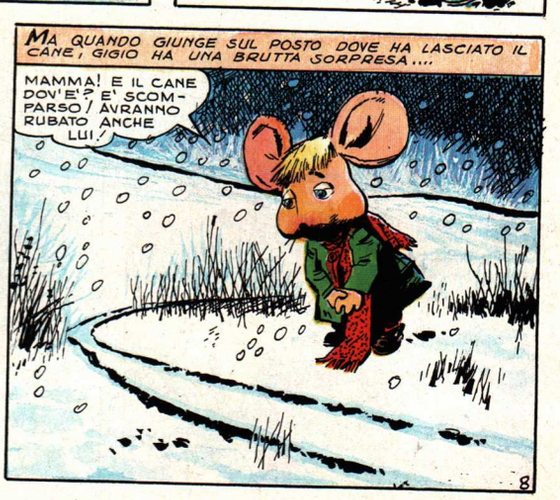
MA I POLIZIOTTI ARRIVANO PRIMA CHE GIGIO POSSA RAGGIUNGERE IL CANE.
GUARDATE BENE, NON PUO' ESSERE ANDATO LONTANO.
VEDIAMO DA QUESTA PARTE...

QUELLA CANAGLIA NON SI VEDE. MENO MALE CHE ABBIAMO ARRESTATO GLI ALTRI.

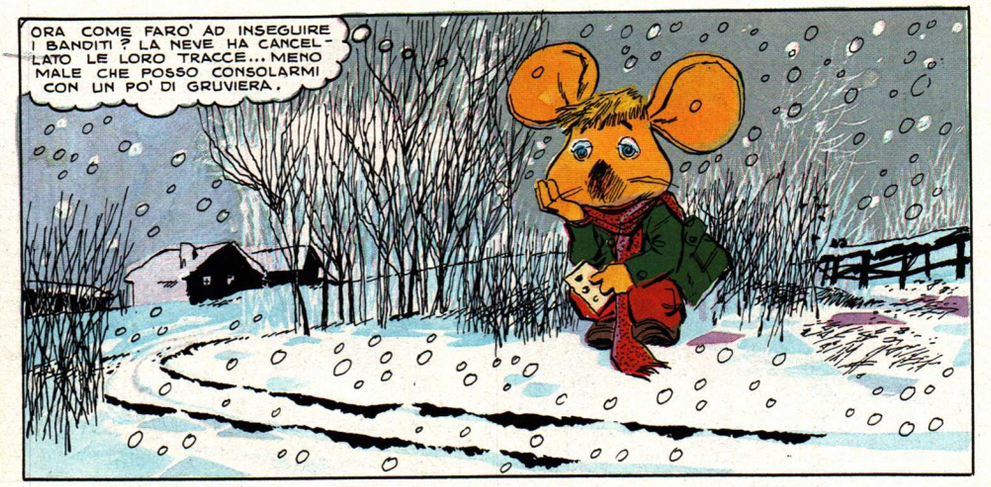
IL POLIZIOTTO SI FERMA SENZA SAPERE CHE IL PUPAZZO DI NEVE NON E' ALTRI CHE GIGIO!
MAMMA MIA!! PROPRIO QUI SI E' FERMATO!! SU... SU, FATTI UN PO' PIU' IN LA'!
MA GUARDA CHE BEL PUPAZZO! SEMBRA PROPRIO VERO!

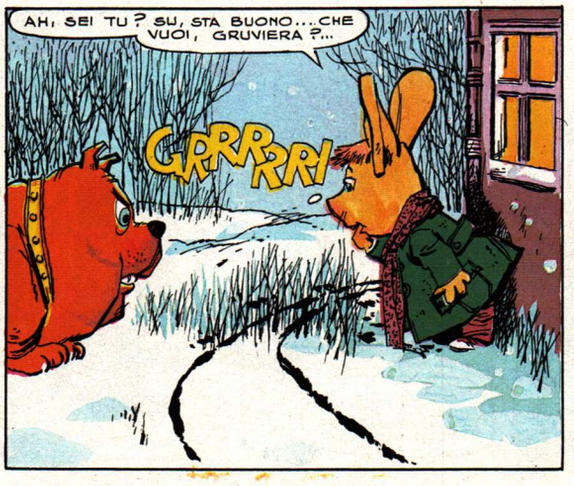

MA FORTUNATAMENTE IL POLIZIOTTO NON SI SOFFERMA A GUARDARE IL FALSO FANTOCCIO DI NEVE.
MENO MALE CHE SE NE E' ANDATO. FRA POCO POTRO' ALLONTANARMI!

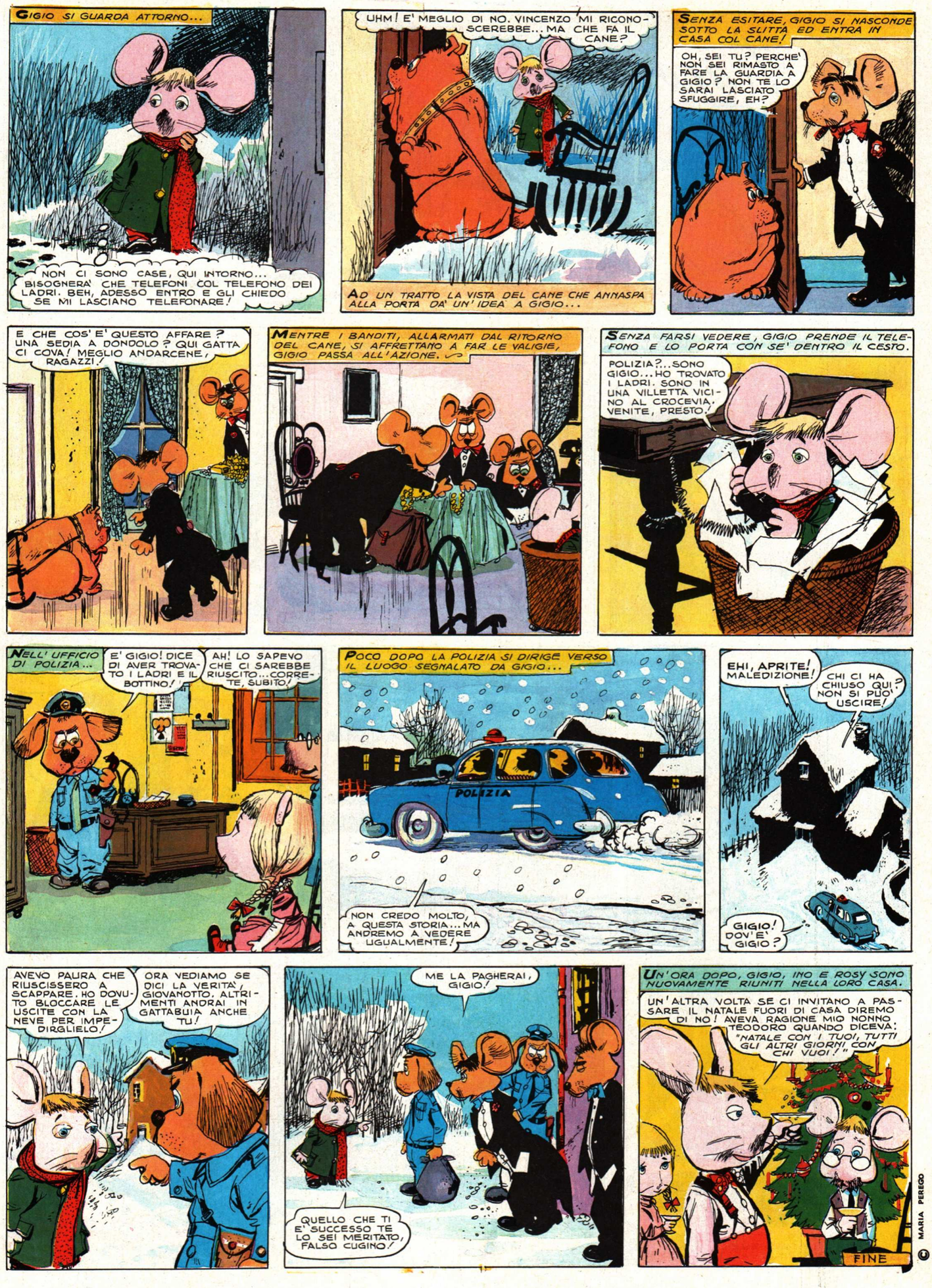
GIGIO ASPETTA CHE LA VIA SIA LIBERA, E SI MUOVE PIAN PIANO...
ORA CERCHERO' IL CANE E MI ALLONTANERO' DI QUI CON LA SLITTA... DEVO TROVARE LE TRACCE DEI LADRI!

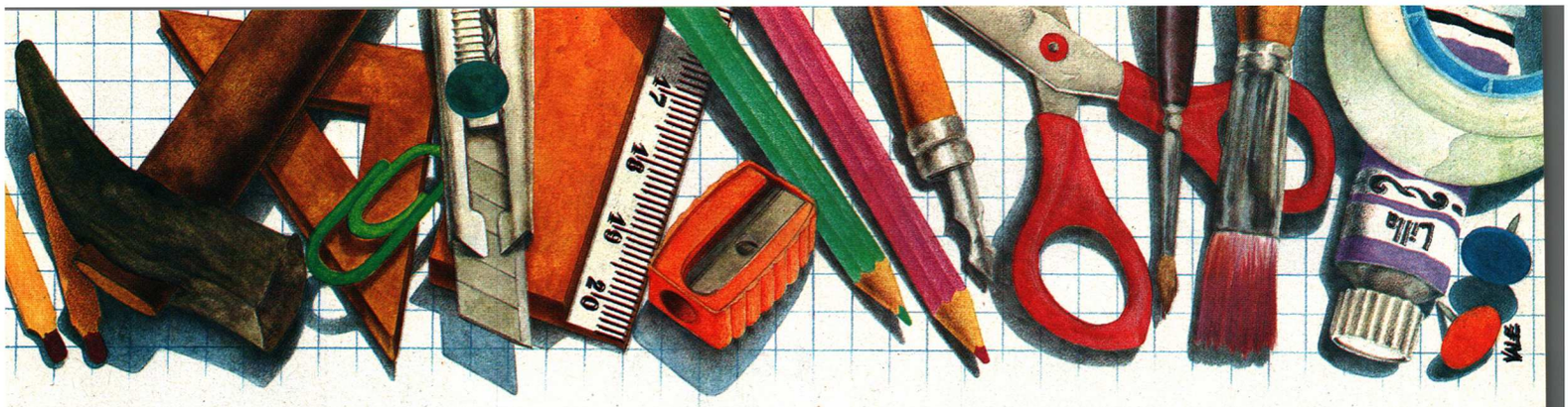

MA QUANDO GIUNGE SUL POSTO DOVE HA LASCIATO IL CANE, GIGIO HA UNA BRUTTA SORPRESA....
MAMMA! E IL CANE DOV'E'? E' SCOMPARSO! AVRANNO RUBATO ANCHE LUI!
8

Lo strano invito






GIGIO SI GUARDA ATTORNO...
NON CI SONO CASE, QUI INTORNO... BISOGNERA' CHE TELEFONI COL TELEFONO DEI LADRI. BEH, ADESSO ENTRO E GLI CHIEDO SE MI LASCIANO TELEFONARE!
UHM! E' MEGLIO DI NO. VINCENZO MI RICONOSCEREBBE... MA CHE FA IL CANE?
AD UN TRATTO LA VISTA DEL CANE CHE ANNASPA ALLA PORTA DA' UN'IDEA A GIGIO...
SENZA ESITARE, GIGIO SI NASCONDE SOTTO LA SLITTA ED ENTRA IN CASA COL CANE!
OH, SEI TU? PERCHE' NON SEI RIMASTO A FARE LA GUARDIA A GIGIO? NON TE LO SARAI LASCIATO SFUGGIRE, EH?
E CHE COS'E' QUESTO AFFARE? UNA SEDIA A DONDOLO? QUI GATTA CI COVA! MEGLIO ANDARCENE, RAGAZZI!
MENTRE I BANDITI, ALLARMATI DAL RITORNO DEL CANE, SI AFFRETTANO A FAR LE VALIGIE, GIGIO PASSA ALL'AZIONE.
SENZA FARSI VEDERE, GIGIO PRENDE IL TELEFONO E LO PORTA CON SE' DENTRO IL CESTO.
POLIZIA?... SONO GIGIO... HO TROVATO I LADRI. SONO IN UNA VILLETTA VICINO AL CROCEVIA. VENITE, PRESTO!
NELL'UFFICIO DI POLIZIA...
E' GIGIO! DICE DI AVER TROVATO I LADRI E IL BOTTINO!
AH! LO SAPEVO CHE CI SAREBBE RIUSCITO... CORRETE, SUBITO!
POCO DOPO LA POLIZIA SI DIRIGE VERSO IL LUOGO SEGNALATO DA GIGIO...
POLIZIA
NON CREDO MOLTO, A QUESTA STORIA... MA ANDREMO A VEDERE UGUALMENTE!
EHI, APRITE! MALEDIZIONE!
CHI CI HA CHIUSO QUI? NON SI PUO' USCIRE!
GIGIO! DOV'E' GIGIO?
AVEVO PAURA CHE RIUSCISSERO A SCAPPARE. HO DOVUTO BLOCCARE LE USCITE CON LA NEVE PER IMPEDIRGLIELO!
ORA VEDIAMO SE DICI LA VERITA', GIOVANOTTO. ALTRIMENTI ANDRAI IN GATTABUIA ANCHE TU!
ME LA PAGHERAI, GIGIO!
QUELLO CHE TI E' SUCCESSO TE LO SEI MERITATO, FALSO CUGINO!
UN'ORA DOPO, GIGIO, INO E ROSY SONO NUOVAMENTE RIUNITI NELLA LORO CASA.
UN'ALTRA VOLTA SE CI INVITANO A PASSARE IL NATALE FUORI DI CASA DIREMO DI NO! AVEVA RAGIONE MIO NONNO TEODORO QUANDO DICEVA: "NATALE CON I TUOI, TUTTI GLI ALTRI GIORNI CON CHI VUOI!"
FINE
© MARIA PEREGO



IMPARA A COSTRUIRE DIVERTENDOTI

Un dolce tintinnio di campanelli

Anche quest'anno, puntuale come sempre, arriva il Natale.
Il periodo che lo precede ha tutta un'atmosfera particolare che coinvolge e ci rende più sereni e più buoni.

Ti propongo un simpatico oggettino per rendere più allegra la tua porta d'ingresso o qualche angolo un po' particolare della casa, ossia un originale ornamento natalizio.

Procurati un pezzo di compensato di circa 20 x 20 cm., un traforo, un nastrino rosso, due campanellini che troverai facilmente in cartoleria, una matita, dei pennarelli e della colla.

Riporta ricalcando su un pezzo di carta, servendoti della carta carbone, il modello proposto nella figura.

Ritagliata la forma, attaccala sul pezzo di compensato che poi segherai con il traforo.

Dopo aver disegnato e ritagliato i vari orsetti assieme alla scritta BUON NATALE, colora con dei pennarelli i personaggi, mentre per la scritta puoi utilizzare delle tempere.

Attacca poi con qualche goccia di colla vinilica in corrispondenza delle teste degli orsetti, i due estremi del nastrino rosso (di raso o di stoffa) lungo cm 30, mentre sotto la scritta Buon Natale metti due asole per racchiudere i due campanelli (come vedi da fig.).

In ultima, per dare quel tocco di magico, a tuo piacere inserisci delle lucette colorate intermittenti.

Ti auguro un sereno Natale!

Roberta Nardo

Le chitarre

Country, folk, blues, jazz danno vita a nuove chitarre

Blues, jazz, rock, reggae, funk, country, folk, soul: quanti stili caratterizzano la musica moderna! Nei secoli passati non si era mai verificata una tale proliferazione di modi diversi di esprimersi nella melodia, nel ritmo e nel canto. Nel novecento invece, a partire all'incirca dal 1920, è stato un continuo e rapido manifestarsi di nuove esperienze musicali, che non tardarono ad influenzarsi e a sovrapporsi l'una con l'altra. Oggi infatti si sta diffondendo la tendenza a realizzare e a preferire un genere che attinge liberamente al blues, al rock e al jazz e che viene definito col il termine inglese *fusion*, che appunto vuol dire fusione.

In questa rapida evoluzione la chitarra ha svolto un ruolo importantissimo e in alcuni casi determinante, per la nascita di alcuni generi, che per le situazioni storiche in cui sono nati e per la tecnica con cui vengono realizzati, non possono essere espressi con altro strumento: tipico è il caso della *musica folk e country*.

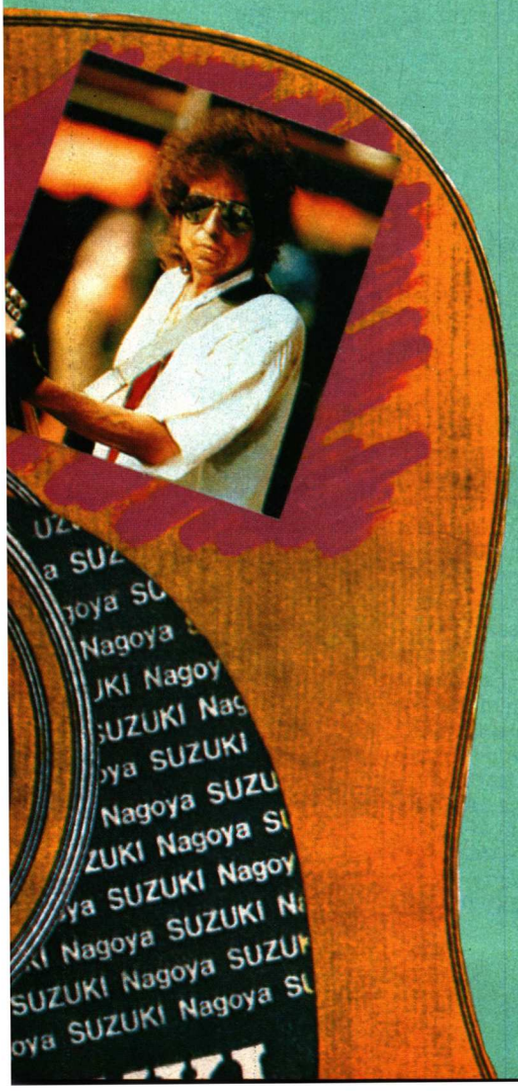
Fu l'America la patria di questo rinno-

Nel fotomontaggio, tre diversissimi personaggi, i grandi Bob Dylan e Paul McCartney e il fantasioso Jovanotti intorno a una chitarra Dreadnought o Corazzata della Suzuki. I modelli della Suzuki conciliano buona qualità e prezzo moderato grazie alle moderne tecniche di fabbricazione.

del nostro secolo

vamento, particolarmente tra le comunità di immigrati di origine irlandese, numerosissimi a quell'epoca. Questi trasferirono nel nuovo continente usi e cultura della propria terra, tra cui lo stile delle ballate e delle canzoni popolari. Questa musica attingeva la sua ispirazione dalla vita operosa e semplice, ma dura, del lavoro dei campi, dell'allevamento del bestiame. Era facile quindi, per questa gente identificare la propria realtà, i propri sentimenti e speranze nelle parole di molte canzoni, il cui tema era appunto la loro vita. La maggior parte era partita senza un soldo in tasca, ricchi della sola forza delle braccia, e con il cuore carico di speranza in un futuro migliore. La musica fu la grande compagna del loro cammino verso una nuova esistenza. Le melodie alternavano ritmi lenti ad altri molto veloci, adatti a essere ballati in gruppo.

Quale strumento migliore della chitarra, così espressivo e completo, ma nello stesso tempo economico e di ridotte dimensioni, poteva eseguire questa musica, e soprattutto accompagnare il canto?



Di pari passo con queste nuove tendenze, diversi artigiani, a partire dagli anni venti circa, si ingegnarono a costruire chitarre con sonorità più squillanti, e con il manico più adatto all'esecuzione di accordi. Questi strumenti, oltre a venire incontro a chi eseguiva il solo accompagnamento ritmico, offrivano suoni e modulazioni di nuovo tipo; montavano corde metalliche dal timbro vibrante e profondo, e offrivano un forte volume di suono. Si rivelarono subito molto adatte a una musica ritmata e veloce, stimolando la creatività di molti autori ed esecutori.

A realizzare i primi prototipi fu la ditta Martin della Pennsylvania, ancora oggi una delle più prestigiose fabbriche di chitarre del mondo. Nacque così un modello destinato a diventare insuperato nell'accompagnamento ritmico, e che scherzosamente chiamarono *«Dreadnought»*, che vuol dire corazzata, proprio perché di dimensioni maggiori rispetto alla chitarra classica. Oggi è sicuramente il più diffuso e imitato da tutti i costruttori. Divenne il simbolo della musica folk e country e il solo strumento suonato da grandi artisti di questo genere, come Bob Dylan.

A differenza del modello classico ha due tasti in più e offre le migliori prestazioni con l'uso del plettro anziché delle dita. E' dotato di una protezione sulla tavola all'altezza della buca, nel punto dove il ritmare con la mano destra sulle corde potrebbe graffiare il legno con il plettro.

Nello stesso periodo in America, in un ambiente diverso da quello degli immigrati europei, sorgeva un altro straordinario fenomeno musicale, principalmente ispirato dalla cultura e dall'innato senso ritmico dei negri: il blues. Ebbe subito un enorme successo, non solo tra le comunità di colore; il segreto di tanto interesse va ricercato nella libertà espressiva, al di fuori dei canoni classici che imponevano un'esecuzione rigidamente legata agli accordi fondamentali. Il blues arricchiva le armonie degli accompagnamenti e degli assolo con note aggiunte, ricche di innumerevoli sfumature ed espressioni. Fu allora che si cominciò a far largo uso degli accordi di settima, nona e tredicesima.

Questo nuovo stile affascinò anche per le svariate cadenze ritmiche che ben si adattavano ai nuovi gusti musicali e a i nuovi costumi che si andavano creando con la vita moderna. La successiva evoluzione del blues fu il jazz, che consisteva nell'improvvisare una serie di frasi musicali intorno alla melodia principale, secondo l'immediata ispirazione dell'esecutore del brano, creando spesso dei dialoghi, sempre improvvisati, tra vari strumenti.

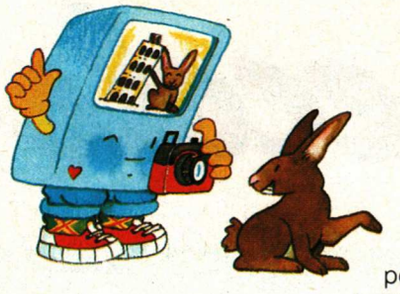
Le chitarre di impostazione classica si inserirono con difficoltà nelle orchestrine jazz, perché queste essendo prevalentemente costituite da strumenti a fiato e da un pianoforte, creavano una forte sonorità complessiva, che soffocava la voce non elevata della chitarra. Fu allora che alcuni liutai di strumenti ad arco, cioé di violini, viole e violoncelli, tentarono di realizzare chitarre con la stessa tecnica costruttiva, in grado di offrire vibrazioni più intense e squillanti, tanto da reggere il confronto con le sonorità del sassofono, della tromba o del clarinetto. Nacque così il *tipo acustico* a cassa arcuata, proprio come quella dei violini; a differenza del modello classico e folk, al posto della buca aveva le due aperture a forma di effe, tipiche degli strumenti ad arco.

Intorno alla fine degli anni trenta, si scoprì che applicando dei magneti elettrici sotto al ponticello di queste chitarre, le vibrazioni delle corde venivano trasformate in impulsi, che potevano essere amplificati con un altoparlante. Si poteva intervenire sugli acuti e sui bassi, aggiungendo anche effetti di vibrato. Tutto ciò suscitò un enorme interesse, rendendo la *chitarra elettrica* lo strumento principe della musica moderna.

Il primo grande interprete di quel periodo, considerato da molti, tuttora insuperato, fu il gitano di origine belga Django Reinhart. Il fatto straordinario fu che da bambino rimase intrappolato nel carrozzone in fiamme dove dormiva, riportando serie ustioni alla mano sinistra, e perdendo l'uso del mignolo e dell'anulare; ebbene riuscì a sviluppare una tecnica straordinaria con il solo indice e medio, creando uno stile ancora oggi imitatissimo.

Umberto Natoli

GIROMERA



PIAZZE

Garibaldi batte tutti

I nomi delle strade indicano quali personaggi e anche quali avvenimenti sono più rispettati dai cittadini: per esser precisi, dai cittadini considerati collettivamente e rappresentati dai loro amministratori. Allora, quali nomi sono più spesso usati per vie e piazze d'Italia?

Ha risposto una ricerca fatta con i computer della Seat, che cura le edizioni degli elenchi telefonici, su 203mila nomi di vie, piazze, viali, vicoli, ecc. dei 327 comuni più popolosi d'Italia.

Il nome più usato, perciò il personaggio più ammirato nelle ultime generazioni è, come avrete indovinato, Giuseppe Garibaldi, presente sulle tabelle stradali di 315 sui 327 comuni esaminati.

Ecco quindi la classifica dei trenta nomi più frequenti, dunque più onorati, nelle città italiane.

1) Garibaldi. 2) Mazzini. 3) Marconi. 4) Matteotti. 5) Roma (città). 6) Dante. 7) Cavour. 8) Cesare Battisti. 9) Piave (fiume). 10) Verdi. 11) Gramsci. 12) Manzoni. 13) S.Francesco. 14) Carducci. 15) IV Novembre. 16) Pascoli. 17) Leopardi. 18) Volta. 19) Foscolo. 20) Trieste. 21) Vittorio Veneto. 22) Puccini. 23) De Gasperi. 24) Galilei. 25) Cristoforo Colombo. 26) Nazario Sauro. 27) Leonardo. 28) Giovanni XXIII. 29) Trento. 30) Benedetto Croce.

Come si vede, i padri dell'unità d'Italia sono benissimo piazzati (ai posti 1, 2 e 7).

Il primo nome di città, al 5 posto, è Roma; in omaggio al risorgimento che ebbe nella conquista di Roma capitale un passo di gran significato.

La prima guerra mondiale, che completò l'unità nazionale, compare al 9 posto col fiume Piave, dove nel 1917 l'esercito italiano fermò l'offensiva austro-tedesca che aveva sfondato le nostre linee e pareva inarrestabile; compare poi al 15 posto con il IV novembre, giorno della vittoria; con Trieste e Trento (20 e 29) maggiori città italiane tolte all'Austria; con Vittorio Veneto (21) da dove fu annunciata la vittoria.

Le vittime dell'oppressione fascista e austriaca, sono presenti con quattro nomi: Matteotti (4), Cesare Battisti (8), Gramsci (11) e Nazario Sauro (26).

CORIANDOLI

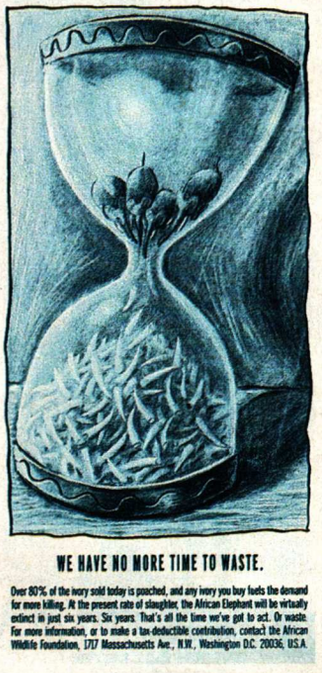
Fumate, fumate!

Leonard Bernstein, uno dei più grandi direttori d'orchestra, dalla personalità affascinante, è morto, ancora relativamente giovane, lo scorso ottobre. Accanito fumatore, è stato ucciso precisamente da mali procurati dal fumo.Questo mi dà occasione per dedicare due righe rabbiose al fumo.

Ho letto su un giornale un paragone che rende bene l'idea. Immaginate che ogni giorno precipiti un Jumbo carico di italiani: è questo in termini di morti l'effetto del fumo in Italia. Più in generale il fumo è la principale causa del 30 per cento dei tumori, e uccide prematuramente una persona ogni quattro che fumano un pacchetto il giorno. E pensare che la Comunità Europea, compreso il governo italiano, paga anche grossi sussidi ai coltivatori di tabacco.

Alla fine degli elefanti

Questa pubblicità «fiabesca» e piena di tristezza ferma la mia attenzione dalla pagina del settimanale americano «Time», probabilmente il più diffuso del mondo. «Non abbiamo più tempo da perdere» dice la scritta e sotto, in caratteri più piccoli, spiega, più dell'80 per cento dell'avorio oggi venduto è ottenuto con la caccia illegale. In appena sei anni l'elefante africano sarà quasi estinto, se le uccisioni continueranno al ritmo attuale. Sei anni. Questo è tutto il tempo che abbiamo per fare qualcosa. Oppure per perderlo. Per altre informazioni o per contributi, scrivere alla African Wildlife Foundation (Fondazione per la Fauna Africana), 1717 Massachusetts Ave., NW Washington DC 20036, USA.



I grandi della letteratura, che prendono tanto del nostro tempo di studenti d'italiano, sono onoratissimi. Prima, naturalmente, viene Dante (6 posto), poi Manzoni (12), Carducci (14), Pascoli (16), Leopardi (17), Foscolo (19).

Gli scienziati hanno in classifica solo tre nomi: Marconi (3), Volta (18), Galileo padre della scienza moderna (24).

La musica ha due nomi, popolarissimi, dell'opera: Verdi (10 posto) e Puccini (22).

Stranamente, i più trascurati sono pittori, scultori e architetti, che pure sono massimi nell'arte mondiale. Solo Leonardo è citato(27 posto).

Solo un politico moderno compare fra i trenta: De Gasperi, padre dell'Italia del dopoguerra, al 23 posto.

Colombo è 25. Giovanni XXIII, che ha avviato la grande riforma della chiesa cattolica, è l'unico papa presente, al 28 posto.

Ultimo dei «magnifici trenta» è Benedetto Croce, maggior filosofo italiano di questo secolo. Dovrebbe prenderla con filosofia !

GIOCATTOLI

La bambola che aiuta i bambini

E' una bambola deliziosa. Si chiama Schicchera. Ha qualcosa in più del normale: può aiutare tanti bambini a non vivere minorati, ammalati.

Come può avere questo potere meraviglioso ?

Per avere la risposta bisogna fare un passo indietro.

La ASM (Associazione italiana Studio Malformazioni) finanzia e organizza ricerche sulle malformazioni genetiche dei bambini, e centri di diagnosi, prevenzione e cura. La nascita di un bambino malformato riguarda circa ventimila famiglie l'anno: è un carico grandissimo di sofferenze, problemi, traumi. La scienza finora ha potuto spiegare una minoranza delle malformazioni e pochissime può curarne. Servono fondi per colmare questa insufficienza.

Quest'anno la ASM, fra le iniziative per raccogliere denaro, per ampliare e approfondire la ricerca sulle malformazioni, conta sulla vendita di Schicchera. Questa bambola dunque ha potere magico, solo in collaborazione con voi. La trovate nei migliori negozi di giocattoli e costa 70mila lire.

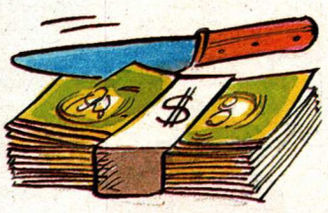
Americani siberiani

La scienza biologica più raffinata ha stabilito definitivamente l'origine delle popolazioni originarie dell'America del Nord e del Sud. Tutte provengono dall'Asia Settentrionale in un'unica migrazione avvenuta tra il 14 mila e il 12mila avanti Cristo. Il passaggio avvenne molto probabilmente su una lingua di terra e ghiaccio che si estendeva tra la punta orientale della Siberia e l'Alaska. A questo risultato si è giunti studiando nelle popolazioni indiane dei particolari elementi della cellula, detti «Mitocondri», che si trasmettono inalterati di madre in figlia.

Dopo quelle emigrazioni probabilmente la lingua di terra fu sommersa.

Mi riduco lo stipendio

La città di New York ha un grosso deficit di bilancio, pari a circa duemila miliardi di lire. Perciò il sindaco - è giusto conoscere il suo nome: si chiama David Dinkins - ha deciso di ridurre del 5 per cento lo stipendio suo e di 450 dirigenti di livello più elevato! Non sarà molto, ma è un segnale significativo. Chi raccoglierà il suo esempio?



SONNO

Genitori-ragazzi: 1 a 0

Un tradizionale motivo di scontro tra i ragazzi e i loro genitori è da sempre l'orario del sonno. Quando non c'è la scuola né il lavoro che costringono ad alzarsi abbastanza presto la mattina e perciò rendono penoso il far tardi spesso la sera, i ragazzi preferiscono star su la notte e dormire la mattina. Quasi sempre i genitori vogliono il contrario.

Di recente un serio studio fatto in Germania da uno specialista ha dimostrato che le ore di sonno nella prima parte della notte hanno effetto riposante molto maggiore di quelle dormite la mattina. In particolare un esperimento condotto per diversi giorni con un gruppo di volontari, ha mostrato che

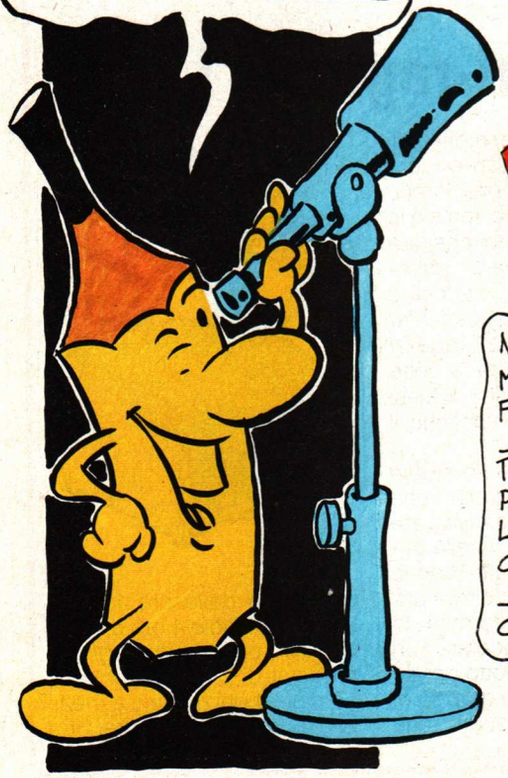
dormendo dalle ore 19 alle 23.30, cioé solo 4 ore e mezza, il gruppo stava meglio e rendeva di più che dormendo dalle 4 del mattino a mezzogiorno, cioé per 8 ore.

CIAO, RAGAZZI...

...SIETE PRONTI AD INIZIARE UN NUOVO VIAGGIO COL VOSTRO AMICO GIAN MATITO? SIIII? ALLORA PRENDETE UNA PENNA E VENITE CON ME PERCHE'...

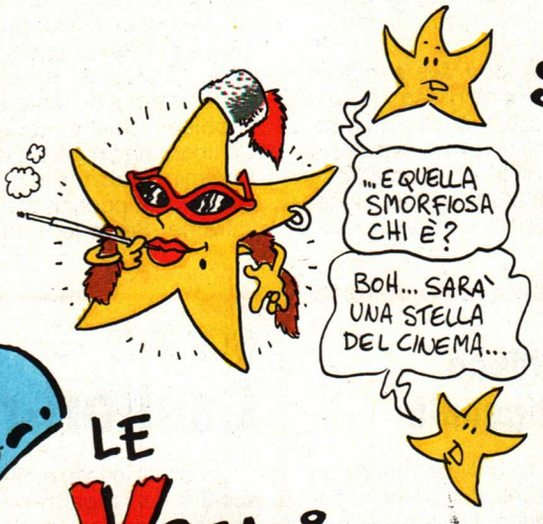
OGGI MATITIAMO CON:

LE STELLE



STELLE GEMELLE

...SOLO UNA TRA QUESTE STELLINE NON HA UNA GEMELLA SIMILE A LEI... QUALE?



LE VOCALI

INSERITELE NEL TESTO E LEGGERETE LA BATTUTA...

N__ Q__ _N
M_N_C_M__
F_NCH_ N_N
_VR_M_ _N
T_L_SC_P__
P_R V_D_R_
L_ ST_LL_
C_ S_
_RR_NG__
C_S_ !

STAR PUZZLE

E	I	D	A	I	E	L	P
N	P	O	R	S	A	O	P
O	L	C	I	G	N	O	O
I	C	O	M	E	T	A	L
P	N	R	A	M	A	A	L
R	A	I	V	E	R	L	U
O	N	O	O	L	E	E	C
C	A	N	N	L	S	G	E
S	R	E	S	I	R	I	O
E	A	Z	Z	U	R	R	E

CANCELLATE CON UN TRATTO I TERMINI ASTRONOMICI RIPORTATI QUI SOTTO. POTRETE TROVARLI IN ORIZZONTALE E IN VERTICALE, DA SIN. A DESTRA, DALL'ALTO IN BASSO E VICEVERSA, E CON UNA LETTERA SI POSSONO FORMARE PAROLE DIVERSE. LE LETTERE RIMANENTI VI DARANNO IL NOME DI UNA IMPORTANTE STELLA.

ANTARES - AZZURRE - CIGNO
COMETA - GEMELLI - NANA
NOVA - ORIONE - ORSA
PLEIADI - POLLUCE - RIGEL
SCORPIONE - SIRIO

GIOCHI E DISEGNI DI FIORINDO

I PUNTINI

UNITELI CON UN TRATTO DI PENNA DALL'1 AL 61...

IL SEGNO

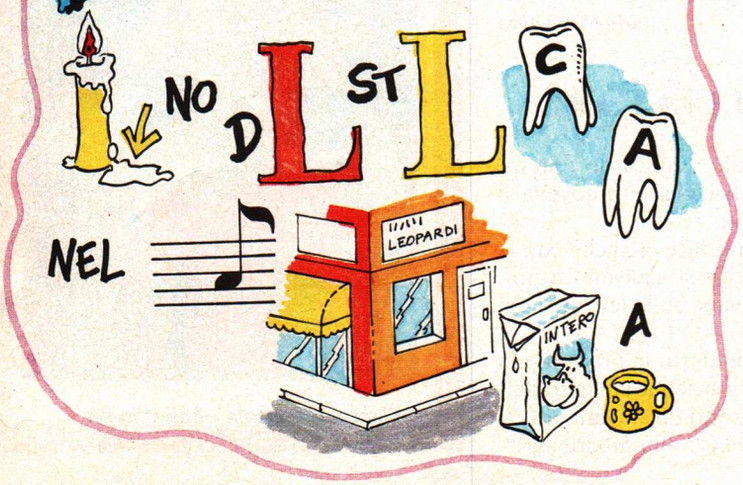
PARTENDO DA UNA DI QUESTE STELLE TOCCARE TUTTE LE ALTRE SENZA CHE I PERCORSI SI INTERSECHINO. RISULTERA' IL NOME DI UNA COSTELLAZIONE CHE E' PURE UN SEGNO ZODIACALE.

LA BUGIARDA

...UNA DI QUESTE STELLINE DICE UNA BUGIA... QUAL E'?

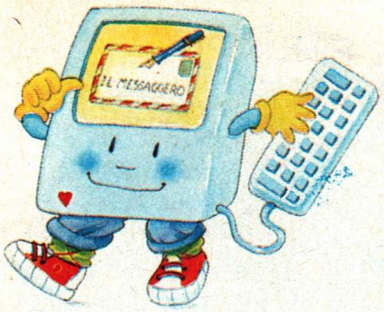
REBUS

FRASE: 4+2+1+4+2+4+2+5 +3+2+3+5+1=6,5,6,7,5,3,6



SOLUZIONI

STELLE GEMELLE: QUELLA IN ALTO A DESTRA. LE VOCALI: NOI QUI IN MAUSOLEO PIU' CHE NON AVREMO UN TESSORO PER VEDERE LE STELLE CI SI ARRAMPICA: STARPUZZLE: POLARE. IL SECONDO: SAGITTARIO. LA BUGIARDA: E' LA QUINTA (LA COSTELLAZIONE DEL TOPO NON ESISTE). REBUS: C'ERAVO DELLE STELLE CADENTI NELLA VIA LATTEA.



SPAZIO LIBERO

BABBO NATALE CATTURATO

Ogni anno alla vigilia di Natale, Babbo Natale scendeva con la sua slitta carica di doni dai paesi nordici. Ma quell'anno non si vedeva neppure l'ombra della sua slitta, i bambini sempre più preoccupati chiedevano continuamente alla mamma perché tardava.

Allora la mamma per calmarli diceva loro di non preoccuparsi perché prima o dopo doveva arrivare. Ma i bambini dicevano in continuazione che ormai era troppo tardi.

Infatti era proprio così: quella strega, la perfida Peperina lo aveva catturato, perché a lei non piacevano i doni e non li sopportava.

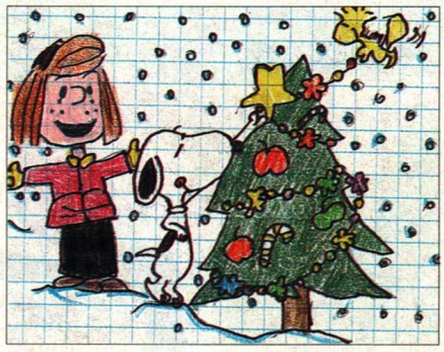
Lo aveva rinchiuso in una cella e lì, il povero Babbo Natale si sentiva morire dal freddo.

All'improvviso però apparve sua sorella: la Befana che con la sua magia riuscì a prendere la chiave nascosta sotto un sasso. Appena liberato Babbo Natale si accorse che la strega non c'era, perché era andata a fare un altro trabocchetto.

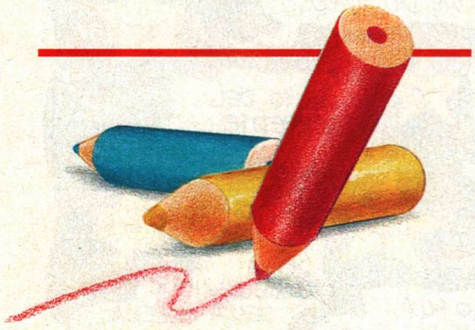
Babbo Natale preparò una buca molto profonda. La strega arrivò e passando cadde nel buco come una polpetta imbottita, Babbo Natale coprì la buca di neve e la strega morì affogata.

E così ogni anno Babbo Natale poté tranquillamente portare i doni ai bambini.

Silvia Dal Molin - Valdobbiadene TV



Giovanna Socal - Venezia



TUTTI I VOSTRI LAVORI

li esaminiamo con attenzione. Ognuno di voi che ha mandato qualcosa la vedrà pubblicata, oppure troverà il suo nome come ringraziamento per aver fatto un lavoro, che però non è risultato sufficiente alla pubblicazione. Oggi ringraziamo:

Chiara Zanpierin, Gian Franco Farina, Anna Maria Cavallo, Azzurra Mastrangelo, Tino di Gaudio, Antonio Maio, Giada Santolin, Giovy '79, Luisa (testo troppo difficile).

LA TAVOLOZZA DEL PITTORE

Ho osservato la tavolozza di un pittore piena di tanti vivacissimi colori; così ho pensato di dipingermi un mondo nuovo dove almeno con la fantasia avrei potuto viverci.

Col giallo ho disegnato il sole, con l'azzurro il cielo e il mare, col verde l'erba e il prato e con tutti gli altri colori fiori variopinti e profumati.

Come era bello il mio mondo!

Il cielo era pulito, il mare non inquinato, il prato libero da immondizie e l'aria profumata.

Son ritornata poi nella realtà e tutti quei colori si sono fusi in un solo: il nero. Il nero del cielo, il nero del mare, il nero delle coscienze degli uomini.

Mario Maddalena

SARA' CALCIATORE

Era un batuffolo, delicato, tenero. Aveva gli occhietti chiusi e muoveva il capo continuamente.

Piccoli movimenti faceva anche con le braccine che a fatica si alzavano e poi, lentamente ricadevano sulle lenzuola del letto.

Avrei voluto prenderlo in braccio, ma sapevo che forse mi sarebbe sfuggito dalle mani. Tutti i parenti mi stavano attorno e mi festeggiavano; mia madre sorrideva, ma io pensavo solo a lui: al batuffolo roseo. A un tratto, aprì gli occhietti e io, anche non sapendo il motivo, fui colpito da un lampo di felicità.

Ignoravo tutti, guardavo solo lui: mio fratello stupito e un po' spaventato guardava tutti; ogni tanto, tendeva le braccia verso di me, io ero felice, ma qualcosa mi impediva di toccarglieli, forse perché oltre ad essere emozionato, avevo paura di stringergliele troppo.

Avevo desiderato tanto quell'esserino e, dopo tanta attesa, ora che, finalmente, potevo abbracciarlo, toccarlo... un qualcosa mi impediva di farlo.

Intanto il batuffolo si muoveva: ogni tanto sorrideva, ma non articolava ancora bene le dita delle mani, né riusciva ad alzare velocemente le gambe.

Eppure io pensavo che gli avrei insegnato a giocare col pallone e che lui sarebbe diventato un abile giocatore.

Continuava a guardarsi intorno e, man mano fissava le persone, a una a una.

Ero affascinato, avevo paura che potessero fargli del male.

Lo sentivo mio e mi sentivo responsabile perché il suo futuro di giocatore dipendeva da me, solo da me!

Mauro D'Urso - Quarto NA

Vincenzo Trettola - Epitaffio BN

I lavori vanno inviati a «Spazio libero» Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

Che sera!

Che neve, che sera!
Comparve una stella.
Splendeva laggiù
nella grotta a Betlemme
un fiore divino
per Gesù Bambino.

Alberto Ferraretto - classe 3ª
Scuola I. Nievo
Montegrotto T. PD

Gesù

O Gesù sei nato,
Giuseppe ti guardava,
Maria ti amava,
il bue e l'asinello
ti scaldavano.
Gesù sei fra noi.

Manuela Allegro - classe 3ª
Scuola I. Nievo -
Montegrotto T. PD

Natale passa

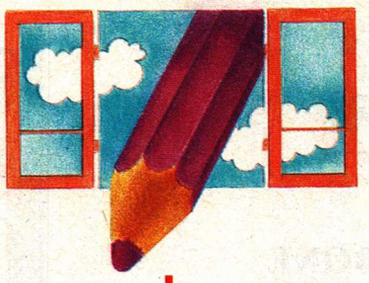
Natale sei alle porte
e si imbianca la corte,
la neve cade piano piano
e imbianca tutto il piano.
Ecco Babbo Natale
che sta per arrivare,
i doni ci potrà consegnare.
Dopo arriva l'epifania
che le feste porta via.
Gli animali in letargo
si godono il soffice caldo.

Pierantonio Scarabello - classe 3ª
Scuola I. Nievo
Montegrotto T. PD

Pensando

Scende il buio della notte
ed io ripenso a te.
A quei momenti romantici
trascorsi con te
che non potranno tornare.
Ora stando al buio ho paura,
paura perché sono sola,
ora sono sicura di una cosa:
un giorno tu tornerai
ed io non vorrò più
che torni la luce.

Scorpion '76



Prima di Natale

La notte è stellata,
la neve vien giù fitta
arriva S. Nicolò con la slitta
si ferma su ogni camino
per portare un regalino
richiesto da tutti i bambini
specialmente i più piccini.

Michela Benvegnù
Taibon BL

Bimbi senza verde

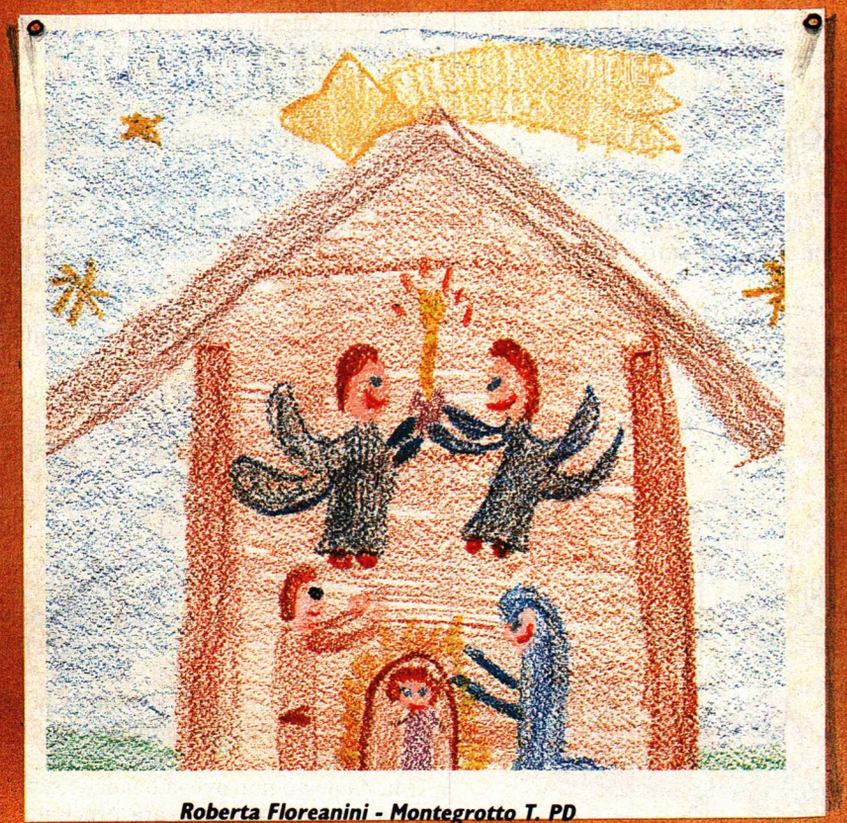
Ci sono dei bimbi senza prati. Non sanno come nasce un fiore. Respirano fumi che inquinano l'aria. Non hanno mai giocato fuori perché il prato è ricoperto d'asfalto.

Chiara Buccellato
Palermo

Quaggiù

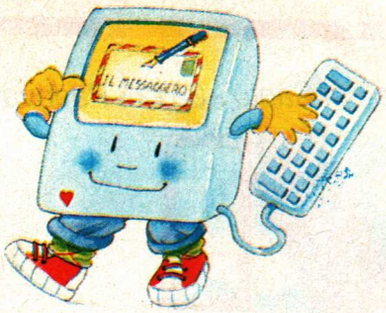
Il Natale è una gran festa
Gesù bambin in una cesta
e il bue e l'asinello
tengono caldo il
bambinello.
Quando nasce il buon Gesù
l'amore ci abbraccia
e vien quaggiù.

Giuseppe Brusamento
classe 3ª
Scuola I. Nievo
Montegrotto T. PD



Roberta Floreanini - Montegrotto T. PD

Annalisa Zacco - Cottolengo BS



SPAZIO LIBERO

Album

Gruppo di pastori dormienti
Rappresentazione natalizia - Scuola el. di via Galilei - Alghero SS

IL BARBONE E L'ORGANETTO

Era la sera del 24 dicembre: le luci di vie, case e negozi facevano risplendere quella città in festa.

La neve era caduta abbondante e ora un tappeto bianco ricopriva ogni cosa: un gelido venticello muoveva l'aria, in giro non s'incontrava quasi nessuno. Dentro le case gruppi numerosi di persone si erano riuniti per festeggiare insieme la sera di Natale: canti, musiche e voci allegre si sentivano ovunque e contribuivano a creare un'atmosfera natalizia. Come ogni anno la nascita di Gesù portava felicità nei cuori.

In una bella villa, un po' isolata rispetto alle altre case, due persone anziane cenavano sole, sedute a una tavola grande e ricca di ogni ben di Dio. I loro visi erano stanchi, guastati dagli anni e dalla tristezza. Lui era un signore sulla settantina, lei oltre i sessanta ma entrambi dimostravano più del tempo che avevano. Ogni tanto la donna cercava di cominciare un discorso ma l'uomo rispondeva con un grugnito. Nessuno quell'anno aveva augurato loro Buon Natale: i figli avevano fatto carriera e se ne erano andati da un pezzo mentre i concittadini li vedevano in malo modo, a causa dell'egoismo che in molte occasioni avevano dimostrato.

— Augusto, vuoi del vino?

— Mmm...

Lei lo guardò perplessa.

— Augusto, vuoi un bicchiere di vino o no?

— Mmm...

— Insomma, Augusto, lo so che siamo soli e non potremo mai passare una vigilia di Natale come gli altri, ma se continui così finirai per mettere anche me di malumore!

— Hai ragione, sono sciocco a comportarmi così, ma ero assorto nei miei pensieri: oggi è Natale e tutti sono in festa. Ogni persona quando alzerà le coperte per coricarsi si sentirà diversa, più serena. Noi invece, passata la mezzanotte, andremo a dormire senza un minimo di speranza per il futuro: siamo vecchi e soli e non possiamo più pretendere di cambiare in meglio il presente. In fondo, per me e per te, il Natale non è altro che un giorno monotono, uguale a tutti quelli già venuti prima, che porta solamente tristezza e ci fa accorgere di quanto ormai siamo vecchi e inutili.

Detto questo si alzò dalla seggiola e si mise a sedere vicino al fuoco. Prese il giornale, accese la pipa e poggiò i piedi su uno sgabello: cercava di leggere qualche riga ma non ci riusciva.

Pensava a quel che aveva appena detto: sì, lui e sua moglie sarebbero morti soli, tristi fino all'ultimo giorno...

A un tratto si accorse che Caterina stava alla finestra e guardava interessata qualcosa: si alzò allora dalla poltrona sulla quale si era sdraiato e le si mise accanto.

Il cielo era pieno di stelle, la città in festa: luci e colori ne davano testimonianza: felicità, allegria, non riusciva a togliersi queste parole dalla testa!

Il giardino che circondava la sua casa aveva un'aria triste: abbattuto e desolato proprio come la sua anima.

All'improvviso sentì una melodia: l'aveva già ascoltata da qualche parte, ne era sicuro! Per un attimo chiuse gli occhi e tornò bambino: si trovava nel suo lettino e la mamma gli cantava una ninnananna per farlo addormentare, la stessa che ora qualcuno stava suonando.

Un barbone era appoggiato sul muretto del suo giardino. La luce del lampione ne rivelava i vestiti malconci, le scarpe sgangherate e sporche. Pareva non sentire il freddo. Faceva suonare un organetto, le cui note facevano pensare a tante cose.

Quell'uomo aveva qualcosa di particolare...

— Caterina, disse all'improvviso, apri la porta a quel poveretto!

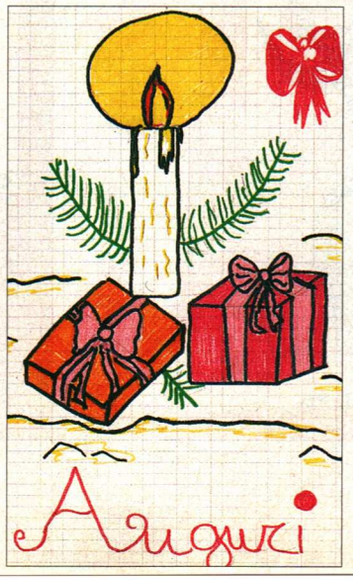
— Ma sei matto: con tutta quella sporcizia addosso...

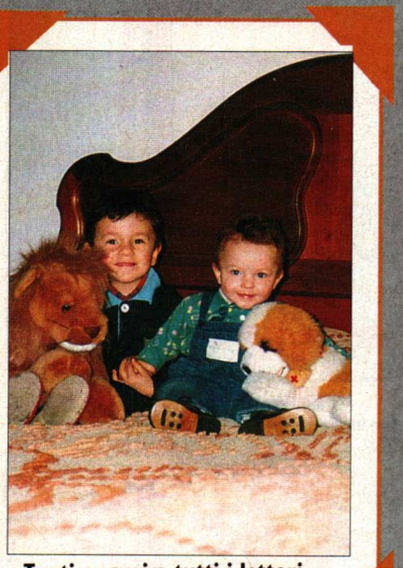
— Caterina! Fino a qualche minuto fa stavamo parlando di solitudine; ora che abbiamo trovato una persona che può farci compagnia tu ti rifiuti di accoglierla in casa nostra!

— Ma Augusto! Come ragioni? Che ci facciamo con uno straccione che suona l'organetto!

Ma Augusto non aveva neanche sentito quest'ultima frase: si era precipitato giù per le scale.

Rosaria Quaglia - Castelmauro CB





Tanti auguri a tutti i lettori
William e Kristle Paschetta

Aprì il portone e camminò verso il barbone. L'uomo alzò gli occhi e smise di suonare.

— Non interrompa una così bella melodia! La sua musica mi fa tornare piccolo e pieno di speranze, alle quali ho rinunciato.

L'altro rispose: — Non si deve smettere di sperare... La vita dell'uomo è fatta di speranza! Io vivo ogni giorno col pensiero di avere un futuro migliore... mi dà la forza di andare avanti... riesco anche a essere contento...

Disse Augusto: — Io non sarò mai capace di sperare: ormai ho la convinzione che sia io sia mia moglie non avremo un futuro per cui gioire!

— Non capisco! Lei possiede una grande villa, è ricco e si può permettere tutto: sicuramente ha un tenore di vita alto e tanti amici! Di cosa si lamenta?

Augusto pronto rispose: - E' proprio nell'ultimo punto che ha errato: io non ho amici, i miei figli si trovano fuori città, mia moglie è vecchia e abbattuta come me! Come faccio a sperare?

Il barbone gli prese le mani, le strinse forte e fece un bel sorriso. — Lei mi piace e io le prometto che se un giorno avrà bisogno di un amico potrà contare su di me.

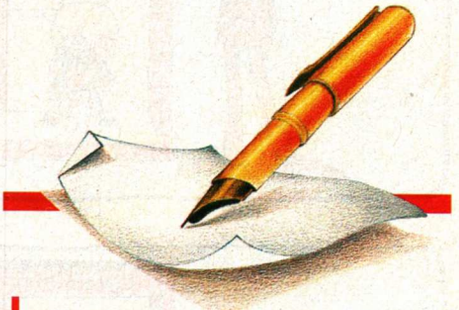
Di nuovo nell'aria si diffuse il suono dell'organetto: Augusto sorrideva per la prima volta dopo tanti anni e felice accompagnava col canto quella melodia che gli era tanto nota. Quando ebbero finito il barbone, che si chiamava Luigi, fu invitato a entrare in casa.

Caterina lo guardò con un senso di sufficienza per qualche secondo ma poi lo invitò a sedersi a tavola con loro. Quella sera ad Augusto e a sua moglie lo spumante sembrò più frizzante, di una bontà particolare, per questo che ne bevvero qualche bicchiere in più e si addormentarono.

La mattina, quando si svegliarono, si guardarono intorno: Luigi non c'era più. Era una bellissima giornata!

Corinna Strada

amici di penna

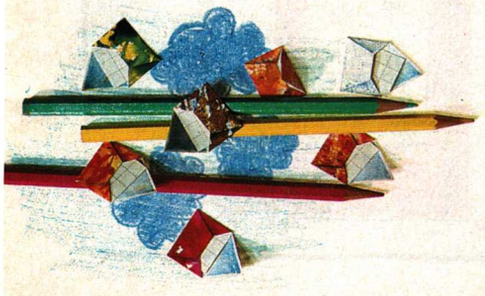


Cerco bambini soli come me con cui corrispondere. Amo molto la natura, gli animali e la musica. Ho 11 anni.
Marzia Rossi - Via S. Pio X 28 - 31010 Francenigo TV

Vorrei corrispondere con ragazze/i sui 13 anni, anche stranieri purché sappiano l'italiano.
Sabrina Norvara - P. Fratelli Bandiera 9 - 21020 Grugnola di Mornago VA

Ho 14 anni. Vorrei fare molte amicizie con ragazzi/e di tutte le età e di tutto il mondo.
Roberta Peli - Via Arnaldo da Brescia 62 - 25016 Ghedi BS

Aspetto le vostre lettere. Ho 13 anni.
Viviana Agnese - Via delle Vigne 26a - 80077 Ischia Porto NA



La mia cassetta della posta è sempre vuota. Ho 11 anni. Ragazzi/e, scrivetemi.
Rosaria Mangiavillano - Via Cattolica Eraclea 2 - 92020 Palma di Montechiaro AG

Amo la natura, sono simpatica, ho 12 anni. Cerco amici di penna.
Marta Morelli - Via Montecucco 19 - 25127 Brescia

Vorrei conoscere tante ragazze. Ho 19 anni. Credo nell'amicizia.
Paolo Zoni - Via Farini 30 - 29100 Piacenza

Hallo! Sono una dodicenne: vorrei corrispondere con ragazze di 12-13 anni.
Sonia Marcon - Via San Luca 89 - 31038 Paese TV

Suono il piano, amo lo sport e la musica leggera. Ho 11 anni, cerco amiche e amici di penna dai 10 anni in su.
M.Giovanna Piras - Via Municipio- 08040 Cardedu NU

Per seria amicizia, ragazze/i di tutto il mondo scrivetemi, in italiano o inglese. Ho 15 anni.
Valentina Massaro - Via Trieste 55 - 30030 Galta di Vigonovo VE

Mi piace la musica, la danza, la natura. Cerco amiche e amici di penna. Ho 11 anni.
Maria Nunziata - Via Nottolini 1060E - 55100 S. Concordio LU

Ho 15 anni. Scrivetemi. Risposta più che assicurata.
Romina Giacobbi - Via S. Francesco 34 - 32100 Belluno

Amiche e amici di penna, vi aspetto con impazienza. Ho 13 anni.
Barbara Sembenini - Via Testi 57 - 37014 - Castelnuovo D/G VR

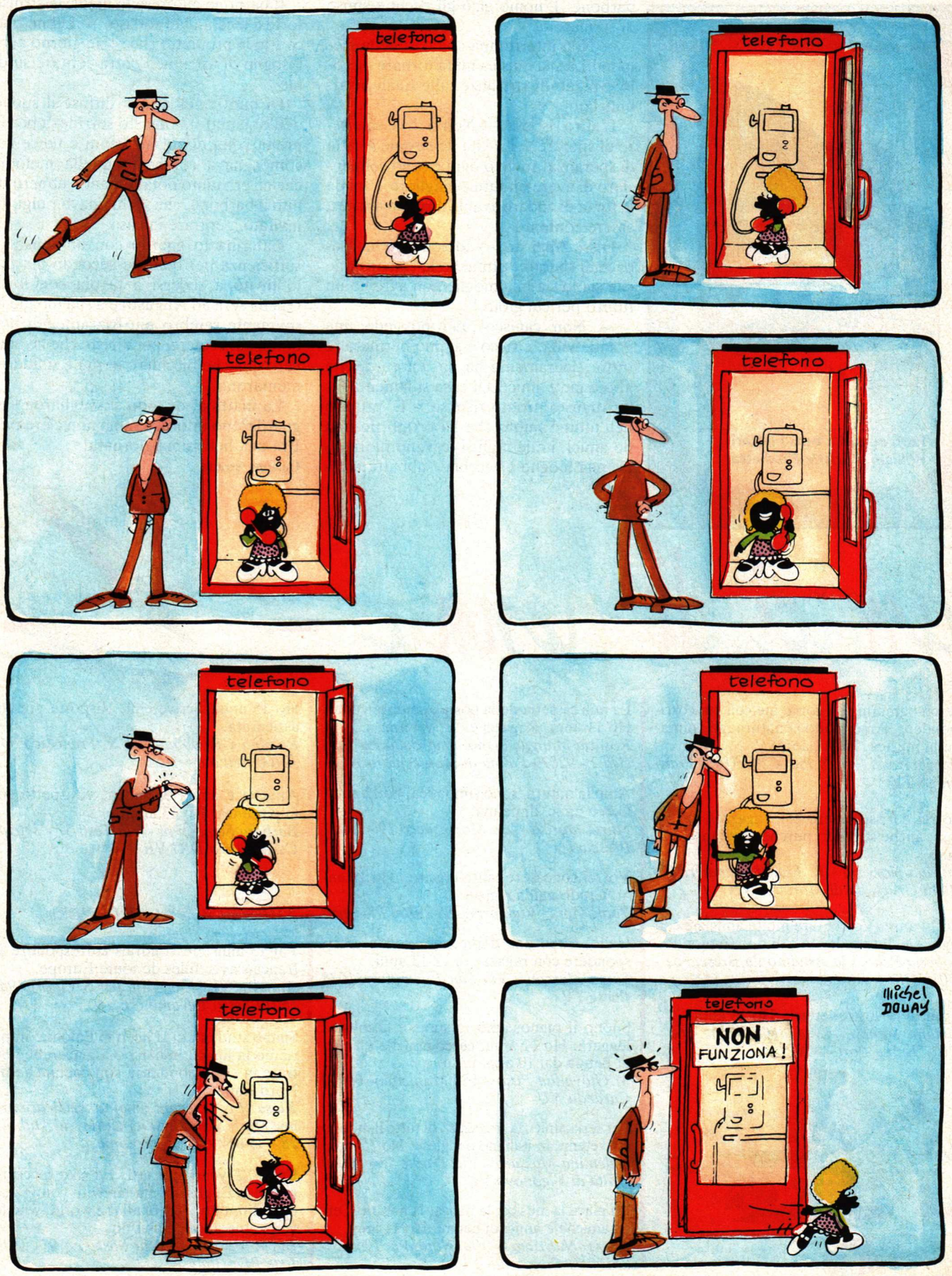
AMICI DI PENNA STRANIERI

J'ai 15 anns, Je voudrais correspondre en francais avec filles de toute Europe.
Annalisa Tassisto - Via per S.Vittoria 94 - 16039 Sestri Levante GE

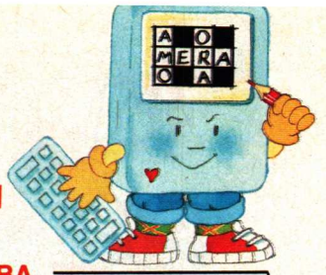
Siamo studenti di II liceo in Polonia, impariamo la lingua italiana. Ci piacerebbe entrare in corrispondenza con coetanei/e del Nord Italia.
Klasa II c - Liceum Ogòlnokształcace nr 3 im. Marii Sklodowskiej-Curie - ul.Duboisa 28 - 45-067 Opole - Polonia

I'm a 22 years old girl. I'd like to correspond in English or Italian with young people (about my age) of all the world, who love people and life as I do.
Lucia Marsiglio - Via Sostegno 9 - 35042 Este PD - Italy

nerina



ALLEGRIA E GIOCHI



DAL DIARIO DI SERAFINO

Ieri sera mi sono chiuso nella mia camera di me per poter preparare con calma la letterina natalizia da mettere sotto il piatto dei miei genitori di me il giorno di Natale ma non mi frullava in testa nulla di nuovo.

Che avrei studiato di più lo scrissi nella letterina di due anni fa quando fui bocciato. Che sarei stato più buono lo scrissi l'anno scorso quando per imitare Tarzan mi aggrappai sopra il lampadario della sala e precipitai assieme al lampadario e mezzo soffitto sul televisore nuovo.

Non mi restava che mentire di essere più ubbidiente ma poi ricordandomi che stavo scrivendo la letterina su un foglio strappato dalla nuova agenda del babbo, che guai a chi gliela tocca, e per giunta abbellita da una rosa ritagliata dalla fodera del divano del salotto, pensai che non sarebbe stato il caso.

Provai di ricorrere all'aiuto di Rambo, il mio fratello più grande, ma lui subito mi consigliò di promettere di diventare più buono e studioso se i nostri genitori gli avessero comperato il motorino nuovo.

Con mia sorella Cesira non ebbi maggior fortuna. Per tenermela buona la chiamai perfino Selvaggia come piace a lei. Da buona impegnata di sinistra come si atteggia mi gridò di piantarla con queste stucchevoli abitudini di una generazione borghese in completo disfacimento morale.

Non mi restava che scendere giù dal mio amico Franceschino, il figlio del portinaio, e copiare qualche frase dalla sua letterina. Peggio di peggio! Lui nella sua letterina, invece di far promesse come facciamo noi bambini, esortava Babbo Natale a far diventare più generoso il Commendatore del terzo piano, meno tirchio il mio papà, più pulito quello zozzone del cagnolino della contessa dell'ultimo piano e meno incollate le lettere in arrivo per poterle aprire meglio e conoscere i fatti dei condomini.

Come ultima ancora di salvezza c'era rimasto solo nonno Casimiro.

— Nonno, – dissi – cosa posso scrivere sulla letterina di Natale?

— Tutto scrivi – mi suggerì il nonno – tutto meno che non si ripeta un secondo Diluvio Universale!

— Cosa c'entra il Diluvio Universale?

— Cosa c'entra con tutta quell'acqua? È con l'acqua, caro mio, che quell'imbroglione del nostro oste annaffia il buon vino! È con l'acqua!

— E tu come fai a saperlo se il vino non lo puoi bere?

— E perché, secondo te, non potrei berlo?

— Lo sai bene. La mamma non vuole per via della cirrosi!

— Per via... della cirrosi ma per piazza dell'Osteria, sì! Anzi, sai cosa ti dico? Andremo al Casilino, in Via del Quarto Grande! Presto, infila il cappotto e seguimi!...

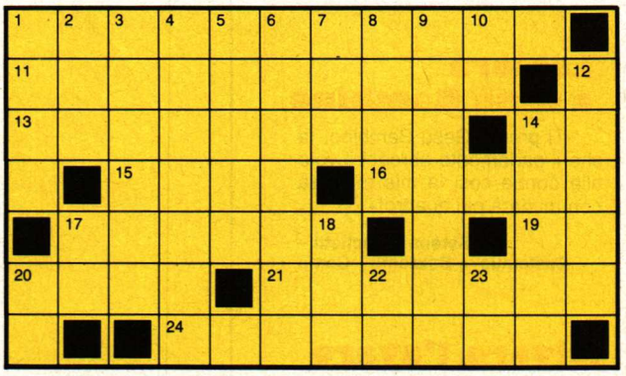
Uauh!

Vitto'

— Vorrei annullare l'abbonamento al giornale «Fatelo da voi»!!...

Castelli Fiorenza - Piangaiano BG

CRUCIVERBA

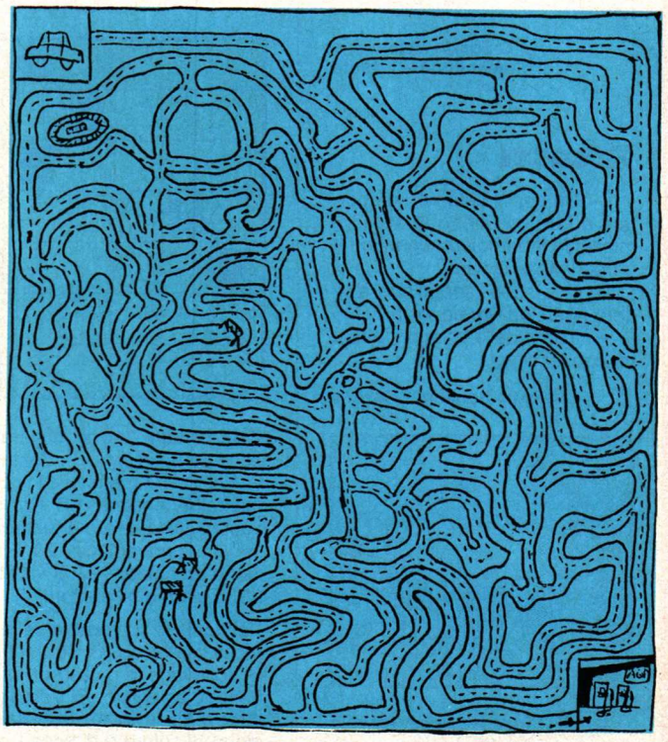


Orizzontali: 1. Corrotto moralmente - 11. Una famosa eresia - 13. Si fa bianca sulla neve - 14. Sigla di Cremona - 15. Numero volante... - 16. Se lo fa chi è bravo - 17. Antichi soldati romani - 19. Congiunzione latina - 20. Il nome di Guinness - 21. Nuclei atomici - 24. Adeguare una cosa ad un altra.

Verticali: 1. Abitazione - 2. Le segna il quadrante - 3. Lucentezza... poetica - 4. Parte dell'arte militare - 5. Eroina garibaldina - 6. Non l'ha buona chi si dimentica molte cose - 7. La Barzizza - 8. Il nome di Castelnuovo - 9. Un fungo - 10. Sigla di Torino - 12. Sacerdoti - 14. Fenditure - 17. In tela e in tulle - 18. Istituto in breve - 20. Iniziali di Bevilacqua - 22. La fine della Turandot - 23. Sigla di Oristano.

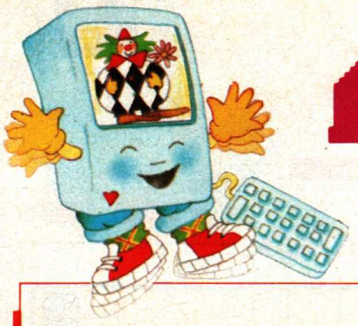
Frezza Renato - Bosco di Vidor TV

IL LABIRINTO



Riuscite a trovare la strada per la stazione di servizio?

Pullini Roberto - Vittorio Veneto TV



ALLEGRIA E GIOCHI

Lettera a Gesù Bambino

«Ti prego, Gesù Bambino, fa che il parlamento abroghi il voto alle donne così la mia maestra non mi darà più quattro!».

Serena Bracchetti – Castelnuovo Bozzente – Como

Alvaro l'avaro

— Un francobollo da 50 lire, per favore.
— Ecco a lei il francobollo da 50 lire.
— Sì, ma ci tolga il prezzo. È un regalo per Natale!

Marvi e Cinzia Giuffreda – Vico del Gargano – Foggia

Bambini moderni

— Cosa vorresti di bello da Babbo Natale?
— Tutti i dischi dei cantanti moderni.
— E dalla Befana?
— Un martello per poterli rompere!

Gregorio Maiorano – Manduria – Taranto

Ricatti

— Se per Natale non mi portate a fare un giretto in aereo – minaccia il bambino ai genitori – parola mia vi lascio!
— Ci lasci! – scoppiano a ridere i genitori – e dove vai?
— Torno dalla cicogna, almeno con lei si vola!

Gianna Bonanni – Savona

— È l'incenso che dovevi portare, non Vincenzo!

Salvatore Marrone Budduso SS

CRUCIGIOCO BIBLICO

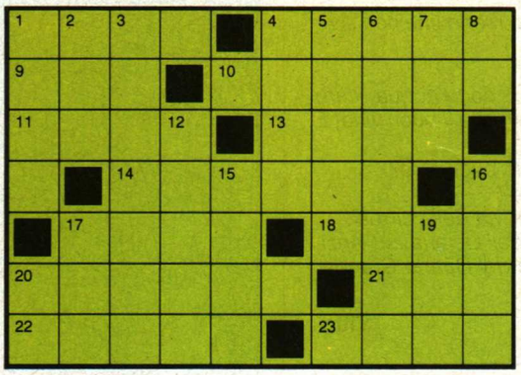
Risolvete i seguenti quesiti, cercando le risposte nel quadrato. Esse potranno essere scritte dall'alto al basso e viceversa, da destra a sinistra e viceversa, oppure obliquamente o verticalmente o orizzontalmente.

A	E	I	P	C	O	S	T	I	A	D	V	A	M	G
O	C	C	A	S	I	A	A	N	N	A	A	D	E	I
A	L	L	O	F	L	F	I	R	S	V	T	A	D	O
T	U	O	M	N	G	F	G	I	C	I	I	M	O	V
M	E	O	A	C	I	A	N	R	S	D	C	O	R	A
S	A	R	A	P	G	I	E	L	E	N	A	L	E	N
P	A	S	S	A	G	G	I	O	F	P	E	N	A	N
I	N	O	T	C	A	L	I	C	E	L	U	C	A	I
R	E	L	I	E	F	N	N	E	P	O	R	S	I	E
I	V	A	G	M	I	M	P	N	D	S	R	L	D	A
T	U	T	S	A	G	N	O	O	E	I	M	A	A	T
O	E	D	E	N	L	E	L	I	L	R	V	B	V	T
S	A	I	A	N	I	S	G	G	M	I	O	A	I	I
A	N	V	E	A	D	U	I	G	B	B	N	N	D	S
N	A	T	A	L	E	B	E	A	O	I	I	O	E	T
T	C	F	I	O	C	R	A	M	O	N	A	C	I	A
O	L	A	Z	Z	A	R	O	I	R	E	C	A	B	B

L'artefice della strage degli innocenti - Perseguitò i cristiani a Roma - Un evangelista - La madre di Maria - È fatta di pane azzimo - Scritta sulla croce - Abramo lo stava per sacrificare a Dio - Scese sugli apostoli e su Maria nel Cenacolo - Il significato di Pasqua - Si festeggia il 18 agosto - Il consorte di Eva - Una città della Sammaria - Un evangelista - La stirpe di Giuseppe - Si festeggia il 19 maggio - È il mese dedicato alla Madonna - Un fiore rappresentato a simbolo di purezza - Si festeggia il 25 dicembre - Il costruttore di una famosa arca - Contrario di guerra - La moglie di Abramo - Nel periodo della riforma di Lutero, fondò una compagnia di suore - La città dove Gesù tramutò l'acqua in vino, durante un matrimonio - Altro nome del Paradiso - Gesù nell'ultima cena lo alzò in remissione dei peccati - Tradì Gesù - Cadde sugli ebrei in viaggio verso l'Egitto - La lettera da cui Lutero fondò le sue tesi - Fu resuscitato da Gesù - Fratello di Abele - Le candele della chiesa - Battezzò Gesù sul Giordano - Fratello di Rebecca - La regione di Abramo.

Ricevuto da un gruppo di ragazzi riuniti per la preparazione della cresima.

CRUCIVERBA

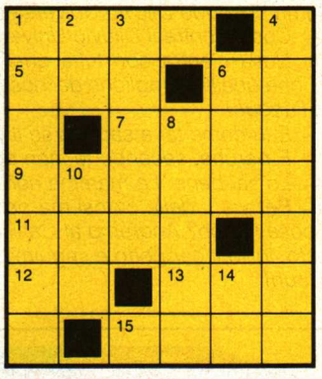


Orizzontali: 1. Una miniera alla luce del sole - 4. Una zona verde in città - 9. Sostanze lubrificanti - 10. Lo trova chi trova un amico - 11. Lo stato asiatico che ha per capitale Vientiane - 13. Posti in un luogo - 14. Lo parlavano Giulio Cesare e Cicerone - 17. Entra nella cruna - 18. Canto patriottico - 20. Frutti in caschi - 21. Preposizione articolata - 22. Il vincitore della medaglia d'oro - 23. Li danno gli elettori.

Verticali: 1. La pistola dello sceriffo - 2. Calciatore che gioca in attacco - 3. Strumenti suonati con l'archetto - 4. Si sollevano in palestra - 5. Quadrupedi che ragliano - 6. Fatto a cerchio - 7. Verso del grillo - 8. Risultato calcistico a reti inviolate - 12. Saluto arabo - 15. Una gradazione di colore o di voce - 16. Gli estremi della terra - 17. Il West dei film western - 19. La rete dei giocatori di tennis - 20. Blaise Pascal.

Sara Giacomini - Mellaredo VE

CRUCIVERBA

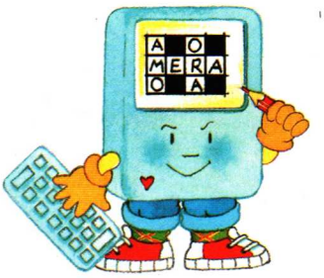


Orizzontali: 1. Regalo per il cane - 5. Lire italiane - 6. Le prime lettere di Thomas - 7. Oscuri - 9. Trasparente - 11. Grandi personaggi - 12. In fin di vita - 13. Mezzo totale - 15. Tiene caldo.

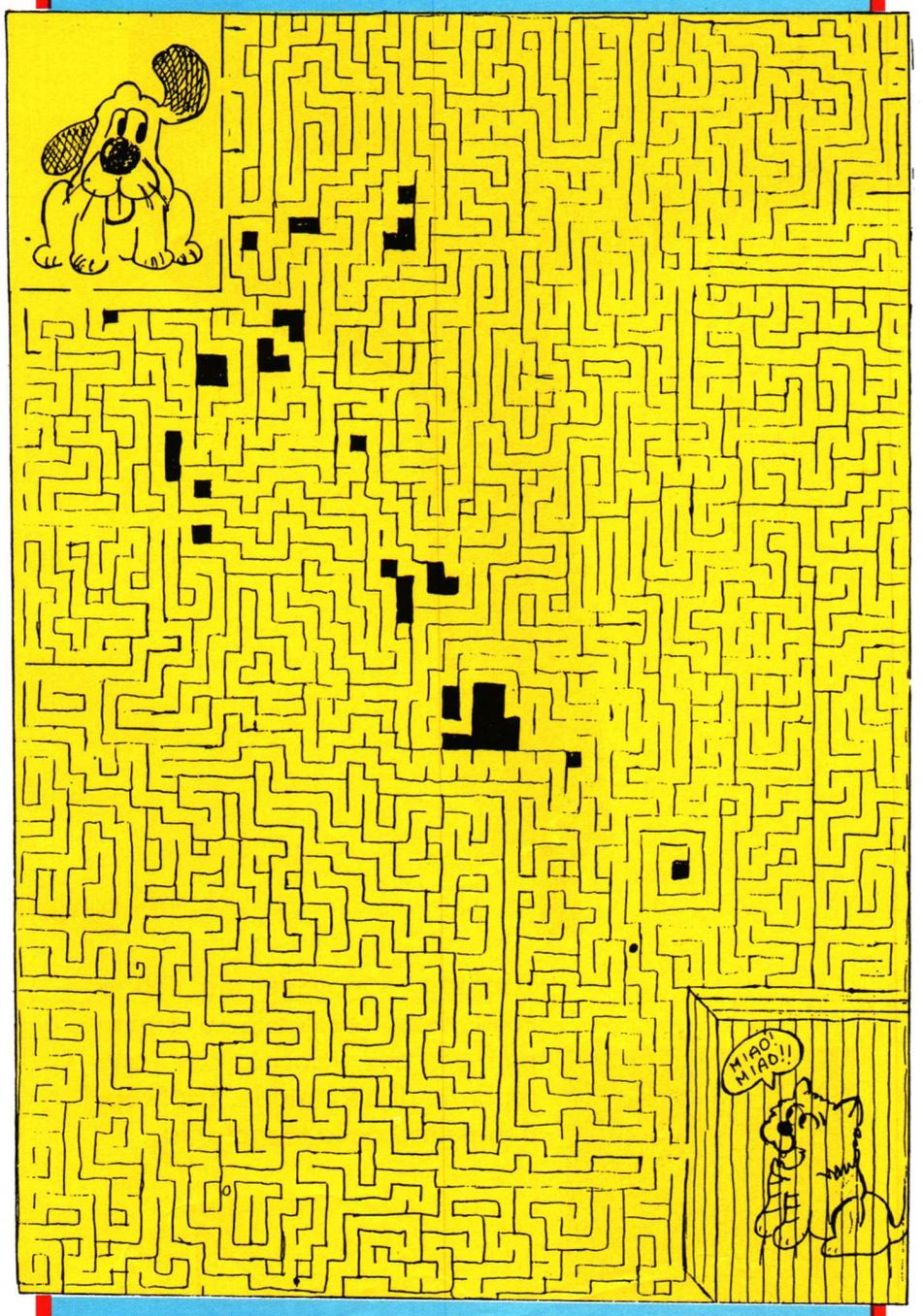
Verticali: 1. Terreno coltivato a piante che danno l'olio - 2. Affermazione - 3. Nazione - 4. Golosa - 6. Il numero perfetto - 8. Sminuzzata - 10. Fa perdere le staffe - 14. Principio di onestà.

Barisan Anna - Vidor TV

***GIOCHI A PREMIO.** Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:*
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.
Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



IL LABIRINTONE



Aiuta Black a raggiungere il suo amico Fuffi senza cadere nei buchi.

Vincenzo Quatraro di Acquaviva BA

Il dritto

Per le feste natalizie la signora Lina ha fatto il pieno nel negozio del signor Ambrogio. Il negoziante gongolante per la forte somma incassata invita il figlioletto della signora a prendere una manciata di caramelle da un capace contenitore ma il bambino non ne vuol sapere.

— Coraggio, – lo incita il negoziante – prendine una manciata!

Vista la riluttanza del bimbo alla fine il negoziante si decide lui ad infilare la mano nel contenitore e porgere al ragazzo una manciata di caramelle.

Fuori dal negozio la madre chiede stupita al figlioletto.

— Perché non hai voluto prendere da solo le caramelle?

— Perché?... Non hai visto che razza di mano più grande aveva lui!

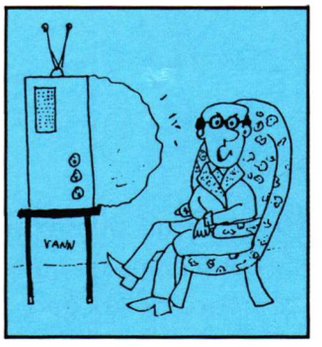
Alessandra Bracciforti – Cogoleto – Genova

Stelle natalizie

— Hai notato? Tutte le specialità per il cenone di Natale finiscono in «one». Cappone, capitone, torrone, panettone...

— Sì, anche indigestione!

Arturo Gafforini – Rivoltella D/G – Brescia



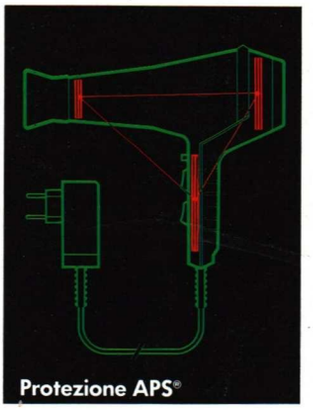
— Con tutta questa pubblicità sui panettoni c'era da aspettarselo!

Livio Vannoni - Santarcangelo FO

Inviate battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei ragazzi
Basilica del Santo -
35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

Questo è un Ombrello.

Sicuro, anche questo asciugacapelli, quasi come un ombrello, mette al riparo dall'acqua. Si chiama **TrioStop**, ed è il primo di una nuova generazione di asciugacapelli di grandi prestazioni. **TrioStop** è in grado di proteggere attivamente dall'accidentale contatto con l'acqua grazie ad una tecnologia assolutamente innovativa: l'**APS®, Active Protection System**, un rivoluzionario sistema elettronico di controllo permanente basato su **sensori attivi.**


Protezione APS®

TrioStop è potente: da 160 a 1300 Watt, regolabile su 4 temperature e 2 velocità, con tasto separato di aria fredda. **TrioStop: il massimo della tecnologia.**

ACTIVE PROTECTION SYSTEM
APS
ELECTRONIC

IMETEC

ELETTRODOMESTICI INNOVATIVI.